



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 05 MARZO 2020

Resoconto della seduta n. 4/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì CINQUE (05) del mese di MARZO, alle ore 14:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
DI MATTEO MARIA	Segretario	NO	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Generale	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Presidente	NO	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA	Vice-Presidente	SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 10/2020

Proposta n. 654/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - INDICAZIONI SANITARIE QUOTIDIANE PER IL CONTRASTO AL CORONAVIRUS

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2020

Proposta n. 3805/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: "INONDAZIONE ED ALLUVIONE DEL 17 NOVEMBRE 2019 A MODENA E PROVINCIA"
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 5/2020

Proposta n. 4071/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE ZONA TEMPIO E STAZIONE" – TRASFORMATA IN INTEPELLANZA
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 6/2020

Proposta n. 162/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEI CONSIGLIERI MANICARDI (PD) E PARISI (MODENA SOLIDALE) AVENTE PER OGGETTO: "PREOCCUPAZIONE PER SITUAZIONE PALAZZO PEEP VIA PANNUNZIO A CITTANOVA"
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2020

Proposta n. 27/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA SANTORO DEL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE AD OGGETTO: "IL DISSESTO DELLA PISTA CICLO-PEDONALE DI VIA GELMINI RICHIEDE INTERVENTI RISOLUTIVI URGENTI"

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 9/2020

Proposta n. 3418/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE VECCHIO E NUOVO GATTILE"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 10/2020

Proposta n. 520/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "MISURE EMERGENZIALI DA METTERE IN ATTO NEL COMUNE DI MODENA IN CASO DI EPIDEMIA DA CORONAVIRUS COVID-19 NEL NOSTRO PAESE"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 11/2020

Proposta n. 605/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "MISURE DI INDENNIZZO DELLE RETTE GIA' VERSATE PER IL PERIODO DI CHIUSURA DEI NIDI E DELLE SCUOLE PER L'INFANZIA CONNESSO AL RISCHIO SANITARIO DA COVID 19"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

9 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 11/2020

Proposta n. 637/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA LOTTA AL CORONAVIRUS

Discussa con esito **TRATTATA**

10 - CONSIGLIO - Delibera N. 3/2020

Proposta n. 370/2020

Oggetto: ARTICOLO 26.4 - INDICE DI PERMEABILITA' - DEL TESTO COORDINATO DELLE NORME DI PSC-POC-RUE - INTERPRETAZIONE AUTENTICA

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

11 - CONSIGLIO - Delibera N. 4/2020

Proposta n. 556/2020

Oggetto: VARIANTE AL PSC-POC-RUE VIGENTE DEL COMUNE DI MODENA, RELATIVAMENTE ALLA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE DELLE AREE RICOMPRESE NELLA ZONA ELEMENTARE 891 - AREE NN. 03 - 08 - 12 SITE IN VIA FANTI, VIA CANALETTO, COMPARTO DENOMINATO "EX CONSORZIO AGRARIO-ESSELUNGA". CONTRODEDUZIONE ALLE RISERVE E OSSERVAZIONI ED APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AI SENSI DEGLI ART. 32, 33 E 34 DELLA L.R. 20/2000

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

12 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 8/2020

Proposta n. 3417/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CIRELLI, CARRIERO, MANICARDI, FASANO, LENZINI, CARPENTIERI, CONNOLA (PD), PARISI (MS), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SPMO) ED AIME (VERDI) AVENTE AD OGGETTO: "PORTE APERTE ALLE CHIESE DI MODENA"

Relatore: consigliera Venturelli

Discussa con esito **APPROVATA**

13 - CONSIGLIO - Mozione N. 2/2020

Proposta n. 3660/2019

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO SINISTRA PER MODENA, MODENA SOLIDALE, VERDI E DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, TRIPI, CARRIERO, FORGHIERI, FRANCHINI, CARPENTIERI, FASANO, CONNOLA E CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "QUATTRO MORTI SUL LAVORO AL GIORNO E DECINE DI MIGLIAIA DI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI IN ITALIA. IL COMUNE DI MODENA PROMUOVA AZIONI ED INIZIATIVE PUBBLICHE PER LAVORATORI E STUDENTI SUL TEMA DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO"

Relatore: consigliera Scarpa

Discussa con esito **APPROVATA**

18 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2020

Proposta n. 655/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - ORGANIZZAZIONE DELLE PROSSIME ATTIVITA' CONSILIARI

Discussa con esito **TRATTATA**

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 10/2020
Proposta n. 654/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - INDICAZIONI SANITARIE QUOTIDIANE PER IL CONTRASTO AL CORONAVIRUS

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti. Inizierei i lavori di questa prima parte del Consiglio.

Inizio con alcune attenzioni, alcune raccomandazioni che fra l'altro abbiamo già condiviso. Credo che siamo tutti consapevoli della situazione generale nella quale anche noi siamo inseriti che vuol dire, quindi, l'emergenza sanitaria.

Per quel che riguarda noi, questa Seduta, abbiamo scelto di prendere alcuni provvedimenti di tipo precauzionale, forse più simbolico educativo come segno di responsabilità che non di reale efficacia. E, in particolare, alcuni penso che li abbiate già notati, sia per la distribuzione del badge che per le firme abbiamo cercato di allungare un po' le distanze.

Stessa cosa vi invito se avete bisogno dell'ufficio supporto, in particolare di Luisa Bellucci, di andare nell'ufficio uno alla volta e tenere le distanze così come fra di voi. Insomma, credo che sono delle raccomandazioni che non c'è bisogno di fare perché attengono alla responsabilità di ognuno di noi.

Per quanto possibile, pur garantendo al pubblico la possibilità di partecipare alla Seduta del Consiglio, cercheremo di limitarne il numero. Sapendo che su un oggetto in particolare c'è una altrettanto particolare attenzione, ho pensato anche insomma di rapportarmi direttamente con i cittadini e quel gruppo di cittadini si è impegnato a entrare e star dentro il meno possibile.

Comunque attiene alla responsabilità di ognuno di noi mantenere i piccoli accorgimenti e le piccole pratiche che ci hanno fatto riscoprire in questi giorni. La responsabilità di ognuno fino appunto mi permetto di dire che se qualcuno dovesse ritenere opportuno, sia tutti la propria, anche tutti la propria anche per gli altri, di indossare la mascherina – non è un invito a farlo, anzi, è esattamente contrario – ovviamente non sarò io a impedirlo.

Credo che tutto quello che può servire per rassicurarci per quanto possibile sia nostro dovere metterlo in pratica. Ripeterò queste cose forse più di volta oggi, soprattutto quando ci sarà più pubblico rinnovando a loro la richiesta di impegno, ma insomma, per il resto l'auspicio è che i lavori si svolgano durante tutto il giorno in massima serenità”.

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2020
Proposta n. 3805/2019

**Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE
AVENTE AD OGGETTO: "INONDAZIONE ED ALLUVIONE DEL 17 NOVEMBRE 2019 A
MODENA E PROVINCIA"**

Il consigliere GIORDANI: “Visto che è una interrogazione un po’ vecchia la rileggo a beneficio di tutti e anche perché sono presenti alcuni residenti che ci hanno aiutato a redigerla.

Allora, oggetto: "Inondazione e alluvione del 17 novembre 2019 a Modena e provincia".

Premesso che:

il giorno 17 novembre molti cittadini modenesi si sono svegliati in una città allagata;

l'ondata di maltempo, coerentemente coi cambiamenti stagionali, era già stata preannunciata da tempo;

una strategia preventiva dei disagi di qualsiasi natura è doverosa e, nello specifico, la natura del nostro territorio la esige;

è un diritto dei cittadini vivere in un territorio sicuro e confortevole;

le comunità in grado di gestire il fenomeno delle alluvioni seguono strategie che prevedono un'efficace manutenzione ordinaria, l'utilizzo di casse di espansione, la predisposizione di canali di drenaggio e il prelevamento dell'acqua dai fiumi per buttarla direttamente a mare;

diversi cittadini residenti nell'area di San Cataldo hanno segnalato che, in occasione dell'evento del 17 novembre scorso, non sarebbe stato prestato loro aiuto, dovendo, quindi, procedere da soli alla messa in sicurezza dei locali allagati.

Le pendenze della superficie topografica nel territorio della pianura modenese sono state profondamente alterate e abbassate di oltre un metro dal Dopoguerra ai giorni nostri a causa dell'eccessivo prelievo di acque sotterranee, e, inoltre, le velocità di corrivazione delle acque verso i fiumi sono aumentate a causa della progressiva impermeabilizzazione dei suoli che ha caratterizzato gli ultimi decenni;

pertanto, il territorio è ormai caratterizzato da una nuova topografia (più bassa rispetto a quella naturale) e da nuovi valori di permeabilità (più bassi rispetto a quelli naturali), il cui risultato è che anche precipitazioni non eccezionali possono, quindi, produrre importanti fenomeni di alluvionamento;

il frequente alluvionamento del territorio induce disagio e senso di insicurezza tra gli abitanti, nonché un progressivo abbassamento del valore degli immobili e gravi danni economici;

la totale assenza (o, comunque, l'inadeguatezza) negli ultimi anni di politiche orientate alla significativa riduzione delle cause originarie dei problemi sono evidenti (considerato anche il perpetrarsi di eventi come quello in questione);

le predette cause, ravvisabili soprattutto nell'eccessivo prelevamento delle acque sotterranee e nell'inaccettabile volontà di continuare a rendere il suolo impermeabile, non viene risolto, anzi, viene acuito sia da politiche di urbanizzazione espansive, sia dalla previsione di costruzione di nuove strade, come preannunciato anche nel PUMS;

in antitesi alle scelte degli ultimi decenni, è, piuttosto, necessario avviare una stagione di opere pubbliche di grande entità, in grado di fronteggiare il problema (spiace rilevare come investimenti così importanti debbano essere destinati a opere inutili o addirittura in grado di peggiorare l'attuale situazione: il riferimento è anche alle diverse progettazioni previste dal PUMS relative a nuove strade, il cui cemento potrebbe essere utilizzato molto meglio, ad esempio in opere di drenaggio certamente più utili per il territorio);

sono state avanzate diverse ipotesi per spiegare l'incredibile situazione che si è verificata, da un lato adducendo un mancato funzionamento delle fogne, forse per carente manutenzione, dall'altro richiamando le piene dei fiumi Secchia e Panaro che avrebbero impedito il deflusso dell'acqua e che, nel caso dell'area suddetta San Cataldo, sarebbe stata rimandata indietro dal fiume Panaro;

la suddetta area è anche interessata da tre canali tombati: il Cavo Soratore nei pressi di Via Cialdini, il Cavo Montanari lungo Via Cesare Costa, il quale incrocia il Cavo San Cataldo nell'omonima via, e che tutti e tre confluiscono nel Naviglio che alimenta il Panaro;

a detta di diversi residenti, l'acqua proveniva da sotto, ma una volta smesso di piovere e grazie all'intervento dei cittadini che hanno personalmente aperto i tombini ed estratto e pulito i sifoni che si mostravano pieni di detriti fino alle feritoie di scolo (a testimonianza di una cattiva manutenzione), ha ripreso il deflusso dell'acqua, per cui le fogne sono tornate a funzionare;

è apparsa evidente la netta differenza, rilevata nelle aree interessate, tra terreno permeabile, relativamente allagato, e quello urbanizzato impermeabile, alluvionato e ricoperto da 50-80 centimetri di acqua,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- quali siano state le cause dell'allagamento;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione fognaria, soprattutto nelle parti basse della città e se questa viene coordinata con HERA per ciò che riguarda i tombini;
- quale sia la situazione dei canali tombati, soprattutto nelle parti basse della città;
- se il protocollo preventivo vede coinvolte la paratia situata alla Sacca in zona Mulino e utilizzata per fare defluire le acque in occasione delle inondazioni e delle conseguenti alluvioni causate dal fiume Secchia, ovvero se la suddetta paratia fosse nella giusta posizione rispetto al grado di allerta;
- se è già attiva una collaborazione con i Consorzi di Bonifica, recentemente finanziati dal Governo, e se è disponibile a promuovere una collaborazione con gli agricoltori per una corretta ed efficace manutenzione del territorio;

- se il Comune di Modena ha in programma la progettazione e la costruzione di canali di drenaggio (o, quantomeno, è disponibile a progettarli e costruirli);

- in caso negativo, quali sono le strategie per fronteggiare in via preventiva queste situazioni di alluvioni;

- come intende relazionarsi con scelte e progetti che determinano la riduzione della permeabilità del territorio, quali politiche espansive di urbanizzazione o costruzione di nuove strade;

- quali siano lo stato dell'arte e la situazione delle casse di espansione;

- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione dei fiumi Secchia e Panaro e dei relativi argini a cura dell'AIPO;

- se, qualora la manutenzione e il lavoro delle casse di espansione fosse considerato sufficiente, il Comune di Modena è disponibile a richiedere ad AIPO modalità di gestione dei fiumi diverse da quelle attuali rispetto alla nuova topografia del territorio;

- se saranno previsti risarcimenti (o comunque forme di indennizzo), come richiesto dalla popolazione interessata;

- se è stata richiesta (o, in caso negativo, se ritiene di chiedere) la dichiarazione dello stato di emergenza”.

Il SINDACO: “Nella mia informazione Consiglio comunale del 21 novembre, sostanzialmente in contemporanea con la data di deposito di questa interrogazione, ho già fornito molti elementi di risposta presenti in questa stessa interrogazione.

Dando per acquisiti da parte dei Consiglieri questi elementi e tutte le successive comunicazioni e azioni ufficiali messe in campo dall'Amministrazione comunale, oggi integro volentieri con ulteriori informazioni e aggiornamenti che abbiamo richiesto agli enti competenti del nostro nodo idraulico – l'AIPO – e l'Agenzia regionale in primis.

Prima di procedere, sono, però, obbligato a una precisazione doverosa. La quasi totalità delle descrizioni, asserzioni perentorie o connessioni causa-effetto di fenomeni contenute nelle premesse di questa interrogazione, oltre a non essere supportate da dati ufficiali, non trovano alcun riscontro da parte delle diverse istituzioni pubbliche competenti in materia di sicurezza idraulica del territorio.

Basta verificare il materiale online che AIPO, ARPAE, regione Emilia Romagna, Protezione civile fanno. Politicamente ritengo che senza precisione e fiducia nei confronti ufficiali, si faccia molta fatica a svolgere una riflessione costruttiva su argomenti così complessi.

Ciò premesso, secondo i dati dell'Osservatorio geofisico di Modena, il mese di novembre 2019 è stato caratterizzato da una piovosità più che doppia rispetto alla climatologia tipica del mese; solo due volte, dal 1830 ad oggi, si trovano mesi di novembre più piovosi. Su banale riflessione e, naturalmente, sulla base annuale, più di metà della pioggia del 2019 è caduta nei soli due mesi di maggio e di novembre.

In città e in pianura la concentrazione di precipitazioni di quel fine settimana ha visto dati minimi da 80 millimetri nei pluviometri (sottolineo minimi, si è andati anche oltre); e, inoltre, la neve allora caduta in montagna si è velocemente sciolta a causa di uno zero termico molto alto in altitudine ed ha ulteriormente aggravato la situazione.

Quindi, il reticolo idraulico principale di Modena, i fiumi Secchia e Panaro e il canale Naviglio, si sono trovati in una condizione di piena contemporaneità di azione e, quindi, l'evento di pioggia sulla città di Modena.

In queste condizioni, la rete scolante secondaria cittadina, anch'essa in piena, non è più stata in grado di recapitare le acque all'interno dei ricettori principali. Si sono pertanto verificati allagamenti localizzati, ma il reticolo principale ha contenuto senza danni le acque di piena dei fiumi Secchia, Panaro e Naviglio.

È evidente che, essendo i canali di scolo già pieni, il sistema fognario non ha drenato con velocità l'acqua caduta in ambito urbano in alcuni punti della città; non potendo scolare, l'acqua ha ristagnato e si sono creati allagamenti sparsi anche in ambito urbano.

In poche ore di quel fine settimana, la situazione è tornata alla normalità grazie al drenaggio fognario e allo scolo dei canali minori, ma è evidente che vi sono stati disagi per interrati e abitazioni a causa di questi allagamenti sparsi.

Il dimensionamento del sistema fognario, così come dell'intero reticolo secondario, è uno dei temi che si sono tecnicamente monitorati dai soggetti gestori delle reti e dei corsi d'acqua, su cui, come Amministrazione comunale, chiediamo periodicamente un'informazione puntuale.

Occorre ricordare che la gestione della cassa di espansione del Panaro mediante parzializzazione delle paratoie di regolazione ha consentito la riapertura dei portoni vinciani a Bomporto, consentendo pertanto di scaricare le acque del naviglio provenienti da Modena che, diversamente, avrebbero provocato danni più ingente rispetto a quelli che si sono verificati comunque in condizioni meteo eccezionali.

Certamente come Amministrazione comunale siamo stati i primi a farcene carico assieme al sistema di Protezione civile, che ringrazio sempre. Siamo consapevoli che durante la chiusura dei portoni vinciani, a causa del reflusso dell'acqua verso monte, vi sono state criticità per diverse ore in un quadrante di campagna a nord della frazione di Albareto in corrispondenza della Via Dotta, Munarola e Cavo Argine.

In quelle vie sono presenti, sono stati presenti alcuni abitanti e, naturalmente, ci sono alcune abitazioni sparse e imprese, situate in localizzazioni comunque molto delicate; in quelle vie sono presenti alcune abitazioni e, come vi dicevo, sono situazioni puntuali presenti dentro il Piano comunale di Protezione civile con le quali gli Uffici hanno un rapporto consolidato. Si sa bene che quelle sono le prime che hanno dei problemi essendo collocate in situazioni complicate.

Con tutti loro, circa 20 persone, l'Amministrazione ed AIPO hanno svolto un incontro di approfondimento in Municipio lo scorso 20 dicembre e, successivamente, si è tenuto un sopralluogo operativo (fine gennaio-inizio febbraio) in zona per mettere in campo nuove soluzioni per rispondere al meglio possibile ad istanze particolari di questi privati durante la fase di emergenza.

Qualche intervento è già in corso, ma la collocazione non aiuta. Penso a un argine che era stato iniziato per conto proprio, penso ad alcune situazioni di pompe che devono essere collocate e altre riflessioni.

Con riferimento alla località di Albareto, oltre che dei Comuni di Bomporto e Bastiglia, è importante sottolineare come l'AIPO abbia comunicato la consegna dei lavori in data 2 marzo 2020 – quindi adesso – per la realizzazione della cassa di espansione del canale Naviglio in località Prati di San Clemente nei Comuni di Modena, Bastiglia e Bomporto.

La seconda fase del primo stralcio, quindi è un lavoro che andrà nel tempo. Il valore lordo di questo intervento è 727.366 euro. La cassa dei Prati di San Clemente sarà uno degli elementi più importanti di questa scelta.

Anche a novembre 2019, come a maggio 2019, le opere di difesa dei fiumi Secchia, Panaro e Naviglio hanno contenuto importanti eventi di piena. Questo è sicuramente stato possibile grazie al coordinamento delle azioni della Protezione civile a tutti i livelli, ma anche grazie ai lavori di rinforzo e potenziamento delle opere idrauliche eseguiti con le risorse stanziare dal Presidente della regione Emilia Romagna in qualità di commissario delegato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 74/2012, e ai sensi dell'articolo decreto legislativo 74/2014 per l'attuazione degli interventi per il ripristino e messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena.

Dei circa 100 milioni di euro finanziati del reticolo principale, 30 sono già stati eseguiti dal 2014 ad oggi, e i rimanenti cantieri sono in corso di esecuzione; anche i progetti per la prima messa in sicurezza della cassa di espansione del fiume Secchia sono stati completati per essere approvati in sede di conferenza dei servizi di via regionale, parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

La gestione e regolazione delle casse di espansione – che ricordo a livello normativo essere equiparati a grandi dighe e, pertanto, aderenti a quella legge – deve essere seguita attraverso protocolli specifici, i cosiddetti piani di laminazione, che devono essere elaborati dalla regione Emilia Romagna.

A tal riguardo, è stato di recente attivato un tavolo tecnico anche per la cassa del Panaro, le cui valutazioni consentiranno di fornire ad AIPO ed alle strutture della Protezione civile protocolli specifici di regolazione della cassa in funzione delle capacità di contenimento della cassa rispetto alle piene previste e all'ufficialità dell'alveo del fiume

AIPO ci ricorda che la programmazione degli interventi sul reticolo principale modenese si è sviluppata sulla base degli strumenti di pianificazione sono del bacino vigenti – il PAI, il PGRA e l'ARS distrettuali per i fiumi Secchia e Panaro aggiornati a marzo 2016 – attuando in particolare gli obiettivi prioritari.

Più in particolare: migliorare la conoscenza del rischio completando le analisi topografiche, geologiche, morfologiche, vegetazionali, idrologiche, idrauliche; 2) predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento in quota e sagoma delle arginature a valle della cassa fino al confine regionale rispetto alla piena con tempi di ritorno 20 anni nello stato attuale; 3) predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento della cassa di espansione per la piena con tempo di ritorno 200 anni e sagoma delle arginature a monte della cassa rispetto alla piena nel tempo di 200 anni nello stato attuale; 4) predisporre, comunicare e attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica.

Gli interventi di adeguamento funzionale e strutturale del sistema arginale del fiume Secchia, contenimento della piena con tempo di ritorno 20 anni col fianco di un metro, avranno uno degli obiettivi più importanti di questo lavoro. Vorrei ricordare solo per inciso che il lavoro fatto per alzare di un metro parti di questi interventi ha consentito di prendere atto che l'alzamento della quota del fiume, arrivata a oltre 9,80, ha portato alla necessità di rafforzare questa strategia.

Noi abbiamo un finanziamento per complessivi 31 milioni suddivisi in due stralci, il primo riguarda il tratto del monte dal Comune di Campogalliano, attraversamento della TAV in Comune di Modena; il secondo, invece, riguarda il tratto di valle fino al confine con la provincia di Mantova.

Ad oggi, sono in corso di esecuzione interventi la cui ultimazione è prevista entro il primo semestre del 2021, anche perché ci sono i tempi di lavoro che non sempre coincidono con i tempi climatici.

Con riguardo alla cassa di espansione del Secchia, penso sia molto utile riportare in questa sede quanto in programma da parte di AIPO, informazioni che sono state anche oggetto di una recente interrogazione parlamentare sul tema fiume Secchia.

La prima attività svolta dall'AIPO nell'ambito della programmazione eseguita e finanziata con le risorse del citato decreto legislativo 74/2014, è stata quella di individuare le effettive potenzialità del sistema delle casse di espansione del Secchia, con l'obiettivo di adeguare il sistema all'evento di riferimento con tempo di ritorno a 200 anni.

Le analisi svolte hanno portato alla presa d'atto dell'impossibilità di adeguamento della cassa all'evento di progetto rispetto al tempo 200 anni. Tale impossibilità deriva dall'insufficiente volume dell'invaso ottenibile con il rialzo delle arginature e l'ampliamento della cassa, compreso il comparto in Comune di Rubiera. A fronte del volume in eccedenza delle onde di piena del laminare, il deficit di volume per laminare e la piena duecentale varia da 33 a un massimo di 51 milioni metri cubi.

Al termine dell'elaborazione del progetto la soluzione progettuale individuata da AIPO per risolvere le criticità è stata suddivisa in quattro lotti così definiti.

Il primo, l'adeguamento manufatti di regolazione della cassa di espansione del fiume Secchia ed opere connesse; il secondo, l'adeguamento in quota delle arginature della cassa di espansione del fiume Secchia; il terzo, l'ampliamento della cassa di espansione del fiume Secchia; il quarto, la realizzazione seconda cassa di espansione del fiume Secchia.

I lotti 1 e 3 sono oggi finanziati per un complessivo di 21 milioni e la relativa progettazione definitiva è conclusa ed è imminente la procedura di VIA. Vedete, i tempi per riuscire ad avere un cantiere sono sempre molto, molto lunghi.

La progettazione del lotto 2 è stata ultimata, valore complessivo stimato 25 milioni di euro; la progettazione del lotto 4 è stata sviluppata a livello di fattibilità, valore stimato 68 milioni di euro. La realizzazione dei lotti 1, 2 e 3 consentirà la messa in sicurezza rispetto alle piene cinquantennali; la realizzazione del lotto 4, invece, consentirà la messa in sicurezza delle piene duecentennali.

I progetti eseguiti e completati, completi della stima per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, sono in possesso della regione Emilia Romagna per l'aggiornamento delle schede degli interventi di repertorio nazionale e di interventi per la difesa del suolo.

Abbandono per un momento l'asta del Secchia per quella del Panaro per un'informazione che ci tengo a dare al Consiglio in merito al nodo di Fossalta, dove si trova la confluenza Tiepido-Grizzaga.

Grazie a un intervento dell'Agenzia regionale di Protezione civile, è stato installato un idrometro elettrico fisso che monitora l'andamento dei livelli fissando le soglie di allarme. Si tratta di un importantissimo strumento in più che si aggiunge alla rete visibile anche online di tutti gli strumenti a disposizione del sistema di Protezione civile.

È infine doveroso evidenziare che, proprio per la messa in sicurezza del nodo di Fossalta, è attualmente in fase di progettazione da parte dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile uno specifico intervento di oltre 3 milioni e mezzo di euro afferente ai fondi del post-alluvione (sempre il decreto legislativo 74/2014), proprio finalizzato ad aumentare il livello di protezione della città dai possibili allagamenti conseguenti al rigurgito delle acque del fiume Panaro nel sistema Tiepido-Grizzaga da attraverso adeguamenti ai rialzi spontali e arginali.

Tale intervento si aggiunge ai vari lavori realizzati negli ultimi anni da parte dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, alcuni ancora in corso, per la messa in sicurezza dei tratti dei torrenti Tiepido e Grizzaga, sottoposti al cosiddetto servizio di piena, ossia sottoposti a particolare attività di vigilanza durante gli eventi di piena dall'attraversamento dell'autostrada fino alla via Emilia, in un importo complessivo che supera il milione di euro.

Per quanto riguarda il Comune di Modena e i canali di sua competenza, voglio confermare che l'Amministrazione conferma il suo impegno sia sul monitoraggio della rete e sulla manutenzione, agendo con ditte esterne e anche con propria macchine operatrici. Naturalmente, ringrazio tutti gli operatori e i volontari perché credo che si estremamente importante.

Nella programmazione 2019-2020 la Giunta, in continuità con quanto è sempre accaduto, ha dato priorità al finanziamento degli appalti di manutenzione; ad oggi, sono attivi due appalti con ditte esterne con ditte esterne del valore rispettivamente di 192.000 e 169.000 euro. Progressivamente verrà espletata anche la gara di appalto per la manutenzione straordinaria 2020 con un importo di 160.000 euro.

In merito al Consorzio di bonifica, quello di Burana, si ricorda che per legge sono già ricompresi tra i componenti e le strutture operative nel sistema di Protezione civile (quindi, ce li abbiamo già dentro); in particolare, sono enti di presidio territoriale idraulico per i tratti e le aree di loro competenza, la rete consortile.

Sul territorio di Modena il loro apporto sulla manutenzione e gestione della rete canali irrigui scolanti è importantissimo e in fase di emergenza viene svolto in coordinamento con gli altri enti pubblici competenti, spesso per un tema di travasi.

Vado a concludere con i punti che riguardano il tema dei danni. La richiesta e attivazione dello stato di emergenza è stata eseguita da parte della regione Emilia Romagna e ha avuto riscontro positivo, sia per quanto riguarda gli eventi meteo di maggio e di novembre 2019, sia per quanto riguarda la grandine di giugno 2019.

Il Comune di Modena si è attivato immediatamente secondo la normativa e le ordinanze per svolgere al meglio il proprio ruolo, sia per il riconoscimento dei danni pubblici che per raccogliere le segnalazioni dei privati. Com'è noto, le procedure sono molto puntuali, quindi c'è un lavoro amministrativo e tecnico molto complesso per il quale ringrazio gli Uffici comunali.

L'Amministrazione ha raccolto le domande fino a ieri, 4 marzo 2020, e ora inizia la fase istruttoria. In base alla direttiva emanata dalla regione Emilia Romagna, il contributo può essere richiesto per la ricostruzione dell'abitazione distrutta; per il ripristino strutturale e funzionale o dell'abitazione di parti comuni per quanto riguarda i danni agli elementi strutturali verticali e orizzontali; finiture interne e esterne; serramenti interni e esterni; impianti; riscaldamento idrofornario elettrico; ascensori e montascale.

Ammesse anche le richieste per il ripristino o la sostituzione dei beni mobili distrutti o danneggiati non più utilizzabili. Non è possibile presentare domande per gli immobili di proprietà di un'impresa destinati all'esercizio di un'attività economica e produttiva; sono quindi esclusi fabbricati ad uso agricolo, le pertinenze e i beni mobili registrati. Per i danni superiori ai 10.000 euro è necessario presentare una perizia asseverata.

Stiamo seguendo con attenzione anche questa parte sul tema dei danni”.

Il consigliere GIORDANI: “Ringrazio il Sindaco della risposta. Le chiedevo, però, okay per gli interventi sulla cassa di espansione in futura costruzione a San Clemente e tutti i nodi sulla cassa di espansione del Secchia, le quattro fasi che verranno attuate per il suo miglioramento.

Ma nel mentre, dati alla mano, non dati alla mano, storici, statistici o consultabili come mi ha appena detto poco fa, visto che un anno sì e un anno no si creano delle situazioni meteorologiche per cui capitano sulla città di Modena o vicino alla città di Modena masse d'acqua importanti, per i residenti della zona di San Cataldo è previsto comunque un piano di intervento straordinario dall'Amministrazione comunale, dall'AIPO, dalla Protezione civile o chi per esso, e vengono coinvolti eventualmente in questo piano di intervento straordinario i residenti?”.

Il PRESIDENTE: “Ovviamente il Consigliere sa che il Sindaco in questa Seduta non ha la possibilità di rispondere, penso che non abbia problema, o lui o gli Uffici, a rispondere informalmente oppure valuterà il Consigliere se presentare un'ulteriore interrogazione. ...*breve interruzione...* Sì, dico bene, credo che informalmente si possa fare.

Prima di passare all'interrogazione successiva, a nome di tutti saluto Giancarlo Scarpa. Non lo conoscete, è il nuovo addetto dell'ufficio stampa che seguirà il Consiglio, ho visto che c'è; ve lo presento lontano, così evitiamo anche il contagio. Buon lavoro”.

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 5/2020
Proposta n. 4071/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE ZONA TEMPIO E STAZIONE" – TRASFORMATA IN INTEPELLANZA

Il consigliere ROSSINI: “Giovedì 21 novembre – l’interrogazione è stata presentata qualche giorno dopo – si è tenuto un incontro pubblico del Quartiere 1;

durante tale incontro i cittadini che hanno partecipato sono parsi esasperati e hanno riferito la persistenza di problemi che affliggono la zona Tempio e stazione già da anni;

in particolare, i cittadini hanno riferito di una situazione di grave degrado della zona con particolare riferimento a spaccio di droga, bivacchi abusivi che a volte ostacolano ai residenti l’ingresso delle proprie abitazioni, utilizzo smodato di alcolici da parte di frequentatori di negozi etnici presenti nella zona;

in particolare, presso i negozi etnici si creano gruppi di clienti che parlano a voce alta, fanno risse, disturbano il sonno dei residenti e, in evidente stato di ebrezza, infastidiscono i passanti;

è stato altresì riferito che presso un distributore automatico aperto 24 ore su 24 che si trova sotto il porticato di Viale Crispi, si incontrano spacciatori e clienti;

è stata riferita la presenza di urina vicino agli ingressi dei palazzi;

è stata riferita la presenza di prostitute.

Considerato che:

tale situazione lede il diritto dei cittadini a vivere e frequentare liberamente ed in sicurezza il proprio quartiere;

i problemi evidenziati nelle premesse conducono ad una limitazione del godimento della proprietà privata da parte dei residenti che, oltre ad essere disturbati all’interno delle proprie abitazioni di giorno ed anche durante la notte a causa di schiamazzi e risse, subiscono una svalutazione degli immobili di proprietà ubicati in un quartiere da anni caratterizzato da una situazione di grave degrado;

la condizione di degrado sopra evidenziata rende il quartiere invivibile in particolare per le famiglie con bambini, con il conseguente rischio che la zona si trasformi in un vero e proprio ghetto, vanificando peraltro ogni possibilità di integrazione delle persone di altra nazionalità che vivono e lavorano in quella zona.

Rilevato che:

la pubblica tranquillità che implica l’assenza di cause di disturbo per la generalità dei consociati o comunque per un numero indeterminato di persone e la quiete privata, rientrano nella

più ampia tutela dell'ordine pubblico a cui si provvede anche attraverso l'applicazione di norme del codice penale da parte dell'autorità competente;

il regolamento di Polizia urbana approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 1 dell'11 gennaio 2018 prevede che sul suolo pubblico è vietato bivaccare o ostruire le soglie di ingresso e che è vietato soddisfare in spazi e aree pubbliche bisogni corporali;

inoltre, il citato regolamento di Polizia urbana prevede che i titolari o gestori di esercizi commerciali devono provvedere all'adozione di misure volte a contenere i fenomeni di degrado e di disturbo alla tranquillità pubblica nonché di limitazione alla libera fruibilità degli spazi pubblici adiacenti il locale. In particolare, è previsto che detti gestori debbano adottare misure idonee per evitare che i comportamenti degli avventori possano determinare un disturbo ai residenti,

si chiede, quindi, al Sindaco e alla Giunta:

- quali azioni sono state poste in essere e/o verranno attivate dal Comune e dalle autorità competenti al fine di garantire il rispetto delle leggi e del regolamento di Polizia urbana nella zona cittadina oggetto della presente interrogazione;

- quali iniziative sono state adottate e quali saranno adottate dal Comune di Modena per fare fronte alla situazione di degrado;

- quali iniziative sono state adottate e quali saranno adottate dal Comune di Modena per garantire ai residenti la libera e sicura fruizione degli spazi del quartiere e l'assenza di limitazioni nell'uso degli immobili di loro proprietà;

- infine, quali iniziative sono state adottate e quali saranno adottate dal Comune di Modena per evitare l'abbandono del quartiere da parte delle famiglie ed in particolare delle famiglie italiane e le conseguenze negative che tale circostanza avrebbe sull'integrazione delle persone di altra nazionalità che vivono e lavorano nella zona".

Il SINDACO: "Confermo alla Consiglieria interrogante che in data 21 novembre il Quartiere 1, esercitando correttamente la sua funzione di organo di partecipazione, ha promosso un incontro tra alcuni residenti e i portatori di interessi della zona Tempio e stazione con l'Amministrazione comunale e la Polizia locale.

Il rapporto delle istituzioni – non solo il Comune ma anche la Prefettura – con i residenti e le attività economiche di quella zona è portato avanti a diversi livelli, con particolare riferimento alle dinamiche di sicurezza urbana. Gli incontri formali e informali sono tanti ed è giusto che il metodo di lavoro sia questo: partecipazione, collaborazione, impegno, reciproco ascolto da parte del Comune e della Prefettura.

Per quanto riguarda l'ordine pubblico, il Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica ed i tavoli tecnici periodici coordinati dalla Questura si sono più volte occupati specificatamente delle istanze provenienti da quella zona del centro storico anche su mia richiesta personale. Le Forze dell'ordine, conseguentemente, hanno pianificato specifiche attività di indagine e azioni conseguenti che hanno consentito importanti risultati.

Le operazioni congiunte, coordinate dalla Prefettura e disposte dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, hanno mostrato la loro efficacia e come Amministrazione comunale, vorrei ribadirlo anche oggi, continueremo a collaborare con le Forze dell'ordine.

E permettetemi, approfitto per ringraziare la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di finanza e l'esercito – e l'esercito, lo specifico perché ritorno su questo punto; e, naturalmente, ringrazio in modo particolare la nostra Polizia locale perché tutti insieme stanno operando in un'integrazione importante e ogni giorno le azioni di controllo, l'efficacia, sono estremamente importanti. Penso, per esempio, a Novi Sad di ieri pomeriggio, risultato integrato tra gli interventi dei Carabinieri, la Polizia locale e l'esercito, e, quindi, la possibilità di continuare, come si dice, a stare sul pezzo.

Confermo, inoltre, che il progetto "Strade sicure" del Ministero della Difesa continuerà ad articolarsi su Modena e il rapporto di militari interesserà proprio la zona stazione così come altre zone della città che presentano obiettivi sensibili o situazioni particolari.

Questo elemento è una conferma positiva prevista sia dal Patto Modena città sicura, appena rinnovato, e anche dall'ultima legge di bilancio che conferma i fondi per il progetto anche nei prossimi esercizi e quanto è importante investire risorse sulle sicurezze (plurale).

Per quanto riguarda le competenze della Polizia locale, con riferimento all'attività di presidio del territorio si può riferire che la zona è costantemente presidiata dai nostri agenti che hanno dedicato all'area da tempo percorsi mirati. La nostra Polizia locale si è mossa a seguito delle sollecitazioni emerse durante le diverse riunioni del tavolo interforze coordinato dalla Questura di Modena.

I servizi sono stati intensificati ulteriormente e sviluppati con modalità che incentivano la presenza in loco di pattuglie appiedate, in particolare su Via Crispi e Nicolò dell'Abate. Insistono sulle aree due tipi di percorso organizzati con cadenze quotidiane, al netto delle priorità sopravvenute, condotti nella zona 1 centro storico vengono sviluppate sia in orario mattutino che pomeridiano e, naturalmente, anche notturno.

È evidente che la presenza di operatori in divisa riduce durante le fasi della loro presenza le aggregazioni; tuttavia, l'aumento del presidio attuato con particolare continuità riteniamo che aiuti a rendere maggiormente fruibile l'area.

Segnalo che, come avevamo promesso, 25 giovani entrano in questi giorni nel corpo della Polizia locale e in aprile saranno operativi; e, quindi, da maggio potranno aumentare ancora la forza complessiva degli interventi della nostra presenza sul territorio per mettere Modena sempre più in sicurezza.

Il presidio continuo della zona Tempio può contare anche sull'apertura del punto Modena città sicura a fianco dell'ex cinema "Principe", che era una zona molto più buia e abbandonata; oggi, invece, la Polizia locale e il volontariato garantiscono un punto di riferimento importante.

Come recenti interventi specifici di contrasto ai fenomeni illeciti possono riportare – accertamento per ubriachezza molesta, interventi per l'espletamento di necessità fisiologiche con verbali di allontanamento, numerosi verbali per violazioni al Codice della strada – a seguito delle segnalazioni è stata poi disposta e attuata una pulizia straordinaria della scalinata dell'ex parcheggio Manzo con rimozione di resti di bivacchi.

A proposito dell'ex parcheggio Manzo, sappiamo che si è aperta un'importante opportunità di rigenerazione urbana per quell'immobile, tanto quanto sull'altro fronte del cavalcavia Mazzoni è imminente un'altra opera di riqualificazione urbana privata nella zona Munari, angolo Via de' Bonomini. Sono segnali importanti perché, non dimentichiamolo mai, la sicurezza va declinata, come dico sempre, al plurale e l'apporto dei privati nella rigenerazione del tessuto urbano è fondamentale per accrescere valore e vivibilità del territorio.

Tornando all'attività della Polizia locale nel presidio specifico del territorio, viene svolta analoga attività anche durante il turno serale, con particolare attenzione ai fenomeni del degrado legati al fenomeno della prostituzione su strada.

Nel prossimo futuro la Polizia locale potrà potenziare i propri servizi nella stazione impiegando una nuova scelta che abbiamo fatto, che è la nuova Unità cinofila, un progetto cofinanziato dalla regione Emilia Romagna nell'ambito dei contributi volti alla riqualificazione dei corpi di Polizia locale.

L'Amministrazione comunale ha poi deciso di mettere in campo azioni mirate ad aumentare la sorvegliabilità dell'area; in tal senso, è in procinto l'installazione di nuove telecamere, ulteriori telecamere per il potenziamento di quelle già esistenti.

Inoltre, è in fase di studio il potenziamento dell'illuminazione pubblica della zona, negli ultimi due anni l'illuminazione del Tempio monumentale e della stazione dei treni sono già operative. Attraverso la collaborazione con HERA, i nostri Settori Ambiente e Lavori pubblici hanno predisposto negli ultimi mesi specifici interventi anche per aumentare la pulizia degli spazi pubblici e, contestualmente, si è proceduto a dotare di nuovi porta biciclette la zona in Via Bonasi.

Aggiungo anche che è in assegnazione l'appalto per la collocazione in Piazza Dante di un nuovo deposito di bici protetto, oltre a quello in Piazza Manzoni nella stazione piccola.

L'azione repressiva nell'ultimo trimestre ha visto risultati rilevanti; a titolo di esempio, sono stati effettuati 6 arresti in flagranza di reato per spaccio, 7 segnalazioni alla Prefettura per uso di stupefacenti, un verbale di allontanamento dall'area. Questo tipo di controllo avviene prioritariamente a mezzo di agenti in abiti civili al fine di operare con maggior efficacia in un contesto che, come detto, risulta contestualmente presidiato da operatori in divisa.

Rimane sempre il netto del tema giustizia che non voglio neanche toccare perché mi astengo da qualsiasi.

Per quanto riguarda i controlli di Polizia commerciale, dal 21 novembre 2019 ad oggi è stato particolarmente attenzionato l'esercizio commerciale di vendita esclusiva tramite distributori automatici sito in Viale Crispi, 38, trattandosi di attività segnalata dal personale del Quartiere 1 che quotidianamente presidia il perimetro della stazione ferroviaria perché attrae numerosa clientela offrendo a prezzi concorrenziali bevande alcoliche e non alcoliche, snack, bevande calde, prodotti per l'igiene e la cura della persona.

L'esercizio di vendita si colloca sotto al porticato di Viale Crispi ed è attraversato da numerose persone che si recano e provengono dalla stazione ferroviaria. Durante un controllo organizzato lo scorso 7 dicembre, gli agenti accertavano che l'esercizio era privo di qualsiasi indicazione sulle modalità di utilizzo dei distributori, di cartelli informativi sulla limitazione per la vendita delle bevande alcoliche e, con riferimento particolare alla vendita delle bevande alcoliche, che non erano stati assunti provvedimenti per impedirne la vendita negli orari notturni.

Considerato quanto accertato, sono state contestate al gestore tre violazioni amministrative ed il distributore automatico adibito alla vendita delle bevande alcoliche veniva posto sotto sequestro amministrativo, cessato in data 29/1/2020 in attesa della decisione di merito dell'Autorità prefettizia competente a valutare le memorie difensive del gestore.

Infine, sempre sul fronte dell'attività di Polizia commerciale sono in corso ulteriori e importanti verifiche su alcune attività e negozi con possibili provvedimenti fatti sempre in stretta collaborazione con la Prefettura e le Forze dell'ordine.

Vi do una novità anche in diretta. Il lavoro fatto ancora una volta in modo attento e integrato e sempre nel pieno rispetto della legalità tra Prefettura, Comune, Forze dell'ordine e Questura, ha portato all'assunzione degli atti per il market in Via Piave, per il quale si è avviata la proposta sulla base dell'intervento concordato con la Questura e trasmessa alla Prefettura. E il Comune ha avviato la procedura di revoca dell'autorizzazione commerciale dopo che l'esercizio aveva già subito alcune sospensioni cautelari dell'attività.

Ho detto tutto questo per dimostrare che noi stiamo e siamo molto impegnati quotidianamente nella nostra azione per fare di tutto, insieme alle altre Forze dell'ordine e alle responsabilità che lo Stato ha sul tema sicurezza, di intervenire per migliorare la qualità anche di questa zona".

Il consigliere CARPENTIERI: "Chiedo di trasformare in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Allora, ringrazio la collega che ha fatto questa interrogazione perché credo che sia importante ed è centrata, sia come spazio che come temi che tocca. Io, peraltro, ero anche presente come cittadino a quella riunione del 21 novembre, quindi – c'era anche qualcun altro dei miei colleghi – ricordo le cose che sono state sollevate e riportate correttamente.

Questo tema della sicurezza in particolare in questo pezzetto di città non è nuovo e si ripresenta ciclicamente con anche fasi più o meno acute. Vero è che, però, bisogna distinguere, secondo me, a macro temi e di che cosa stiamo parlando.

Mi riferisco soprattutto al fatto che – a mio parere, poi ho provato anche ad avere contatti con i residenti e sappiamo che lì c'è un comitato fatto da diverse persone che si occupa, si organizza, cerca di fare attività e comunque tenere i collegamenti per tenere la luce accesa sulla zona in cui abitano e lavorano.

I problemi elencati sono quelli; io credo che, però, vadano spacchettati per ordine di gravità e competenze in modo da provare ad essere più efficaci.

Il primo per me grande problema – poi sono sempre concatenati – è quello dello spaccio. È vero che in alcuni punti di queste zone toccate, a seconda dei periodi, c'è un'attività di spaccio, questo è indubbio. Attività che si porta dietro purtroppo, è ovvio, gli utenti consumatori e anche altre categorie di soggetti.

E qui si entra col secondo punto, quello dei bivacchi o comunque di personaggi che stazionano lì, è proprio il caso di dirlo, in zona. Ora, negli ultimi anni è cambiato anche questo pezzetto di città, soprattutto è cambiata l'offerta commerciale, è diminuita, ci sono diverse saracinesche chiuse e anche i gestori sono diversi da quelli che c'erano 5-10-15 anni fa.

Non credo che sia un problema di integrazione e nemmeno di negozi etnici. Infatti, nell'interrogazione è chiaro l'esempio di un negozio h24 che è non gestito direttamente ma indirettamente non certo da stranieri ma da italiani, come ci sono anche negozi non di italiani che potenzialmente creano problemi.

Io penso che il negozio, se andiamo al secondo punto che ho toccato, quello dei negozi e in particolare quello che la collega citava, uno dei punti strategici di queste situazioni problematiche sia proprio l'h24.

Ma perché? Il fatto che sia aperto 24 ore – e la legge lo prevede ovviamente – senza nessun operatore che filtra, è diventato uno spazio in cui chiunque, ma soprattutto personaggi di un certo tipo, bivaccano proprio, passano la serata e la notte. Ed è chiaro che questo influenza l'attività e la vita anche più quotidiana di chi deve passar di lì per non dire di chi ci abita.

Ora, il problema che abbiamo anche toccato in altri punti della città, è quello: che cosa può fare il pubblico e l'Amministrazione. Sintetizzando, io penso che si debba continuare, come ha detto il Sindaco, e, quindi, più un ruolo politico di incalzo per il contrasto dello spaccio e comunque, appunto, degli stupefacenti.

Compito il cui controllo spetta – e da quello che so e mi risulta molto intensificato – alle Forze dell'ordine con anche qualche risultato positivo nella sua complicatezza di contrastare e arrestare.

Il controllo degli esercizi commerciali e di quello che comportano, come ha accennato, è giusto che rimanga in capo al Comune, non solo per norma ma anche per quello che dobbiamo chiedere come responsabilità politica. E, quindi, so, e credo che se ne faranno altri, che i controlli su questi negozi – un minuto – debbano continuare.

Il punto vero è capire se – e credo ci sono degli spazi – nella norma molto larga che permette lunghi orari d'apertura, negozi senza neppure più neanche un gestore che fa filtro (vedi l'h24), trovare sanzioni per mettere appunto a nudo le criticità; e, quindi, sanzionarli dove è possibile e anche arrivare a poter – ma bisogna costruirlo il percorso, non possiamo fare qui – ridurre gli orari o addirittura chiudere.

Cioè, ci sono 2-3 gangli che ho citato e sono anche presenti nell'interrogazione come dato di fatto che permettono il proliferare in questa situazione. Quindi, contrasto il più possibile allo spaccio che poi è complicato perché si sposta, poi va un po' verso il centro, poi si risposta.

E diciamo controlli duri... (*interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento*) ... 15 secondi. Io credo che il Sindaco abbia ben detto l'aggiornamento dei controlli; dobbiamo vigilare che questa luce rimanga accesa su questa zona

bella e complicata e, probabilmente, ci sarà un miglioramento anche sostanziale se tutti gli attori fanno la loro parte”.

Il consigliere GIORDANI: “Io sono d’accordo con Carpentieri che questa Amministrazione si è profusa nel seguire la situazione, io stesso vivo nella zona che è di fianco la zona Tempio molto delicata. Ringrazio anche la Barbara e l’Alessandra, le referenti del comitato Tempio che sono qui presenti; ringrazio anche l’Elisa Rossini dell’interrogazione.

Mi permetto solo di dire una cosa però. Io capisco che questa Amministrazione si prodighi per risolvere la situazione, però io non riesco a capire come non si riesca ad arrivare al bandolo della matassa con piccoli interventi ben precisi come, per esempio, in questo Consiglio presente avviene tutte le volte che c’è il Consiglio comunale: due agenti della Polizia municipale che presidiano in maniera fissa e capillare per cinque, sei ore questa zona.

Che è quello che chiedono i residenti, un impegno per due settimane almeno nel periodo in cui – e basta chiedere ai residenti, sanno perfettamente orari, modi, tipologie e tutto – una divisa si fa vedere e lo spaccio sparisce.

Poi sono d’accordo, si trasferirà in altra parte della città, va bene. Io, egoisticamente, vivendo in una zona disagiata dico va bene; se poi i nuovi, la zona in cui andranno a insediarsi si muoveranno i residenti perfetto, però va bene per quanto mi riguarda e per quanto riguarda quelli della zona Tempio e stazione.

Quindi, non riesco a capire perché non si riesca a mettere in atto per due settimane un controllo di questo modo, cioè alcune pattuglie che si fanno vedere in maniera fissa e continuativa sul territorio e interrompono sicuramente quel meccanismo che è da una parte lo spacciatore, dall’altra parte del cliente che se non può mandare la transazione economica dello spaccio direttamente, se non guadagnano sono i primi ad andarsene.

Io stesso sono anche un volontario civico, non riesco a capire perché vengo interpellato dal Comune stesso durante le festività natalizie a presidiare il centro storico e non capisco perché non veniamo mandati in queste zone anche semplicemente a fare un passeggio.

Come avveniva quando c’era il comandante Leonelli – vado un po’ indietro nel tempo – nella zona Storchi, dove c’era una zona molto anche lì a quei tempi di uno spaccio molto forte, dove, insieme alla Polizia municipale di Modena, abbiamo concordato un intervento per un mese continuato – per un mese continuato – più servizi mirati in coordinamento con la Polizia municipale di Modena e si sono ottenuti dei risultati notevoli a detta dei residenti stessi di allora.

Non riesco a capire perché non si riesca a fare questo. Due settimane, uno sforzo di due settimane in cui volontari della sicurezza, associazioni, residenti, Polizia municipale si fanno vedere.

Semplicemente farsi vedere per due settimane, possibilmente per 24 ore al giorno se fosse possibile, ma almeno nelle fasi più acute dello spaccio che sono diciamo dalle 19-20 della sera fino alle 3-4 del mattino la fase critica, almeno in questi orari qua. E, secondo me, abbiamo già risolto il problema invece di continuare a andare dietro, andare dietro come facciamo sempre”.

Il consigliere ROSSINI: “Ringrazio il Sindaco per la risposta molto esauriente e direi che posso ritenermi soddisfatta di quanto da lui riportato, così come ringrazio i consiglieri Carpentieri e Giordani perché hanno arricchito questo dibattito.

Invito veramente l’Amministrazione a prendere in considerazione la proposta del consigliere Giordani perché mi sembra una proposta di buon senso, estremamente concreta e, probabilmente, realizzabile. Tra l’altro, proviene dalla voce di una persona che, oltre a essere Consigliere comunale, vive il territorio, quindi riveste le due posizioni.

Volevo poi riportare un altro dato. Davvero questa zona va attenzionata perché ho prestato attenzione proprio anche alle notizie uscite sulla stampa dopo la presentazione dell’interrogazione e sulla stampa locale è un continuo riportare di avvenimenti accaduti nella zona Tempio-stazione che è una zona di ingresso nella nostra città. Quindi, dovrebbe veramente essere uno dei fiori all’occhiello di Modena.

Tra l’altro, proprio in questi giorni in cui questo problema del Coronavirus ferma un po’ tutti e ci spaventa, ho letto addirittura proprio un intervento dei commercianti della zona che sono particolarmente preoccupati perché, oltre ad avere il problema del degrado della zona, a questo si va ad aggiungere anche la carenza di passaggio dovuta alle persone che restano in casa per via di questa emergenza sanitaria.

Questo per dire che quando poi si verificano delle problematiche un pochino più importanti, le zone della città che già soffrono, soffrono ancora di più. Quindi, è veramente necessario farsene carico.

Poi, ovviamente, ci saranno anche altre zone che hanno problemi di questo tipo, ma mi sembra che la zona stazione-Tempio sia ormai da tempo in questa situazione e, quindi, mi auguro veramente che questo dibattito in Consiglio abbia dato spunti all’Amministrazione per portare avanti l’azione già intrapresa”.

Il SINDACO: “Non ho moltissimo da aggiungere, siamo tutti consapevoli che le zone delle stazioni sono luoghi più difficili, più delicati e, come tali, a noi spetta l’impegno che abbiamo messo da tempo per attenzionare e per definire un percorso possibile. Penso al tema della riflessione ormai costante al Comitato ordine e sicurezza pubblica, penso alle riflessioni di investimenti in tutta l’area della ferrovia che sono per noi estremamente importanti.

Vedete, quando noi ragioniamo di investimenti, io quando sono arrivato avevamo anche il deposito delle ex poste abbandonato, adesso per fortuna è diventato un riferimento.

Ora, come ho citato nella mia risposta, sembra che ci siano le condizioni per mettere mano al tema del garage. Per me quello è un altro degli elementi di grande preoccupazione, perché se si riuscisse a trovare una soluzione anche per riaprire il garage e per ripristinare una fase di qualificazione di quel blocco, io credo che sarebbe estremamente importante. Anche perché ci sarebbe più mobilità e io spero, visto che mi hanno chiesto un incontro, di poter approfondire una soluzione su questo punto.

Penso al tema più generale che è quello dello spaccio. La fatica continuerà sullo spaccio, lo stiamo combattendo ogni giorno, compreso ieri pomeriggio con un ulteriore arresto, eccetera. Ma

fatemelo dire così: finché c'è un consumo così alto, io sono molto preoccupato per capire come dobbiamo combattere.

Lo dico come coscienza collettiva, lo dico come impegno collettivo perché se no noi ce la raccontiamo, perché uno che alla fine quando domanda risponde, purtroppo in giro si trova. È questo il vero dramma di questa situazione.

Infine, come ho detto nell'interrogazione, noi abbiamo assicurato da mesi delle presenze, da mesi. È chiaro che questi non sono mica... se mettiamo lì la macchina con il lampeggiante, come stiamo mettendo da un periodo, credo che in quella fase ci stanno anche, ve l'ho detto, gli orari.

Vi ho detto anche gli orari, i luoghi, eccetera. Sarebbe meglio non dirli fino in fondo perché sennò poi perché mandiamo anche della gente in borghese. Ci sono dei luoghi dove non mi voglio sostituire alle competenze del Questore e del Comandante della Polizia locale, perché ci sono degli elementi che devono essere valutati con l'attenzione della sicurezza.

I volontari sono fondamentali, noi li stiamo utilizzando; io sono sempre per utilizzarli con cautela perché ci sono sempre le condizioni del rispetto dei volontari. Se ci sono delle situazioni di prova io sono per verificarle e, quindi, chiederò alla Comandante di fare anche questa ulteriore verifica per migliorare la presenza.

Quindi, quello che vi posso ribadire è soltanto l'impegno totale dell'Amministrazione, della Polizia locale e delle Forze dell'ordine per le sicurezze della città”.

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 6/2020
Proposta n. 162/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEI CONSIGLIERI MANICARDI (PD) E PARISI (MODENA SOLIDALE) AVENTE PER OGGETTO: "PREOCCUPAZIONE PER SITUAZIONE PALAZZO PEEP VIA PANNUNZIO A CITTANOVA"

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola al consigliere Manicardi per la presentazione dell’interrogazione, voglio salutare a titolo personale, ma credo anche di poter dire a nome di tutto il Consiglio, i rappresentanti dei cittadini promissari acquirenti coinvolti in questa vicenda, in particolare ringraziandoli per la disponibilità che hanno dato oggi di autolimitarsi, su mio invito, sapendo di alcune precauzioni da tenere.

Vi posso garantire, ma credo che questo sarà già attestato dalla risposta dell’assessora Vandelli e poi lo sapete benissimo, che alla vostra disponibilità corrisponde la nostra e il nostro massimo impegno anche come Consiglio comunale. E iniziamo a seguire questa cosa da oggi per affrontare insieme a voi questa problematica e cercare, per quanto ognuno di propria competenza e nei tempi più brevi possibili, di portare la soluzione.

Quindi, grazie. Benvenuti e grazie ancora della vostra disponibilità e massimo sostegno da parte nostra”.

Il consigliere MANICARDI: “Un saluto e un ringraziamento anche da parte mia alle famiglie promissarie acquirenti oggi qui presenti.

L’interrogazione che abbiamo presentato insieme alla consigliera Parisi prende atto che nel quartiere PEEP oggi presente a Cittanova, nello specifico in Via Pannunzio, il quale consiste in alcune abitazioni tra condomini e strutture più indipendenti, ed è formato anche da un palazzo che è composto da 12 unità abitative in corso di costruzione;

che questo palazzo, appunto, nonostante il decorso del tempo previsto e l’acquisto di tutte le unità abitative da parte dei promissari anche oggi presenti sia stato completo, non è ancora stato ultimato e che, quindi, queste 12 famiglie, a causa di questi ritardi nei lavori, sono rimaste senza una casa dovendo adottare soluzioni differenti.

Considerato, altresì, che:

il tema già presente è stato toccato anche da un articolo sulla "Gazzetta di Modena" del 18 gennaio 2020 riportante appunto la situazione di questa costruzione in oggetto;

anche come poi si diceva anche in questo articolo, altre situazioni più o meno analoghe sul territorio comunale hanno visto l’intervento per cercare una possibile risoluzione alla problematica da parte del Comune,

si interrogano il Sindaco e la Giunta sul fatto che:

- se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza della reale situazione della costruzione di Via Pannunzio a Cittanova e quale essa sia (anche se poi, essendo un'interrogazione del 20 gennaio, in qualche maniera altri dati sono emersi non contenuti appunto nell'interrogazione presentata);

- su quali provvedimenti possano essere presi per sbloccare la situazione della costruzione della palazzina”.

L'assessora VANDELLI: “Ringrazio il consigliere Manicardi e la Consigliera di Modena Solidale per l'interrogazione e per consentire anche a questo Consiglio di cominciare ad avere alcune prime informazioni sulle politiche abitative che questa Amministrazione ha ereditato.

Un'importante eredità perché spesso oggi ci concentriamo su alcuni elementi di carattere patologico, cioè situazioni che sono andate non come dovevano; ma l'eredità dei PEEP a Modena è un'eredità importante, 13.000 alloggi realizzati che hanno consentito, quindi, a delle famiglie di poter avere un accesso favorito, agevolato, perché il prezzo di accesso agli acquisti di queste case è sicuramente inferiore a quello di mercato.

Che cosa fa il Comune in questi casi. Quindi, io ne approfitto anche per definire alcuni elementi strutturali di queste politiche.

Il Comune acquisisce le aree, queste aree dopo vengono messe a disposizione di un soggetto attuatore; aree che vengono messe a disposizione di un soggetto attuatore per realizzare l'edificio, ma una disponibilità cosiddetta transitoria dell'area perché, ovviamente, l'area dopo deve essere cedute insieme all'edificio realizzato a dei cittadini residenti a Modena o persone che hanno un'attività lavorativa a Modena. Queste sono le due più grandi categorie dei destinatari delle aree PEEP.

Nella precedente consiliatura – quindi Consiglieri che erano anche presenti in questo Consiglio nei 5 anni precedenti – abbiamo modificato che cosa con la modifica al regolamento della convenzionata? Il rapporto tra Comune e soggetto attuatore e acquirenti per quanto riguarda appunto il tema delle caratteristiche dei soggetti che devono acquistare, aprendo, ad esempio, alla possibilità di locazione o di vendita anche ai soggetti del Terzo settore.

Ma non abbiamo mai modificato il rapporto tra Comune e soggetto attuatore perché siccome non volevamo più fare PEEP sul modello del bandone del 2002, ci siamo riservati di rimettere mano in modo molto profondo a tutta la disciplina. Proprio perché negli ultimi anni questo Comune ha affrontato diverse situazioni, alcune non ricordo se sono già passate anche in questo Consiglio comunale, ma è nota a tutti la situazione di Modena Casa con l'intervento in Via Divisione Acqui.

Vi sono alcune situazioni, alcuni elementi di vicinanza tra i due casi, anche se poi presentano alcune peculiarità. Ma provo adesso a rimanere al tema di Cittanova.

Quindi, il Comune acquista queste aree, le acquista e le dà a questo soggetto attuatore che viene selezionato con un bandone. Il bandone è del 2012 e, quindi, questo bandone individua i soggetti attuatori a cui assegna le aree – e qui è il primo elemento importante da mettere a fuoco – dopo che il progetto è stato compiutamente anche approvato, cioè ci deve essere il progetto edilizio.

Quindi, la convenzione del lotto numero 1 – chiedo al Presidente già di avere abbastanza pazienza perché credo che vadano individuati i diversi blocchi – l'assegnazione avviene solo nel

2017, cioè dopo che il progetto edilizio è stato definito e, quindi, vengono definiti gli elementi per determinare il valore dell'assegnazione. Perché il valore dell'assegnazione è in base ai metri quadrati di superficie di vendita che quel progetto edilizio mi rappresenta.

Quindi, bandone del 2012, nel 2017 viene sottoscritta la convenzione per l'assegnazione del diritto di superficie al soggetto attuatore, il quale, con il titolo edilizio per le opere di urbanizzazione e il titolo edilizio invece per l'edificio che è del 2017, comincia a intervenire.

Un'altra cosa disciplina questa convenzione: ovviamente il prezzo massimo di vendita, e quindi stabilito nella convenzione sottoscritta nel 2017, ma anche i tempi di attuazione dell'intervento e le caratteristiche che devono avere gli acquirenti.

Non disciplina, non interviene in un pezzo del procedimento che è quello tra soggetto attuatore e scelta, individuazione degli acquirenti, né interviene, né ha dei poteri di intervento sul contratto tra soggetto attuatore e impresa.

Sia nel caso di Divisione Acqui, sia nel caso di Cittanova, cominciano a emergere i primi elementi che ci hanno fatto capire che c'era qualcosa che non andava, perché abbiamo cominciato a ricevere delle lettere che intercorrevano principalmente tra cooperativa, che era il soggetto attuatore, e l'impresa che chiedeva di rivedere il contratto di appalto per aumentare l'importo. Perché chiedevano, sostanzialmente, maggiori importi per opere che l'impresa ritiene di dover avere.

E su questo, ovviamente, nasce il primo campanellino che ci fa capire che la situazione è fuori controllo. Più che fuori controllo, non era più coerente con anche gli obblighi convenzionali, perché, ad esempio, se i titoli edilizi, il PDC ha una validità ordinaria di tre anni, la convenzione invece prevedeva che l'intervento dovesse essere svolto in un arco di tempo di 18 mesi dal rilascio del titolo edilizio.

Per cui, ovviamente, questo termine è stato sforato, il Comune ha dato tre proroghe su questo termine; all'ultima richiesta di proroga che è stata inviata, il Comune ha risposto: "Non concediamo, vogliamo prima capire", perché altrimenti non avremmo avuto gli strumenti per capire che cosa stava accadendo.

E, quindi, da lì abbiamo cominciato a richiedere alla cooperativa di avere dei dati – quindi il soggetto attuatore – per capire meglio che cosa stava accadendo. Risposte che sono sempre state abbastanza evasive e che non hanno mai consentito, quindi, all'Amministrazione di comprendere fino in fondo e di avere un quadro della situazione.

La situazione evolve ulteriormente, c'è un altro elemento che ci ha colpito immediatamente: è stato che sul bene, sul diritto di superficie, viene iscritta una trascrizione di un'ipoteca di circa 121.000 euro a favore di un soggetto terzo.

I soggetti di questi interventi possono essere anche dei subappaltatori, invece questo soggetto che trascrive è un soggetto che vanta un credito verso la cooperativa per servizi non meglio precisati, ma che comunque non hanno a che fare – almeno questo è quello che emerge, perché è una causa ben antecedente all'intervento. E che, quindi, viene trascritta questa ipoteca di 121.000 euro.

Questo è un altro elemento di anomalia, perché il Comune apprende di questa ipoteca facendo come fa dopo quando suonano i campanellini: ovviamente anche gli Uffici cominciano ad essere ancora più attenti; quindi, se si fanno ogni tanto delle verifiche a campione su quello che

succede su un'area, qui, in realtà, l'abbiamo saputo pochissimi giorni dopo la trascrizione. Ma noi di questo contenzioso che la cooperativa aveva con questa società non ne sapevamo assolutamente nulla.

E, quindi, perché è anomala questa situazione? Perché questa ipoteca grava su un'area e su un bene di cui il soggetto attuatore ha una disponibilità cosiddetta transitoria, perché non è il destinatario finale dell'area, ma è un destinatario temporaneo.

Allora, normalmente ciò che viene trascritto sull'area è il mutuo che viene erogato da un istituto bancario – e, quindi, qui abbiamo un altro soggetto di questa vicenda molto importante – e lo fa su un computo metrico che viene validato da un'agenzia appositamente incaricata.

E, infatti, qua c'è un mutuo di circa 1.400.000 euro, e questo mutuo è stato erogato ormai per – adesso vi dico dei numeri tondi per farmi capire – intorno al 90% perché è stato erogato quasi 1.400.000 euro, un milione e 300 e passa mila euro. Un milione e 391 perché mi è caduto l'occhio adesso in questo momento. E, quindi, manca davvero poco all'ultimo SAL che si ha con la fine lavori.

Tutto questo per dire che cosa? Che se un mutuo per lo stato d'avanzamento dei lavori – perché da una parte i soci cominciano a versare delle anticipazioni, ma, ovviamente, le imprese che operano per realizzarlo devono essere pagate; quindi, c'è uno sbilanciamento che è coperto temporaneamente da un mutuo. Che poi questo mutuo normalmente si chiude perché, con il pagamento del saldo, si paga completamente il mutuo; quindi, viene cancellato e viene dato agli acquirenti l'immobile privo di qualsiasi trascrizione negativa sul bene.

Qua invece i soci si trovano e capiscono – e lo apprendiamo anche noi – che su quell'area, per avere la piena disponibilità del diritto di superficie, hanno una trascrizione di un ulteriore debito.

Quindi, gli attori di questa vicenda li possiamo riassumere. C'è il Comune di Modena che fa delle politiche per favorire l'accesso alla casa, perché mette a disposizione un terreno in diritto di superficie a circa 10.000 euro ad alloggio – sul mercato siamo sui 45-50.000 euro; individua dei soggetti attuatori, gli dà un tempo massimo per realizzarlo e un prezzo massimo a cui vendere.

C'è un'impresa che realizza l'intervento; c'è un istituto bancario che mette, fa sostanzialmente il saldo del piano economico finanziario. E tutto, nel 95%, 98% dei casi, si risolve positivamente.

In questo caso, invece, se noi facciamo la somma tra mutuo e i soldi già versati dai soci, la situazione c'è già uno sbilanciamento perché l'impresa, in realtà, pretende ulteriori somme e c'è quella trascrizione, quell'ipoteca di 121.000 euro.

Noi non sappiamo esattamente, non abbiamo un quadro economico della cooperativa puntuale e preciso, non abbiamo gli strumenti per entrare nel merito e indagare quale sia la puntuale situazione della cooperativa perché non siamo degli ispettori, non abbiamo un potere di ingerenza; la documentazione è sempre una documentazione da reinterpretare e comunque non completamente utile per avere un quadro.

Perché non è utile? Perché se noi guardiamo solo alla situazione della cooperativa, con riferimento a quel cantiere c'è quel saldo negativo che vi dicevo prima e le due voci principali sono

le maggiori somme che l'impresa chiede e il mutuo, l'ipoteca per quel debito che non c'entra niente con l'intervento.

Ma poi la cooperativa ha in atto un altro intervento a Ravenna – adesso, Ravenna, ora... – che anche quello forse è ancora messo peggio (la dico così) dalle fonti, dalle informazioni che abbiamo, perché se qui siamo oltre il 90% – poi arrivo anche su questo punto che è il punto di snodo che adesso abbiamo davanti – là, invece, sono molto più indietro e non tutti gli alloggi sono venduti.

Avere venduto tutti gli alloggi vuol dire avere l'opportunità di incassare. Una delle difficoltà che ha avuto Divisione Acqui era che aveva degli alloggi ancora da vendere, quindi non aveva delle entrate. Qui, invece, abbiamo 12 famiglie che se gli viene venduto domani l'alloggio al prezzo che hanno pattuito, loro non solo sono contenti, ma è il loro obiettivo. E credo che sia l'obiettivo di tutto questo Consiglio comunale arrivare a far stipulare ai promissari acquirenti il tutto, l'atto di vendita.

Quindi che cosa è andato in crisi? È andato in crisi innanzitutto il rapporto sicuramente tra cooperativa e impresa, siamo estranei a quel rapporto lì. Ma quello che è andato in crisi e che bisogna riconoscere, che devono riconoscere tutti i soggetti che ho provato a dire prima, è la forte crisi tra promissario acquirente e cooperativa.

Quindi, in questo momento i promissari acquirenti che cosa stanno facendo? Si stanno assumendo anche un onere economico non dovuto perché devono in qualche modo capire la situazione. Quindi, oggi hanno dato un incarico ad un professionista, un serio professionista, che chiede di poter avere accesso all'area e determinare esattamente – e lo abbiamo convenuto insieme Comune e i consulenti insieme alle 12 famiglie.

Perché per noi è importante sapere qual è lo stato d'avanzamento dei lavori effettivo, perché uno degli impegni – e qua chiudo anche l'intervento – che ci siamo assunti come Giunta, come Amministrazione attuativa e che, quindi, proponiamo anche in Consiglio comunale come abbiamo già fatto per Modena Casa, di venire a modificare in Consiglio comunale la convenzione.

Quindi, se l'intervento non è stato compiutamente realizzato e che, quindi, la vendita deve avvenire non nel momento in cui i lavori sono stati ultimati dopo che c'è stato il rilascio, la SCIA che riguarda l'agibilità dell'immobile, la presa in carico e il collaudo delle opere.

Ma se tutto, se la vendita deve avvenire in tempi anticipati rispetto a quanto previsto dalla convenzione, l'obiettivo, quindi, è quello di venire presto in Consiglio comunale per apportare queste modifiche. Ma il nuovo prezzo deve essere riferito al delta come abbiamo fatto per Modena Casa di che percentuale di opere mancano, e siccome non abbiamo nessuno che possa certificarlo, bisogna che lo certifichiamo in contraddittorio.

Da qui la scelta dei promissari acquirenti di avere un proprio consulente, poter accedere e, di concerto anche con il tecnico dell'impresa – ma dico anche di più, con il tecnico dell'istituto bancario che ha già fatto delle perizie nel momento in cui sono stati fatti i SAL – abbiamo bisogno di fare questo passaggio.

Quindi, quello che io dico che i promissari acquirenti hanno fatto quattro passi avanti, si sono resi disponibili; il Comune, per quello che può – e ovviamente avremmo voluto potere molto di più, ma abbiamo anche noi i nostri legacci anche di tipo economico – la disponibilità però c'è a fare un passo avanti, quindi consentire la vendita a un prezzo diverso e non a opere ultimate.

Io credo che adesso chi ha la disponibilità dell'area del cantiere e che sta opponendosi all'accesso dei consulenti dei promissari acquirenti debba fare un passo avanti, rinunciare ad avere una sorta di impegno a scatola chiusa da parte dei promissari acquirenti. Nessuno di noi firmerebbe alcunché, alcun accordo senza aver prima visto cosa c'è dentro, e, quindi, giustamente è un loro diritto poter svolgere questo tipo di attività.

E se, come tutti auspichiamo, quanto già detto dall'impresa si dimostrerà veritiero, credo che, quindi, ci possano essere le condizioni per mettere intorno a un tavolo tutti questi soggetti. La cooperativa, perché resta nella sua piena operatività; i promissari acquirenti ci hanno chiesto di non chiedere la nomina del commissario, come sapete, e siccome noi diciamo che come Amministrazione siamo abituati ad ascoltare e capire quello che ci viene chiesto anche quando semmai non è coincidente con quello che pensiamo, ma su questo tema li abbiamo ascoltati e abbiamo detto andiamo avanti.

Abbiamo bisogno, quindi, di una cooperativa che si metta a disposizione; di un'impresa che si metta a disposizione; di una società, questa società che ha iscritto ipoteca che deve capire che c'è qualcosa di anomalo anche nella loro azione e che, quindi, viene a miti consigli; un istituto bancario che si è già reso disponibile a comprendere la situazione (e anche di questo io ringrazio l'istituto bancario); e il Comune di Modena che fa la propria parte.

Se tutti e cinque facciamo un passo avanti, credo che, a differenza dell'altro caso che ho già citato più volte dove le complessità sono maggiori, questo caso riusciamo a chiudere davvero in pochi mesi. Non voglio dire settimane, non voglio illudere perché il lavoro da fare è tanto, per poter vendere c'è il frazionamento, ci sono tante operazioni da fare.

Il passaggio in Consiglio comunale diventa sicuramente un'operazione impegnativa, ma si possono sovrapporre i tempi e, quindi, mentre si fanno i frazionamenti, noi veniamo in Consiglio comunale. E, quindi, diciamo che in due mesi si può chiudere questa vicenda che per le famiglie non sono due mesi ma per molti anche sono diversi mesi di sofferenza personale e familiare”.

Il consigliere SILINGARDI: “...interpellanza, interviene la consigliera Manenti”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Un brevissimo intervento proprio facendo riferimento al precedente simile, come diceva l'Assessora, ma non completamente uguale, che è quello del co-housing di via Divisione Acqui. Problema che si è sviluppato dal 2016 al 2019, se non sbaglio, quindi, cioè, ha impegnato l'Amministrazione in modo anche penso molto oneroso.

Io faccio un discorso generale riallacciandomi a quanto ha detto sempre l'assessora Vandelli proprio rispetto al fatto che, mentre sono stati rivisti le condizioni e gli accordi per i destinatari finali, gli utenti, per avere diritto a questo tipo di facilitazione che sono i PEEP, non sono stati rimessi a punto i rapporti, appunto, tra l'Amministrazione e la società assegnataria.

Mi permetto di dire che questo è un problema molto serio, non solo perché questo Consiglio si ritrova più volte a parlare di queste cose, ma perché c'è in ballo un interesse pubblico che è veramente consistente. Noi abbiamo un interesse pubblico perché parliamo di un'area PEEP, abbiamo un interesse pubblico perché parliamo di acquirenti con certe caratteristiche sociali di cui dobbiamo tener conto per correttezza proprio e per principio di solidarietà di cui spesso parliamo anche qui dentro.

E bisogna anche avere conto del fatto che poi i problemi comunque inevitabilmente ricadono sull'Amministrazione che, come ha detto l'Assessore, ha anche dei limitati poteri. Allora mi chiedo – faccio una battuta così per alleggerire perché i problemi sono molto seri.

Anch'io sono stata un'utente PEEP e mi immagino giovane, avendo risparmiato i soldini per poi accedere a questo PEEP; se mi fosse successa una cosa così sarebbe saltato il mio matrimonio. Insomma, voglio dire, cose non banali, e sono veramente convinta che i problemi delle persone siano più gravi di quello che possono sembrare; i numeri non sono eclatanti, ma le condizioni delle persone sono veramente fondamentali.

Io mi chiedo: senza dover fare riferimento a imprese solidissime, cioè non è che adesso per fare un PEEP a Modena scomodiamo Trump, però, nel momento in cui si fa un affidamento in qualche modo di fiducia e anche fiduciario a un'impresa, questa impresa deve avere delle caratteristiche accettabili. Cioè, non ci improvvisiamo amministratori di imprese edili o di qualsiasi altra impresa perché è un dopolavoro o perché siamo dei pensionati che non sappiamo cosa fare.

Questa è una cosa importante perché noi affidiamo mille volte – mille volte – a dei soggetti che possono sbagliare come sbagliamo tutti, che possono far bene come spesso si fa bene, però un'Amministrazione che ha cuore i destini pubblici e il benessere sociale deve aver presente anche queste discriminati. Quindi, ben venga l'accenno che ha fatto l'Assessore al fatto che anche queste cose vanno riviste, oltre che tenute costantemente monitorate”.

Il consigliere STELLA: “Buona parte delle considerazioni che volevo fare direi mi vedono assolutamente concorde con quello che ha appena detto la collega Manenti, per cui evito magari di ripetere. Però, io, proprio due note brevissime, visto che ho direttamente seguito anch'io l'analoga situazione che citava anche l'assessora Vandelli relativamente al discorso del cantiere di Divisione Acqui.

Io ritengo che, pur riconoscendo la buona fede dell'Amministrazione – perché comunque in questo caso ovviamente sono delle politiche abitative che vengono assolutamente sostenute dall'Amministrazione proprio per agevolare l'accesso al diritto di acquisto degli immobili anche da parte appunto dei cittadini che hanno anche necessità impellenti di poter avere una propria casa.

Ritengo che comunque sia, in questo caso ma anche nel caso di Divisione Acqui – e comunque in generale tutte le volte che ci ritroviamo in queste situazioni con queste spie d'allarme preoccupanti, dove vediamo appunto degli accordi che vengono elusi, delle situazioni che alla fine non riescono mai arrivare al termine perché, appunto, si parte con delle somme, con dei preventivi e poi dopo si sballa oppure si trovano anche delle false fidejussioni, si trovano delle situazioni in cui proprio oggettivamente siamo di fronte anche a delle vere e proprie truffe.

Io ritengo che purtroppo prendo atto che il Comune abbia anche un po' difettato nel controllo, cioè bisogna che ci sia maggiore controllo proprio per queste situazioni in cui

l'Amministrazione crede nel poter agevolare le persone, i cittadini nel poter acquistarsi una casa; bisogna che la regolamentazione sia veramente strettamente controllata.

Qui siamo sempre in presenza di acquirenti che si sono impegnati e, ancora di più, si sono indebitati per poter avere una loro abitazione e hanno aderito, appunto, a una proposta di politiche abitative del Comune.

Quindi, io ritengo che questo debba essere anche di insegnamento per tutti, per l'Amministrazione in primis, dove deve esserci e deve servire una maggiore severità nel controllo e nel rispetto delle regole; e bisogna evitare che casi come questi rischino appunto di mettere in crisi decine e decine di famiglie che magari mettono a disposizione i risparmi della loro vita e si vedono infrangere questi sogni.

Anche – un'ultima cosa – il rispetto del controllo delle tempistiche, perché se a un certo punto si determina (come nel caso di questi promissari) l'impegno a concludere l'opera in 18 mesi ed ancora invece ci si ritrova ad avere questa situazione così saltata in aria senza avere neanche delle certezze sulle tempistiche, io penso che anche questo sia un ulteriore aggravio che bisogna cercare di evitare a chiunque affronta questa avventura per l'acquisto di una nuova abitazione”.

La consigliera PARISI: “Intanto esprimo la mia solidarietà ai cittadini che, in questo momento, stanno vivendo una situazione veramente complicata.

Insieme al consigliere Manicardi abbiamo deciso di presentare questa interrogazione proprio perché si ravvisa l'urgente necessità di dare delle risposte a questi cittadini e noi, come Ente pubblico, dobbiamo fare la nostra parte.

Al di là di quelli che sono gli aspetti prettamente giuridici e procedurali dei rapporti tra i vari soggetti interessati, sui quali non ho elementi per poter dare giudizi di merito, ritengo tuttavia che ci sia l'immediata necessità di costituire un tavolo di confronto – ma credo, da quello che ho capito, che l'Assessore stia andando proprio su questa direzione – proprio per far sì che questi cittadini possano il prima possibile avere il possesso di questa abitazione.

Esprimo questa necessità perché dobbiamo assolutamente scongiurare, come hanno detto già molti dei Consiglieri, quello che è successo in Via Divisione Acqui che sono appunto due anni ma ancora non c'è nessuna risoluzione.

Ribadisco, al di là delle questioni strettamente giuridiche che non possono essere affrontate in questa sede ma nelle apposite, quello che a noi interessa come gruppo consiliare è quello di far prendere possesso di queste abitazioni agli acquirenti nel più breve tempo possibile. Quindi, come gruppo consiliare ci rendiamo disponibili fin da subito a prendere parte a tutte le iniziative che comunque l'Assessore voglia fare su questo PEEP”.

Il consigliere BALDINI: “Alcune brevi riflessioni che spero siano utili per un proficuo dibattito. Io sono andato a leggermi – e spero di non essermi sbagliato – la delibera in questione che è, se non erro, la numero 482 del 30 agosto 2017, con cui la Giunta comunale concedeva il diritto di superficie del lotto numero 1 (se non erro è questo) del comparto PEEP Cittanova alla cooperativa

edilizia San Matteo con sede a Modena, di cui dal 13 giugno 2017 risulta essere presidente del Consiglio di amministrazione nonché legale rappresentante il signor Dori Maurizio.

All'articolo 21 della convenzione allegata alla suddetta delibera erano previste, tra le sanzioni alternativamente applicabili in caso di ritardo nella realizzazione delle costruzioni, uno, la decadenza dalla concessione del diritto di superficie e la risoluzione di diritto dei contratti preliminari o di compravendita stipulati dalla cooperativa edilizia, oppure, in alternativa, una sanzione pecuniaria nei confronti della concessionaria pari allo 0,3% del costo dell'edificio per ogni giorno di ritardo.

Dal bilancio pubblicato dalla cooperativa di costruzioni relativo all'esercizio 2008 e, in particolare, dal verbale di assemblea del 30 maggio 2019, emerge che la società concessionaria, cioè la cooperativa San Matteo, avesse dei problemi importanti di natura economico-gestionale, giacché aveva subito un pignoramento o comunque un'iscrizione di ipoteca a seguito di un decreto ingiuntivo per la somma di euro 533.000 ottenuta da una società appaltatrice, la SDS s.r.l., per un cantiere a Ravenna.

Poi, a quanto si dà atto appunto nel verbale di assemblea, la somma sarebbe stata ridotta a seguito della sentenza della causa definitiva del Tribunale di Modena ad euro 121.000. Sulla base di questa somma, da quanto ho compreso, è stata poi iscritta l'ipoteca giudiziale di cui si fa appunto riferimento.

Ora, è emerso da fonti di stampa che la cooperativa costruzioni che ha ottenuto l'appalto del cantiere, se non ricordo male la Whitec s.r.l. (Whitec come dice in inglese), avrebbe inchiodato la cooperativa San Matteo – sostanzialmente uso un termine un po' rozzo, chiedo scusa – a lavori giunti a una notevole fase di avanzamento, se non erro il 90% dei lavori, e che il termine dei lavori era stato previsto per il 31 marzo 2019.

I 12 appartamenti non sono quindi stati consegnati ai promissari acquirenti che, conseguentemente, sono rimasti senza casa dopo avere corrisposto, credo, il prezzo o gran parte di esso dei suddetti immobili.

Si sarebbe dunque verificata un'ipotesi di decadenza della concessione del diritto di superficie da parte del Comune, cioè da parte appunto della società che ha avuto il diritto di superficie.

E qui arrivo al punto, sperando di portare una riflessione al dibattito. Su un quotidiano locale è stato scritto che a suo tempo, anziché il commissariamento della cooperativa per mala gestio da parte del Ministero dello Sviluppo economico e conseguente apertura di un iter incerto nei tempi – perché anche questa ipotesi se non erro è stata fatta, cioè di un commissariamento da parte del Ministero dello Sviluppo economico – sarebbe stata profilata (non è dato sapere se era un incontro specifico o in via informale) appunto l'ipotesi di decadenza della concessione e l'acquisto da parte delle 12 famiglie degli immobili a prezzo grezzo.

Questo è quanto ho letto su questo quotidiano locale, non è la "Gazzetta di Modena", è un articolo del 18 febbraio del 2020.

Ora – e chiedo solamente un minuto per concludere – non avendo svolto un'interrogazione sul punto, però credo che nel meno possa stare il più, giacché tra le richieste dell'interrogazione vi è, appunto, quali provvedimenti possono essere presi per sbloccare la situazione della costruzione della palazzina.

Nell'ambito del dibattito mi chiedo, non essendo io un tecnico e non conoscendo tutti i risvolti o retroscena della vicenda, se il commissariamento della cooperativa San Matteo e la modifica della convenzione stipulata tra il Comune e la cooperativa stessa al fine di permettere la vendita di singoli appartamenti ad un nuovo prezzo ribassato e permettere agli acquirenti di terminarli autonomamente – così ho letto che sarebbe stato profilato nel corso di un incontro avvenuto il 17 febbraio – sia l'unica via praticabile.

Le mie riflessioni, e in parte mi associo alle considerazioni del consigliere Stella, di natura politica sono comunque che se i lavori dovevano essere effettivamente terminati nel marzo del 2019 si è atteso credo troppo prima di intervenire”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sarò molto breve perché molto è già stato detto. È chiaro che la questione prioritaria e principale è l'aspetto operativo, cioè l'obiettivo che anche l'Assessora indicava e che anche altri indicavano, che i promissari acquirenti acquisiscano il prima possibile la possibilità di entrare in possesso di ciò che hanno diritto di ottenere.

E, quindi, condivido – come è stata fatta anche mi sembra, io non ero in Consiglio ma un po' la... l'avevo seguita – con Via Divisione Acqui tornare in Consiglio comunale per rivedere la convenzione, consentire di stipulare prima della fase finale della SCIA sull'agibilità.

Credo che sia vitale, credo che ci sia la massima disponibilità del Consiglio comunale, mi arrego il diritto di interpretare il pensiero di tutti di dare la massima disponibilità ovviamente su questo. Ma tutto, ovviamente, poi deve partire dall'Amministrazione.

Faccio, però, anch'io una riflessione più generale, perché è vero che nel 90-95% dei casi va tutto bene, però sono già due in pochi anni; e anche avere un solo episodio di questo genere per ogni consiliatura diventa una cosa non simpatica che non dà lustro a tutti quanti noi.

Secondo me, ci sono due problemi, uno monte e uno a valle. Il problema a valle è già stato detto, intensificare i controlli. È vero che il Comune non ha – diceva giustamente – non è un ispettorato, però è il regista delle operazioni, può coordinare, può ispirare controlli delle autorità competenti e forse anche i controlli a campione andrebbero intensificati a questo punto per evitare situazioni di questo genere.

Poi il problema a monte – adesso io confesso che non ho visto il bando, il bandone, come è stato definito – forse c'è qualcosa che non va. Però, in un bando ci sono strumenti ormai ricavabili dai Codici dei contratti pubblici, meccanismi riconducibili all'articolo 80, l'Assessora sa sicuramente a cosa mi riferisco.

Qui il caso è di un contenzioso datato che ha dato luogo a tutte le problematiche di questa azienda. Ecco, forse nel bando qualche cosa va rivisto in questo senso nella scelta dell'affidatario dei lavori”.

Il consigliere MANICARDI: “Ringrazio l’assessora Vandelli per l’esaustiva risposta, per la quale preannuncio già mi ritengo soddisfatto sicuramente nell’esaurire e nello spiegare la reale situazione dello stato dei lavori su questo tema.

Mi accodo anch’io a questo dibattito che si è creato e per il quale ho piacere in quanto dimostra, come ha detto anche in apertura il Presidente e come diceva poc’anzi Silingardi, l’interesse che anche il Consiglio comunale ha, a maggior ragione se per sbloccare la situazione e permettere finalmente a queste famiglie promissarie acquirenti di poter entrare in possesso di questi alloggi.

L’interesse che, appunto, il Consiglio comunale ha nell’impegnarsi e nel trattare il tema anche in maniera più generale, più ampia rispetto a quella del singolo caso che oggi ci troviamo a trattare.

Sicuramente va nuovamente un mio anche ringraziamento alla sensibilità che l’Amministrazione, nella figura dell’assessora Vandelli e dei tecnici sicuramente anche del suo Assessorato, ha avuto anche nel trattare nell’incontrarsi, nell’ascoltare e nel recepire i desiderata per arrivare alla risoluzione di questo problema da parte dei 12 promissari acquirenti appunto, rispettandone anche le richieste avallate magari da professionisti che anche loro hanno interpellato e sui quali si affidano per condurre la risoluzione e il raggiungimento dei propri legittimi interessi.

Quindi, auspico fortemente che i cinque soggetti facciano i passi avanti detti dall’Assessora e, appunto, auspico anche di trovarci il prima possibile in quest’Aula a dibattere su quella delibera che dovrà essere presa affinché la situazione si sblocchi e, quindi, poter finalmente vedere il passo più importante forse nell’arrivare all’obiettivo finale.

Ovvero che queste persone possano finalmente godere di ciò di cui hanno diritto, per cui hanno pagato e stanno ancora pagando, ovvero essere in casa loro. Quindi, davvero ringrazio ancora e l’auspicio affinché si faccia presto e si faccia in fretta”.

L’assessora VANDELLI: “Parto dall’ultima considerazione di Baldini e ho saltato quel pezzo, quella valutazione sulla possibilità, quali erano gli effetti sostanziali dell’eventuale dichiarazione di decadenza e, quindi, quali sarebbero stati gli effetti sia per i promissari acquirenti e per l’Amministrazione. Perché quella norma è stata più immaginata nel caso in cui ci sia un’inerzia nell’iniziare i lavori e diciamo in una situazione non patologica o di disequilibrio di carattere economico.

Cosa provo a dire anche in termini molto brevi. Nel momento in cui noi dovessimo dichiarare la decadenza – lavoro che gli Uffici hanno fatto, ci sono stati diversi incontri intersettoriali perché noi abbiamo, come avrà letto, solo alternative, la decadenza o la sanzione.

E proprio il fatto che ci sia una sanzione, qual era lo scopo? Era quello di sollecitare la fine lavori, ma non una situazione di disequilibrio, non era immaginabile nel momento in cui non si erano mai verificate queste situazioni. Posso anche dire che questo si sta verificando perché, non avendo proseguito nella assegnazione di aree, c’è il momento in cui le società vanno in crisi.

Adesso, il meccanismo a me è molto semplice da immaginare: finché ho delle società e delle aree e faccio l’operazione, le anticipazioni vanno a finire e continuo; ho una operazione in sofferenza, quella lì nel frattempo poi mi va in bonus e rimetto in equilibrio il tutto. Cioè, se non ci

fosse l'operazione di Ravenna che sta deprimendo la cooperativa, probabilmente, in una situazione economica diversa dove posso avere un flusso di cassa anche maggiore, faccio gli accordi nei tempi giusti e chiudo la questione e non avremmo forse questa situazione.

E anche il fatto che quel meccanismo non l'abbiamo interrotto, non abbiamo più continuato a fare le operazioni sulla base di regole che sono datate nel tempo. Perché il bandone del 2012, cioè l'operazione portata in porto nel 2012 è figlia di un bandone del 2002 e noi giustamente, come è stato sottolineato da diversi Consiglieri, dobbiamo aggiornare tutto l'armamentario, la cassetta degli attrezzi al 2021, non al 2002 quando è stato fatto il bandone.

Il tema della white list, per dirne una, il tema dico della verifica puntuale della capacità economico-finanziaria, cioè ulteriori elementi anche di controllo e siamo tutti d'accordo. Quindi, le nuove regole le dobbiamo scrivere. Quei soggetti hanno avuto l'assegnazione sulla base di alcune regole che erano quelle del bando con cui sono state individuate le società.

Questo meccanismo che abbiamo interrotto ha sicuramente in alcuni casi, non dico in tutti, creato un inceppamento a una ruota che girava, che poteva continuare anche a girare, ma che noi abbiamo detto vogliamo metterci la testa. Quindi, qua c'è una somma di cose. Sicuramente i controlli fatti dagli Uffici sono quelli fatti che si fanno sempre secondo quelle regole d'ingaggio stabilite nel 2012.

Perché non procediamo sulla decadenza. La prova a descrivere e voi capite, la prima cosa è che c'è una procedura da attivare, una comunicazione con cui gli contestiamo gli inadempimenti; contestualmente, dobbiamo attivare anche delle procedure interne di determinazione del valore. Perché non è che vanno subito ai promissari acquirenti i soci della cooperativa, prima la proprietà ritorna al Comune che, però, deve indennizzare tutti i soggetti che hanno concorso a realizzare l'immobile fino a quel punto.

E, quindi, vuol dire bloccare una quota del fondo di investimenti, visto che state studiando e valutando il bilancio, e, come sapete, gli investimenti, le somme si utilizzano dopo che sono state incassate. E non stiamo parlando di poche migliaia di euro, stiamo parlando di milioni di euro, 2 milioni di euro come minimo da bloccare nel bilancio di un Comune.

Dopodiché, il Comune diventa proprietario, si apre un... sicuramente l'atto di decadenza non passerebbe completamente liscio, sicuramente un contenzioso su quell'importo che noi potremmo...

L'altra cosa è c'è un contratto e un'impresa che opera. Mandare via un'impresa da un cantiere, o c'è l'accordo, altrimenti quell'impresa non è che va via domani semplicemente perché gli diciamo "rilasciaci il cantiere", prima vuole chiudere dal punto di vista economico la relazione economica.

Tutto questo quanto tempo? Che effetti sul bilancio? Non meno di un anno e mezzo. Questa è la stima che gli Uffici fanno perché dobbiamo cominciare l'avvio del procedimento, 30 giorni solo sui presupposti della decadenza. Dopo dobbiamo attivare delle consulenze del Comune per la determinazione dell'importo; lo si fa ovviamente con le norme che sono scritte, quindi tutti nominano un consulente. Dobbiamo nominarlo un consulente, quindi c'è una procedura.

Insomma, mettendo in fila le procedure, dai 12 mesi ai 18, con l'effetto trascinarsi dei tempi e, ovviamente, con un effetto paralizzante per l'Amministrazione perché vuol dire che su X milioni non si può fare la manutenzione della città, ad esempio. Quindi, nelle operazioni di cassa

questi soldi verrebbero a mancare. Ovviamente ci sarebbe un rientro del momento in cui si va a rogito, ma finché non si va a rogito...

E le somme che hanno anticipato i soci? Noi non li possiamo mica... cioè, ci sono questi temi perché nel momento in cui noi subentriamo, ci assumiamo le somme che devono essere versate all'impresa, alla cooperativa che ha già versato. Cioè, ma tutte 'ste robe qua.

E poi c'è sempre quell'ipoteca che non si cancella e, quindi, avremmo un bene gravato; quindi con tutte le conseguenze che, per chi lavora dentro e ha la responsabilità dei diversi uffici, hanno ritenuto che non fosse proponibile, anche fosse solo stato per il tema dei tempi.

Abbiamo, però, anche deciso di non procedere con la procedura della sanzione proprio perché graverebbe sempre sulle 12 famiglie e perché sarebbe un altro debito sulla cooperativa; e lo facciamo proprio nel presupposto che l'ipotesi di decadenza prevista non sia da applicarsi, proprio per avere un supporto, nel caso in cui siano presenti situazioni patologiche di indebitamento già.

A maggior ragione quando, come in questo caso, la coincidenza tra cooperativa – stiamo parlando di una cooperativa dove i soci sono anche della compagine del soggetto attuatore, e qui con la situazione ulteriore che sono pure responsabili in solido.

Quindi, abbiamo bisogno, invece, di tagliarlo noi quel rapporto ombelicale tra cooperativa e soci, il prima possibile, in modo che i soci non siano più soci, diventino proprietari il più velocemente possibile; prima casa e, quindi, metterli in sicurezza.

Questo è l'obiettivo, dobbiamo avere quello di obiettivo. Se cominciamo a perdere del tempo per delle procedure amministrative e burocratiche che facciamo fatica noi a capire – perché io ho partecipato ai due incontri, io sono come San Tommaso e, quindi, sono stata lì sul pezzo a capire fino in fondo. Guardate, anche solo a metterle in fila, dire 18 mesi per un'Amministrazione vuol dire che come minimo ce ne mettiamo qualcuno in più perché è sempre così.

Perché adesso comunque anche solo per l'emergenza sanitaria dove abbiamo il 50% (la quota, dico così) di dipendenti che sono a casa perché non sanno a chi lasciare i figli, questo vuol dire un rallentamento dell'attività amministrativa e questo vuol dire già tanto. Un ricorso fatto anche solo per mettere il piedino in mezzo alla porta – e da avvocato dico che un ricorso non si nega a nessuno.

E che, quindi, anche solo un ricorso da parte di uno dei tanti soggetti che ho provato a citare prima, metterebbe di nuovo la situazione in una sorta di stallo. Memori anche dell'esperienza di Divisione Acqui, noi abbiamo bisogno di far fare un passo avanti a tutti sollecitandoli in tutti i modi possibili.

Quindi, guardate, colgo anche l'occasione per dire che Divisione Acqui ci siamo, siamo il 99%; anche lì abbiamo bisogno di chiudere con l'impresa che si trova in una situazione io dico anche di vantaggio perché sta ponendo un problema, ha rialzato il quoziente della transazione mettendo nuovamente in difficoltà le famiglie.

E, quindi, noi abbiamo bisogno di andare oltre, di provare a risolvere le questioni nel minor tempo possibile cogliendo queste opportunità che, secondo me, oggi ci sono per questo caso per arrivare in tempi rapidi.

Quindi, l'impegno dell'Amministrazione è rivedere le regole del gioco tra Comune e soggetti attuatori con interventi più piccoli, perché, ovviamente, dei controlli penetranti quando si fanno 2.000 alloggi in 5 anni non è possibile. Ma siccome i progetti che noi faremo saranno molto più ridotti anche in termini numerici, dovremo farlo con un lavoro e dovremo studiarlo insieme, lavorare insieme, ma anche con un ricorso a strumenti di partenariato pubblico privato – pensiamo al recupero del patrimonio dismesso e la riconversione di parti importanti della città dentro i quali dobbiamo fare delle politiche abitative di riduzione del costo.

Dobbiamo garantire la distinzione di ruolo tra soggetto attuatore e chi compra perché questo è fondamentale, perché qui si gioca uno degli elementi critici di questa operazione; e dobbiamo non solo che gli acquirenti vengano garantiti come lo sono in questo caso per le somme che hanno versato, ma avendo sottoscritto una garanzia, quella – adesso la dico così – è un foglio di fico.

È una velina quella garanzia che hanno rispetto alle somme, perché, avendo poi firmato una garanzia invece sul mutuo, diciamo che la situazione non è proprio questa. Quindi, le riscriveremo insieme perché queste regole dobbiamo portare qua. Voglio però dire che gli Uffici fin qui hanno svolto il compito così come è stato le regole del gioco che sono state individuate sino a questo momento.

Quindi, io continuo ad essere molto vicina alle famiglie sapendo che quello che vivono loro io non lo posso sapere perché io vado a casa, ho la mia casa, e so – scusate, ma io non ce la faccio mai a arrivare alla fine – che la casa è, insieme ai figli, insieme ai genitori, uno dei beni che ci rendono individui. Quindi, quando si tocca un sogno, un progetto di casa, è come se venisse toccata l'identità di una persona”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Saluto i promissari acquirenti presenti e mi permetto di dire che credo che la varietà e il numero degli interventi in Consiglio comunale, aggiunti alla passione e all'emozione dell'assessora Vandelli, siano il segno – spero di poter dire anche la garanzia – dell'impegno che questo Consiglio e tutta l'Amministrazione comunale metteranno nel seguire la vostra vicenda. Per quanto di nostra competenza e, se possibile, anche di più, siamo con voi.

In bocca al lupo per il prosieguo della situazione e certamente avremo modo di tenerci informati prima ancora dei singoli adempimenti che saranno di nostra competenza, facendoci tutti l'augurio che i tempi indicati dall'Assessora siano rispettati. Perché no, accorciati, ma, Anna, ci accontenteremo se fosse così, ma l'auspicio è che sia davvero così. Ancora in bocca al lupo”.

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2020
Proposta n. 27/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA SANTORO DEL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE AD OGGETTO: "IL DISSESTO DELLA PISTA CICLO-PEDONALE DI VIA GELMINI RICHIEDE INTERVENTI RISOLUTIVI URGENTI"

La consigliera SANTORO: "Già da più di sette anni i cittadini residenti e studenti lamentano l'impossibilità di percorrere la pista ciclopedonale di Via Gelmini che risulta transennata da rete plastificata rossa;

il grave dissesto della pista, già manifesto dall'autunno 2012 anche se ultimata solo pochi anni prima, è dovuta alla presenza di pioppi cipressini il cui apparato radicale ha sollevato la pavimentazione in autobloccanti.

Considerato che:

la pista, lunga circa 300 metri, raccorda il tratto ciclabile di Via Vignolese dal centro commerciale "I Gelsi" e quello tra lo stesso centro di Via Campi arrivando al Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari";

il tratto di Via Gelmini in dissesto interrompe l'intera rete urbana delle ciclabili in quanto il sottopasso ciclopedonale Pasternak, consentendo l'attraversamento della tangenziale, collega Via del Diamante con Via Gelmini, di fatto Via Vignolese e Via Emilia, e non esiste in quel punto un'altra alternativa analoga;

nel 2012, stando alla risposta dell'assessore Marino ad un'interrogazione del PD a firma Rocco-Urbelli, per tagliare e sostituire le alberature e rifare la pavimentazione erano necessari 75.000 euro, allora indisponibili a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità;

la consigliera Urbelli affermò: "Abbiamo un invidiabile sistema di ciclabili e dispiace che, nonostante gli investimenti attuati, ci siano diversi tratti con problemi strutturali";

nel 2017 l'assessore Giacobazzi rispose ad un'interrogazione di Articolo 1-MDP presentata dal consigliere Malferrari: "La riparazione della pista ciclopedonale di Via Gelmini per un costo stimato di 120.000 euro rientra nel piano degli investimenti fra le manutenzioni straordinarie della viabilità 2017 all'interno di un capitolo di spesa di 900.000 euro insieme alla manutenzione della vegetazione circostante. Stiamo cercando di anticipare gli sfalci, cioè la parte delle potature più semplice che avrebbe già un effetto positivo sulla transitabilità del percorso".

Valutato che:

ad oggi nulla è stato fatto, con grave peggioramento strutturale e probabilmente ulteriore incremento dei costi di ripristino;

come allora ipotizzò il consigliere Rocco, i problemi dei pioppi erano forse prevedibili e, per usare le sue parole, "sarebbe bene fare le cose nel modo migliore in modo da non doverci tornare sopra";

non si comprende perché in tutti questi anni non si sia almeno proceduto a tagliare e rimuovere le alberature onde evitare danni ulteriori, a maggior ragione per l'inutilità di fornire ombra su un tratto non percorribile,

si interroga il Sindaco la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponde al vero;
- quale fu la spesa complessiva per realizzare il tratto ciclopedonale di Via Gelmini;
- se ci sia la volontà di risolvere il problema e come si intenda intervenire per ripristinare la suddetta pista in modo definitivo;
- quali siano i costi e i tempi previsti per l'intervento;
- se nell'immediato non si possa procedere a cavare i pioppi per non ripetere gli errori del passato;
- come si pensi di prevedere controlli e investimenti nelle manutenzioni per evitare dissesti in altri tratti ciclabili ad alta criticità".

L'assessore BOSI: "Ringrazio la Consiglieria con cui mi sono già anche confrontato prima del Consiglio.

Fondamentalmente le cose riportate corrispondono al vero, però ci sono alcuni elementi importanti, e cioè i pioppi, come chiede in una delle sue domande, verranno cavati, cioè verranno tolti nel momento in cui avremo dove metterli e quando partiranno i lavori complessivi di manutenzione di quel tratto.

È tutto vero nel senso che quel tratto ciclopedonale non è stato realizzato dal Comune di Modena, ma è stato realizzato nell'ambito delle urbanizzazioni riguardanti il Campus dal consorzio che fu allora costituito per gestire l'operazione per conto di UNIMORE.

Questo, in qualche modo, significa anche che noi non abbiamo la documentazione per poter rispondere a uno degli altri suoi quesiti, e cioè quello riguardante l'intero costo delle opere, però siamo riusciti a recuperare, tra le poche carte che avevamo inerenti a quella (è un'operazione stata del 2002), il certificato di collaudo che è stato emesso appunto a maggio 2002 per tutto il secondo lotto funzionale delle opere di urbanizzazioni.

Quindi, non solo per la pista ciclabile, ma per un elenco di opere che sono, appunto, la viabilità secondaria di accesso al comparto, alcuni parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili del verde, le reti, per un valore di circa 1.600.000-1.700.000 euro.

L'impresa, appunto, è un consorzio che era stato costituito ad hoc per quelle opere di urbanizzazione e che, ovviamente, era stato incaricato come opere di urbanizzazione dal soggetto, da UNIMORE, quindi non dal Comune di Modena.

Cosa dire rispetto alla sua interrogazione. Che noi adesso ci approntiamo a discutere un bilancio in cui il tema delle nuove piste ciclabili e delle manutenzioni delle esistenti è certamente un punto dirimente. La settimana prossima avremo la Commissione consiliare dedicata al tema degli investimenti, prima le ho fatto vedere quello che il nostro piano investimenti riserva alla mobilità ciclabile per il 2020, sono oltre 3 milioni di euro.

Già dall'applicazione dell'avanzo di bilancio dopo l'approvazione del rendiconto, con l'applicazione dell'avanzo vincolato abbiamo importanti quote di risorse destinate alle manutenzioni, una in particolare di 300.000 euro per le piste ciclabili.

Stiamo facendo una ricognizione puntuale del grado di ammaloramento di tutte le piste ciclabili della nostra città che poi si riconnette al discorso più generale del PUMS; anche per il PUMS sono inseriti importanti investimenti in questo bilancio, bilancio che è fortemente ambizioso sul punto delle piste ciclabili, delle connettività e della mobilità sostenibile.

E, quindi, nel 2020 questo tratto di pista ciclabile – che è diventato nostro solo nel 2019, quindi non potevamo intervenire, il tratto è stato acquisito al patrimonio nel 2019 – interverremo proprio perché, come lei sottolinea all'inizio della sua interrogazione, è un tratto molto importante perché si collega con il sottopasso, è lì nel Campus e, quindi, certamente strategico per tutta la connettività sulle ciclabili.

Approfitto sempre sul tema per ribadire quanto si stia facendo sul tema delle ciclabili, in questo caso manutenzioni ma anche nuove opere. Oggi è stato aggiudicato il tratto di ciclabile realizzata attraverso il POR-FESR da Via Fusco a Fossalta; tra poche settimane partiranno i lavori per un progetto strategico della diagonale verde di ciclabile; quello che stiamo facendo su Montecuccoli è sotto gli occhi di tutti.

E, quindi, oggi, grazie a questo piano investimenti, noi siamo in grado di poter dedicare molte risorse anche alle manutenzioni dei tratti ciclabili e non solo alle nuove piste”.

La consigliera SANTORO: “Ringrazio l'assessore Bosi per le risposte. Sono perplessa in due punti. Cavare e rimettere i pioppi, se ho capito bene? No. Ah, questo no, cavare e basta e rimettere piante nuove. D'accordo allora.

E mi lascia perplessa anche il fatto che sia l'assessore Marino addirittura nel 2012, sia Giacobazzi nel 2017, dicessero che la spesa era a carico del Comune. Forse che non fosse che le opere sono state fatte all'interno dell'urbanizzazione per conto di UNIMORE, ma poi restava il patrimonio alla città e, quindi, doveva essere... E allora la risposta degli Assessori precedenti, mi scusi, erano scorrette”.

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 9/2020
Proposta n. 3418/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE VECCHIO E NUOVO GATTILE"

La consigliera MANENTI: “La leggo perché è veramente molto breve. Riguarda l’oggetto "Situazione vecchio e nuovo gattile".

Premesso che:

l’attuale gattile intercomunale sito in località Marzaglia, costituito da una casa colonica e da una ex porcilaia, risulta, per lo stato di conservazione ed igiene, inadeguato e insufficiente alla gestione dell’attività della struttura;

diverse le interrogazioni del Movimento Cinque Stelle presentate negli ultimi anni in cui si evidenziavano criticità nel gattile e a cui è stato risposto che si sarebbe provveduto attraverso una nuova struttura.

Considerato che:

sono passati 7 anni da quando il Comune aveva deciso di costruire un nuovo gattile;

per diversi motivi, di proroga in proroga, i lavori non sono mai giunti a termine, nonostante l’impegno che devo riconoscere dell’Amministrazione Comunale;

ciò nonostante, a fine marzo 2019, in piena campagna elettorale, veniva annunciato come terminato l’intervento di rifunzionalizzazione del gattile intercomunale di Modena a cui sarebbe seguita, nei mesi successivi, l’installazione di arredi e attrezzature;

ad oggi – siamo in realtà nel settembre 2019 – i lavori risultano fermi a come erano allora sei mesi prima,

quindi si interrogano il Sindaco e l’Assessore competente per sapere:

- se l’Amministrazione, visto quanto sottolineato in premessa, non ritiene opportuno, per il benessere degli animali, terminare nel più breve tempo possibile i lavori di rifunzionalizzazione del gattile;

- se, una volta installati arredi ed attrezzature, saranno necessari ulteriori adeguamenti;

- se l’Amministrazione sia in grado di fornirci una data precisa in cui la nostra città potrà finalmente usufruire di un nuovo gattile;

- se, contestualmente alla nuova struttura, si stia pensando magari ad una nuova forma di gestione e, nell’eventualità, con quali caratteristiche e vantaggi per gli animali e per i cittadini”.

L'assessora FILIPPI: "L'intervento sul gattile è in corso. È vero, i tempi purtroppo sono lunghi e proverò a spiegarne le motivazioni.

Il nostro obiettivo è quello di metterlo in funzione entro questo anno. Nella primavera del 2019 c'è stato il completamento pressoché definitivo della struttura, mancano adesso alcuni piccoli interventi di finitura interna e di sistemazione dell'area esterna; e, non appena avremo approvato il bilancio, avvieremo le procedure per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature veterinarie necessarie per poter consegnare la struttura ad un eventuale gestore.

Si prevede di concludere gli acquisti in questi mesi, gli Uffici hanno prodotto tutte quelle che sono le documentazioni per poter mettere a gara, appunto, gli arredi che sono molto specifici; quindi, anche qui è stata una ricerca abbastanza complicata rispetto agli obblighi che ha l'Amministrazione di accedere a quelli che sono arredi negli elenchi del MEPA o di Intercent, quindi non è stata facile questa ricerca.

E, quindi, l'installazione appunto entro l'anno in corso, entro l'estate 2020. Contemporaneamente, verrà indetta anche la gara per la gestione del gattile.

Per la realizzazione del gattile sono passati sette anni perché? Perché non c'era inizialmente la disponibilità economica. A seguito dell'uscita della delibera di Giunta della regione Emilia Romagna 769/2010 in cui venivano definiti programmi provinciali di risanamento e costruzione per strutture di ricovero per cani e gatti, l'Amministrazione, avendo in bilancio 90.000 euro – che era la condizione per poter accedere al finanziamento – propose la realizzazione del nuovo gattile per la cifra di 180.000 euro.

I fondi non erano in realtà sufficienti, quindi si realizzò intanto il primo stralcio al grezzo, terminato nell'aprile del 2016. Con la disponibilità di fondi vincolati al gattile dal lascito della signora Floriana Barbieri si è riusciti a realizzare il secondo stralcio e, quindi, quelle opere di finitura che sono poi state inaugurate nella primavera il 2019. E oggi sono in corso le procedure, ferme appunto nei vincoli dell'approvazione del bilancio, di acquisto degli arredi.

La risposta, quindi, è la seguente. Alla prima domanda certo, l'Amministrazione ritiene di terminare i lavori di realizzazione del nuovo gattile oasi felina nei tempi consoni ad ottenere una struttura pronta ad essere gestita e contenente tutti gli arredi e le attrezzature necessarie alle attività che devono essere svolte.

Una volta installati arredi e attrezzature non saranno necessari ulteriori adeguamenti, se non nel tempo per manutenzione ovviamente, e si pensa che, appunto, il gattile possa entrare in funzione entro l'anno in corso.

La forma di gestione pensata è secondo un modello simile quello che è attivo presso il canile intercomunale, ovvero un gestore privato che assicuri però anche l'assistenza veterinaria per 365 giorni e obbligo di convenzione di questo gestore con associazioni di volontariato animaliste che garantiscano la collaborazione nelle azioni di promozione delle adozioni e assicurino la verifica del benessere degli animali ospitati, con vantaggio sia per gli animali che, ovviamente, per i cittadini".

La consigliera MANENTI: "Ringrazio l'Assessore per le informazioni che ci ha fornito. Effettivamente, abbiamo accusato un ritardo di cui, in qualche modo, l'Assessore ha spiegato le

motivazioni. Certo che, come capita sempre, tra una struttura vecchia e una struttura nuova, quando ci sono dei ritardi nella realizzazione di quella nuova ovviamente c'è un degrado e, inevitabilmente, una diminuzione della qualità del servizio in quella vecchia.

Quindi, voi sapete che io cerco sempre di riportare i discorsi che faccio a controllo, a vigilanza un po' su tutto perché questo dobbiamo fare; anche questa vicenda non è proprio soddisfacente perché, appunto, nelle more di queste situazioni le cose non sempre vanno bene.

Quindi, confidiamo che entro l'anno veramente tutto si faccia e che, contestualmente, ci sia una forma di gestione che da una parte salvaguardi la professionalità, la specificità e il livello che deve essere fatto di gestione anche di questi esseri viventi, ma che anche valorizzi il ruolo del volontariato.

Che non deve essere mai sostitutivo, deve essere controllato anch'esso, ma è un valore enorme; specialmente proprio nel campo degli animali c'è una potenzialità di buon volontariato che è veramente da cogliere e da utilizzare".

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 10/2020
Proposta n. 520/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "MISURE EMERGENZIALI DA METTERE IN ATTO NEL COMUNE DI MODENA IN CASO DI EPIDEMIA DA CORONAVIRUS COVID-19 NEL NOSTRO PAESE"

Il consigliere BERTOLDI: “Innanzitutto, intendono ringraziarla per aver messo questa interrogazione urgente all’ordine del giorno: è proprio nei momenti di difficoltà per l’intera comunità che il Consiglio deve mettere al centro della sua azione la discussione degli argomenti più seri, attuali e coinvolgenti.

È inteso che, vista la rapida evoluzione della situazione del contagio da Coronavirus 2019, non pretendo risposte sicure o certe su tutti i punti; l’interrogazione, a mio modo di vedere, può essere intesa come un’opportunità di riflessione e come stimolo alle azioni di governo della città.

Premetto, inoltre, che l’interrogazione l’ho redatta un paio di settimane fa quando ancora non si respirava un clima di vera emergenza, ma mantiene direi la sua attualità.

Sono anche consapevole che con i recenti decreti del Presidente del Consiglio, il Governo centrale ha avvocato su di sé molte attribuzioni che sarebbero di pertinenza dei governi regionali o dei Comuni, ma l’applicazione di queste misure e gli ambiti che sono rimasti di pertinenza locale lasciano comunque margine di discrezionalità e di flessibilità non indifferenti.

Diciamo che questo virus, il virus Covid-19, ha già causato un numero di casi dieci volte superiore e quello della SARS in un quarto del tempo, è proprio l’efficacia di trasmissione del virus che rende difficile il contenimento del fenomeno epidemico e ne fa la sua particolarità. C’è anche chi sta ipotizzando la trasmissione criptica del virus.

L’emergenza sanitaria colpisce tutta la cittadinanza, ricchi, poveri, cittadini di Destra e di Sinistra, perché il virus SARS-CoV-2 è assai democratico; l’abbiamo visto anche recentemente per quanto riguarda i Consiglieri regionali di Lombardia ed Emilia Romagna, no? Quindi, sia Destra che Sinistra vengono colpiti allo stesso modo.

A completamento del quadro, si aggiunga... *...breve interruzione...* A completamento del quadro si aggiunga che l’edificazione della presenza del virus nel nostro Paese è stata molto tardiva nonostante ci fossero dei segnali. Questo ritardo ha fatto sì che la diffusione del virus sia oggi molto ampia in Italia, in tutta l’Italia settentrionale e in questa regione.

Tra l’altro, vorrei segnalare che abbiamo al momento cattive performances nei risultati del contenimento perché nell’ultima settimana abbiamo avuto per alcuni giorni un tasso di doubling time, cioè l’indice di duplicazione o raddoppio dei casi, vicino ai due giorni. Molto rapido se confrontato con quello di altre regioni.

Inoltre, i casi di questa regione potrebbero essere di molto sottostimati perché sono stati eseguiti un quinto dei tamponi eseguiti in Veneto, dove, con misure drastiche ma efficaci, sono riusciti a contenere l’aumento del contagio.

Leggo rapidamente l'interrogazione.

Premesso che:

molti studiosi ritengono probabile che l'epidemia da Coronavirus che trova oggi l'epicentro in Cina possa evolvere in pandemia vista l'altissima... del virus;

l'infezione mostra un'alta contagiosità e una parte dei casi evolve in quadri clinici con sintomi gravi o critici per arrivare anche alla morte;

hanno cominciato a evidenziarsi i primi casi in cui l'infezione è stata contratta nel nostro Paese;

sono state già ascoltate le prime vittime in Italia;

spesso l'infezione determina la sindrome respiratoria acuta che necessita un trattamento medico specializzato;

nel caso dei due cittadini cinesi ricoverati allo "Spallanzani" di Roma che hanno contratto l'infezione in forma severa si è visto che sono stati tenuti in terapia intensiva per più di 15 giorni – anzi, possiamo dire oggi tre settimane.

Considerando che:

le uniche misure di prevenzione sono l'isolamento, il lavaggio delle mani, l'uso di mascherine adatte e altre misure che sono state elaborate dal Ministero della Salute;

in caso di contrazione dell'infezione da parte di molti pazienti sarà necessario procedere al loro ricovero e sottoporli ai trattamenti di terapia intensiva con ventilazione forzata per parecchi giorni;

che a Modena abbiamo i due ospedali pubblici – adesso qui io ho fatto riferimento ai numeri che avevo, poi chiaramente adesso i numeri sono in evoluzione perché giustamente si è riusciti ad aumentarli;

che questi posti servono per trattamento di routine – quindi una parte di questi posti sono per forza impegnati per altri motivi – e... già ora un indice di comorbilità molto alto. Ciò significa che rimandando la salute... operatori differibili di questi posti se ne potranno recuperare non più di una decina contemporaneamente per far fronte al trattamento di pazienti affetti da Coronavirus con complicità respiratorie gravi;

in caso di diffusione del contagio nei nostri territori potremmo trovarci nella condizione di dover reperire altri posti letto di intensiva e potrebbe trattarsi di un numero imprevedibile anche di fortissimo impatto.

Evidenziato che:

alcuni protocolli in uso nelle strutture sanitarie di Modena possono essere validi nelle condizioni di normalità, ma non di fronte a una situazione di emergenza eccezionale,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- se le autorità amministrative e sanitarie della nostra città – ricordo che la massima autorità sanitaria in ambito cittadino è il Sindaco – hanno pianificato la simulazione dei vari scenari, anche più pessimisti, e se abbiano ipotizzato proposte per limitare le relative conseguenze sulla salute e sulla organizzazione della vita dei nostri concittadini;

- in particolare – ho quasi finito – si chiede di conoscere, preso atto che i casi complessi affetti da Coronavirus è opportuno che chiamino il 118 e vengano prelevati da ambulanze e operatori opportunamente predisposti, se siano stati previsti percorsi specifici per i malati che si rivolgono motu proprio alle strutture sanitarie cittadine. Ovvero mi riferisco all’allestimento di aree dedicate in cui il paziente potenzialmente oggetto di contagio riceva le indicazioni su come comportarsi – ad esempio, indossare la mascherina che trova disponibile, lavare le mani con sapone disinfettante – per poi essere indirizzato nell’area in cui gli operatori sono già opportunamente protetti (tuta, mascherina di protezione, occhiali e guanti).

Fino al momento in cui viene redatta questa interrogazione i casi sospetti che si sono rivolti ai normali posti di pronto soccorso sono stati gestiti dal normale triage insieme agli altri pazienti e gli operatori non specificatamente abbigliati e protetti.

Poi si chiede:

- se vi sono progetti per favorire il telelavoro, dove possibile, e il telestudio per gli studenti con lezioni da computer, visto che in caso di diffusione dell’epidemia molti luoghi di lavoro e le scuole dovrebbero essere chiusi;

- se sono pensate forme di detassazione dei tributi locali per le attività o aziende che si dovessero trovare a sospendere l’attività in caso di emanazione di ordinanze di chiusura per motivi di emergenza sanitaria;

- se sono state previste aree ampie attrezzate – penso, ad esempio, a caserme – in cui assicurare la quarantena alle persone venute in contatto con possibili fonti di contagio, e aree in cui ospitare malati non gravi laddove le situazioni abitative di costoro non permettano isolamento del resto del contesto familiare;

- se i nostri nosocomi dispongono di adeguate scorte di mascherine, copricapo, guanti, camici monouso per gli operatori. Ricordiamo che l’esperienza cinese ha mostrato quanto gli operatori sanitari siano ad alto rischio, infatti risultano circa 3000 quelli contagiati; anche nell’ospedale di Codogno ben cinque sanitari sono stati infettati da pazienti (oggi... sono un po’ di più);

- se si è pensato alla possibilità di allestire aree nuove di terapia intensiva o semi-intensiva o di semplice ricovero nel caso che si capisca che i posti letto siano di gran lunga insufficienti. Le dotazioni tecnologiche per assicurare una ventilazione forzata al paziente non sono praticamente complesse: bastano, infatti, un monitor multiparametro, strumenti per la ventilazione intensiva e non intensiva, pompe, serbatoi gassosi, letti, eccetera.

Si tratta di mettere da parte alcune di queste attrezzature per quelle già inventariate e sparse nei vari reparti, a quelle di riserva che detiene il servizio di ingegneria clinica, ad altre da acquistare o di cui prevedere la prelazione d’acquisto presso le ditte che le producono e commercializzano, e di individuare per tempo gli spazi dove posizionare nuovi posti letto in modo da allestire rapidamente reparti di emergenza;

- se è previsto di suddividere e indicare nelle aree ospedaliere cosiddette aree verdi pulite e accessibili solo ai non infetti e le zone rosse potenzialmente contaminate in caso di un numero considerevole di casi per assicurare il contenimento dell'infezione.

Inteso che è speranza di tutti che l'epidemia non si diffonda nei nostri territori, né raggiunga livelli critici in attesa che venga identificata una cura efficace o un vaccino specifico; ma se la propagazione del Covid-19 si annunciasse fuori controllo non possiamo trovarci impreparati, né possiamo escludere a priori che la possibile evoluzione degli eventi potrebbe costringerci a spunti di immaginazione del tutto nuovi".

Il SINDACO: "Bene le informazioni, bene le discussioni, aggiungo per quanto di competenza del Consiglio comunale. Le misure locali oggi dell'Amministrazione comunale sono state ridotte dai provvedimenti del Governo, in base alle disposizioni hanno, secondo me anche per certi aspetti correttamente, cercato di rendere più a piramide l'impianto perché è un tema complicato e nazionale e, quindi, dobbiamo stare dentro quell'impianto.

Ovviamente non è competenza del Comune pianificare perché lo deve fare la sanità, l'organizzazione interna, ma verificare all'interno della Conferenza territoriale socio-sanitaria, cosa che ieri abbiamo fatto e abbiamo un lavoro ancora molto lungo. E permettetemi ancora una volta di ringraziare tutte le strutture, lo dirò più volte perché veramente stanno facendo uno sforzo straordinario; e fatemi sottolineare 32 volte valore della sanità pubblica dell'Emilia Romagna.

Noi abbiamo passato una prima fase che era quella della verifica del fenomeno e dei percorsi; il secondo dell'impianto; il terzo, siamo già alla terza fase che è quella della implementazione per le prospettive.

Proverò ad entrare nel merito, caro Presidente e tutti voi. Grazie soprattutto alle note che ho chiesto, alla collaborazione dell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena, oggi è possibile fornire una risposta puntuale alle domande del Consigliere interrogante. Leggerò di seguito, mi scuso in anticipo se utilizzerò qualche minuto in più ma sono tantissimi gli elementi tecnici richiesti.

La prima domanda, se sono stati previsti percorsi, eccetera.

Si permette che, come da disposizioni ministeriali e regionali che sono state oggetto di ampia diffusione per la popolazione, è stato più volte ribadito che chi presenta sintomatologia compatibile con l'infezione Covid-19 deve evitare di presentarsi autonomamente presso i pronti soccorsi e contattare, invece, i canali predisposti appositamente (medici di medicina generale, numeri verdi di riferimento, 118) che, a seconda delle caratteristiche del caso, potranno attivare trasporti protetti e dedicati che non prevedono il passaggio nei pronti soccorsi. Ciò dovrebbe, quindi, ridurre i pazienti che si presentano autonomamente presso i pronti soccorsi – cosa che sta regolarmente avvenendo.

Inoltre, congiuntamente all'ASL, sono stati predisposti sistemi di comunicazione preventiva tramite SMS o telefonate ai pazienti prenotati presso il sistema provinciale e presso le gestioni centralizzate del Policlinico per informarli che, nel caso presentino sintomatologia respiratoria, devono rimandare l'appuntamento. Per tale disdetta non verranno applicate ovviamente sanzioni di alcun tipo.

Ciò premesso, per quanto attiene il pronto soccorso generale dei due stabilimenti Policlinico e Baggiovara, a far data da sabato 22 febbraio 2020 sono stati attivati punti di pre-triage avanzati per l'identificazione precoce di pazienti presentatisi autonomamente con sintomatologia respiratoria che potrebbero poi rientrare nella definizione di caso sospetto.

Presso tali punti, allestiti in locali interni al pronto soccorso con percorsi funzionalmente identificati tali da garantire la valutazione di tutti i pazienti che accedono all'esterno, sono disponibili dispositivi di protezione individuale previsti atti a minimizzare i rischi di esposizione per gli operatori addetti all'attività di triage.

Sono, inoltre, disponibili i materiali idonei a garantire la messa in pratica delle indicazioni standard di igiene utili a evitare diffusione di microrganismi (gel alcolico, mascherine chirurgiche, eccetera).

Tali punti di triage avanzato permettono una identificazione precoce e tempestiva dei casi che rientrano nella definizione di casi sospetti, presenza di criteri clinici ed epidemiologici, che vengono poi indirizzati tramite percorsi concordati e protetti alle malattie infettive per la successiva gestione effettuata sempre previa adozione di tutti le azioni specificamente previste e con i dispositivi.

Oltre ai pronti soccorsi generali dove vengono gestiti anche casi ortopedici anche presso i punti di accettazione diretta dell'esterno presenti al Policlinico, chirurgia della mano, accettazione ostetrico-ginecologica, otorino, oculistica, affido oncologico, sono stati attivati percorsi specifici per garantire l'effettuazione di triage avanzati e la conseguente gestione dei pazienti, previa adozione di idonei dispositivi. Medesima attività di triage è stata concordata per gli ambulatori di urgenze odontoiatriche e chirurgiche maxillo-facciali.

Considerata la particolare situazione, è stata sospesa dal 26 febbraio l'attività di affido pneumologico presso il Policlinico, prevedendo l'invio dei pazienti presso malattie infettive.

Seconda domanda, se si è pensato alla possibilità di allestire aree di terapia, eccetera.

L'Azienda ospedaliera universitaria, nel corso dell'ultima settimana di febbraio, ha attivato tempestive misure atte a garantire possibilità di espansione della normale ricettività attivabili rapidamente per far fronte alle eventuali necessità emergenti determinate dall'evoluzione rapida del quadro epidemiologico e dalle necessità dei pazienti che necessitano di ricovero.

Tali misure prevedono: ampliamento del settore malattie infettive presso il Policlinico per mettere le valutazioni dei casi sospetti e le esecuzioni dei tamponi, nonché il ricovero dei casi sospetti accertati ove necessario per il quadro clinico del paziente; in aggiunta ai 27 posti letto già attivati, sono già operativi altri 24 posti letto. Tutte le stanze sono ovviamente idonee alla gestione delle infezioni.

B) Settore terapia intensiva dedicata alla gestione dei casi sospetti accertati che necessitano di assistenza intensiva presso il Policlinico. È stato identificato un settore dotato di 9 posti letto, di cui due con possibilità di isolamento presso l'altro settore di terapia intensiva con 12 posti letto totali, verranno gestite le restanti tipologie di pazienti.

Con attivazione modulata e progressiva è possibile prevedere anche l'utilizzo di settori ulteriori e ricoveri intensivi, in particolare 7 posti letto nel contesto delle sale operatorie presso il

Policlinico e ulteriori 6 postazioni presso la recovery room di Baggiovara.

Per la gestione dei pazienti con caratteristiche sub-intensive, oltre ai settori normalmente attivi presso i due stabilimenti, è in corso di finalizzazione, anche tramite acquisizione delle necessarie attrezzature, la possibilità di dedicare alcune stanze delle malattie infettive per la gestione dei casi sospetti accertati con quadro polmonare prima o dopo il passaggio in terapia intensiva.

Per quanto attiene la possibilità di espansione della degenza ordinaria, è stato reso disponibile un settore presso il Policlinico in grado di accogliere al bisogno 17 posti. Quindi, diciamo che la struttura è passata proprio da una prima fase a conoscenza, eccetera, tutta l'organizzazione, implementazione, nuovi investimenti e strategia di contenimento e soprattutto per prepararsi – speriamo, incrociamo le dita ma insomma – per essere in grado almeno di...

Terza domanda, se è stato previsto di suddividere ed indicare nelle aree ospedaliere cosiddette zone verdi.

Sì... rosse. Come già accennato, sono già funzionalmente e, ove possibile, spazialmente identificati settori dedicati alla presa in carico di casi sospetti accertati. In particolare, si ricorda presso il Policlinico i settori di terapia intensiva dedicati e i settori di malattie infettive, 54 posti letto totali, dov'è prevista la gestione solo dei casi potenzialmente contaminati, considerabili quindi zona rossa.

In quei contesti nei quali per garantire il mantenimento delle attività assistenziali quotidiane è previsto l'accesso diretto di utenti dall'esterno, sono predisposti a funzioni di triage avanzato per l'identificazione tempestiva di possibili casi sospetti e l'invio presso i settori dedicati.

Dal 3 marzo 2020 è stato, inoltre, predisposto un settore dedicato presso la degenza di pneumologia del Policlinico per il ricovero dei pazienti provenienti dall'esterno con patologie polmonari valutabili a basso rischio di infezione, per concentrare in un settore anche pazienti che, pur non avendo classificazione come sospetti, presentano un quadro clinico compatibile con l'infezione Covid-19. Similmente per Baggiovara tale casistica verrà concentrata presso settori degenze di medicina interna d'urgenza.

Presso le radiologie, zone particolarmente sensibili perché possono accogliere pazienti con quadro di patologie respiratorie inviati anche dal territorio, sono stati predisposti percorsi protetti di effettuazione della diagnostica e slot dedicati per la gestione dei casi sospetti, oltre che procedure ad hoc di sanificazione di locali e attrezzature utilizzabili per l'effettuazione degli esami.

Quarta domanda, se ci sono progetti per favorire il telelavoro.

L'Azienda ospedaliera universitaria, così come l'ASL di Modena, ha attivato moduli flessibili di svolgimento delle prestazioni lavorative favorendo tra i destinatari delle misure: i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, quelli che si avvalgono dei servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, quelli sui quali grava la cura dei figli e degli anziani a proprio carico a seguito della chiusura delle scuole e delle strutture di accoglienza diurne. Inoltre, è stato potenziato il lavoro agile, modalità di smart working, della quale stanno usufruendo 11 lavoratori.

Quinta domanda, se i nostri nosocomi dispongono di adeguate scorte.

Le scorte di dispositivi di protezione individuale e dispositivi barriera presenti al momento nel magazzino dell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena sono 43.000 mascherine, 17.500 copricapi, 41.000 camici. Per quanto riguarda i guanti e il magazzino è centralizzato per tutta l'area verso Via Emilia... non sono presenti criticità nella struttura.

Aggiungo che sono in consegna 400 nuovi kit di protezione per medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, sedi di continuità assistenziale e punti di primo intervento; si aggiungono ai 500 già consegnati nei giorni scorsi.

Le aziende sanitarie modenesi, in stretta integrazione l'una con l'altra, sono impegnate costantemente nel reperimento e nella distribuzione di questi presidi di protezione, sia nelle strutture sanitarie che presso gli ambulatori dei medici. Quindi, le dotazioni di sicurezza al momento attuale risultano sufficienti, fermo restando che lo scenario epidemiologico è in continua evoluzione.

Quindi, come ho iniziato, dico ancora grazie alla sanità pubblica dell'Emilia Romagna e mi pare che questo sia un fatto molto importante registrarlo ancora una volta”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Sindaco, mi ritengo soddisfatto delle risposte molto chiare e esaustive.

Devo ammettere che le autorità locali si stanno prodigando per attuare la maggior parte delle sollecitazioni contenute nell'interrogazione redatta, come ho detto, un paio di settimane fa, anche se ormai sembra passato un secolo perché ci siamo trovati in una situazione totalmente diversa nel giro di pochi giorni e in un momento in cui ancora non c'era una vera e propria emergenza sanitaria.

Quindi, al momento in cui è stata redatta l'interrogazione ancora queste misure non erano presenti, non erano in vigore; il fatto che siano state poste tranquillizza un po' tutta la popolazione ed è giusto che questi dati vengano a conoscenza di tutti, ecco.

Approfitto di questi minuti così per dare qualche ulteriore sollecitazione. In particolare, direi di valutare l'opportunità di fare controlli più serrati con tamponi periodici anche magari a quegli operatori come gli anestesisti che sono più a contatto con i malati e che sono veramente indispensabili per il buon funzionamento dei reparti di terapia intensiva, in modo da escluderli immediatamente dal reparto nel caso che risultassero positivi.

Perché il rischio è che si possano contagiare tra di loro e, quindi, la possibilità di dare un servizio accettabile a tutti questi malati di terapia intensiva potrebbe diventare in qualche modo difficile da gestire.

L'altra cosa, ecco, che, al di là di tutto, delle misure generali solo sul territorio nazionale, credo che dobbiamo comunque irrigidire le norme nelle aree soprattutto dove si manifestano più contagi. Per esempio, Carpi ho visto che si sta adesso adeguando (dove ci sono stati molti casi) alla normativa nazionale.

E questo potrebbe essere pericoloso, perché affrettare la ripresa della normalità potrebbe rivelarsi un vantaggio inizialmente, ma poi col tempo potrebbe diventare un disastro dal punto di vista anche economico. In Cina, ad esempio *...breve interruzione...* Sì, è già un disastro ma potrebbe...

Dobbiamo venirne fuori quanto prima possibile e per uscirne prima bisogna cercare di contenere in tutti i modi il contagio. In Cina, ad esempio, basta che ci sia un caso di lavoratore positivo al Coronavirus e praticamente ti bloccano, ti chiudono l'azienda e mettono tutti in attesa dei famosi 14 giorni. Diciamo che le misure drastiche sicuramente sono fastidiose, creano problemi, ma possono aiutare a marginalizzare l'infezione.

E da questo punto di vista vorrei anche fare un altro riferimento a quello che è il controllo delle disposizioni. Perché è vero che ci sono delle disposizioni in atto, ma è opportuno che ci siano anche gli organismi che poi le vanno verificare, le vanno controllare, perché ci possono essere non so, delle discoteche che in realtà vengono aperte, ci sono delle palestre che non attuano le misure stabilite.

E, quindi, da questo punto di vista, secondo me, bisogna che l'Amministrazione stessa si attivi presso, e anche le Forze dell'ordine così, perché questo controllo sia puntuale e possa *...breve interruzione...* Controlla l'attività anche degli Enti Locali, quindi anche gli Enti Locali però non hanno bisogno del Prefetto, anche loro si devono attivare nei limiti delle loro possibilità.

Quindi ecco, anche un altro discorso, un'altra cosa che, secondo me, bisogna tenere sotto controllo è un po' il tribunale, perché nel tribunale c'è una grande promiscuità e si concentrano *...breve interruzione...* Lo so, lo so che è difficile, perché abbiamo già avuto dei casi a Milano, un altro a Reggio; quindi, è un altro di quei luoghi un po' pericolosi.

Finisco con un'ultima cosa che è una segnalazione che mi è un po' dispiaciuta, che è stata quella che è uscita recentemente con una circolare dell'ASL di Modena, a firma del direttore generale, che rappresenta, secondo me, una vera e propria censura dell'informazione nei confronti dei sanitari dipendenti dell'ASL.

Infatti, in questa lettera si minacciano i sanitari che scrivono o dicono a proposito di informazioni relative a questa infezione che possono essere considerate in qualche modo allarmanti, si invitano i sanitari ad astenersi completamente dalla comunicazione via social per tematiche relative all'epidemia. Questa la considero comunque una limitazione della libertà personale di espressione e, quindi, mi sembra un po' forte come giudizio personale su questa circolare".

8 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 11/2020
Proposta n. 605/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "MISURE DI INDENNIZZO DELLE RETTE GIA' VERSATE PER IL PERIODO DI CHIUSURA DEI NIDI E DELLE SCUOLE PER L'INFANZIA CONNESSO AL RISCHIO SANITARIO DA COVID 19"

La consigliera SANTORO: “Premesso che:

in seguito al verificarsi di casi di infezione da Covid-19 in Emilia Romagna il 23 febbraio è stata emanata un'ordinanza del Ministero della Salute, d'intesa con il Presidente della Repubblica, per adottare misure di contrasto e di contenimento all'emergenza epidemiologica e alla diffusione del predetto virus;

fra le misure straordinarie urgenti si è disposta la chiusura dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado nonché della frequenza delle attività scolastiche, eccetera, fino al 29 febbraio;

il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi hanno determinato l'estensione della chiusura degli stessi istituti per un'altra settimana fino all'8 marzo – ora addirittura fino al 15 marzo – su decreto della Presidenza del Consiglio al contenimento del contagio nei Comuni già coinvolti.

Considerato che:

la chiusura di nidi e scuole comporta seri problemi ai genitori che devono gestire i figli con un aggravio dei costi per un servizio a casa, oltre alla retta già pagata per il nido o la scuola dell'infanzia anche per il periodo non fruito;

da notizie stampa l'assessore Baracchi studierebbe misure per evitare che ricadano su famiglie e su tutti i lavoratori e lavoratrici che ruotano intorno al mondo della scuola i costi di questo stop;

un genitore, secondo quanto risulterebbe dalla Carta dei servizi, ha ipotizzato un rimborso del 3% sulla retta, cifra assolutamente insufficiente a pagare una babysitter per il periodo di assenza obbligata dalle attività scolastiche. Ora ho letto che verrà rimborsata la tariffa completa, il 25% per febbraio e suppongo almeno il 50% se potranno riprendere le scuole già da marzo. Quindi, direi che spero che la mia interrogazione possa essere stata utile a sollecitare una pronta soluzione di indennizzo completo e non parziale come inizialmente era stato ipotizzato, probabilmente già nelle intenzioni dell'Assessorato ma così tempestivamente attuato,

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponde al vero;

- quali misure si intende prendere per riconoscere alle famiglie e l'indirizzo completo delle rette già versate per il periodo di chiusura forzata dei nidi e delle scuole per l'infanzia (posso pensare che la risposta ci sia già)”.

L'assessora BARACCHI: "Dunque, prima di entrare nel merito della risposta, credo che sia opportuno sottolineare che oggi ci troviamo in un quadro diverso rispetto anche a quando è stata presentata l'interrogazione, in quanto la chiusura delle scuole – che poi è sospensione delle attività educative e didattiche – non è solo per il nostro territorio ma è stata estesa e decisa dal Governo per tutte le scuole.

E, quindi, credo anche che la mia risposta oggi possa essere solo parziale, solo per la parte di nostra competenza, anche se molto significativa per le decisioni prese.

Già al termine della prima settimana di chiusura, quindi il venerdì scorso, abbiamo cominciato a ragionare su cosa si poteva fare per sostenere questo stop e, quindi, abbiamo, tramite anche comunicati stampa, dichiarato quello che giustamente è riportato dalla consigliera Santoro, che erano allo studio degli Uffici le misure da attuare affinché le ricadute del mancato servizio non pesassero ulteriormente su chi ha anche già dovuto organizzarsi in emergenza per l'accudimento dei figli addossandosi spese e disagi.

In quei giorni, gli Uffici hanno lavorato in modo massiccio alacremente per fare tutti i conteggi per poter prendere una decisione avendo sottomano i conti. Di questo li ringrazio perché venerdì siamo rimasti in ufficio veramente fino a tarda ora per riuscire ad avere contezza di quello che stavamo parlando e non solo fare delle dichiarazioni.

Dopo, quindi, i dovuti approfondimenti tecnici, in occasione della Seduta di Giunta comunale di martedì 3 marzo, è stato deciso che le famiglie con i bambini iscritti ai nidi d'infanzia comunali e convenzionati relativamente ai posti in convenzione – dove cioè noi riceviamo la retta tramite il bollettino ad ogni fine di mese – alle scuole d'infanzia comunali, della Fondazione Cresci@mo, statali e convenzionate sempre relative ai posti in convenzione, non sosterranno la spesa relativa alle settimane non frequentanti a causa della chiusura.

Quindi, il 25% è relativo alla retta di febbraio. Logicamente l'altro giorno avevamo deciso il 25% sulla retta di marzo perché si auspicava la riapertura delle scuole, quindi da questa è comunque una gestione superata e si arriverà al 50%.

Quindi, noi abbiamo già preso una decisione su quello che era di nostra competenza, quindi sui nostri servizi, perché, e questo ci tengo a sottolinearlo, vuol dire una mancata entrata. Quindi, non abbiamo ricevuto dei contributi per andare a sostenere, ma abbiamo preso questa decisione in quanto non poteva essere una ricaduta sulle famiglie di questo perché non usufruivano di un servizio.

Si sta provvedendo a ricalcolare gli importi dei pagamenti delle rate di febbraio in quanto ognuno ha una retta personalizzata, avevamo già approfondito questo tema in occasione della manovra... delle riduzioni delle rette con i contributi regionali. E analoga decurtazione del 25% – sempre rispetto perché il 25% è stato preso a riferimento per una settimana – sarà applicata alle rette dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia comunali, convenzionate, statali e fondazioni, quindi sia nidi e scuole dell'infanzia.

I calcoli sono effettuati automaticamente dagli Uffici, non sarà necessario presentare alcuna richiesta; e, quindi, questo provvedimento di riduzione sarà esteso anche a tutti i servizi scolastici prestati dal Comune come il trasporto, il pre-scuola o il prolungamento scolastico quando è fornito, per i quali, invece, si sta valutando il rimborso a conguaglio.

Inoltre, per il servizio di ristorazione delle scuole primarie, non essendo prevista una retta mensile ma un pagamento a pasto consumato, non verrà addebitato alcun costo per il periodo di chiusura. Il provvedimento a sostegno delle famiglie peserà sulle casse del Comune di circa 190.000 euro a settimana.

Inoltre, durante la Seduta di Giunta di martedì, è stato ribadito che l'Amministrazione comunale ha ben presenti anche le difficoltà che stanno vivendo tutti i lavoratori e le lavoratrici del mondo della scuola perché non sono solo insegnanti, ci sono i cosiddetti educatori d'appoggio, c'è una serie di personale che ruota sui progetti che si trovano in questo momento in forte difficoltà.

Inoltre, c'è tutto il tema delle aziende che forniscono i servizi di ristorazione, di pulizia, di trasporto, dei lavoratori interinali; un indotto che da solo non può addossarsi costi così ingenti che rischiano di mettere a repentaglio centinaia di posti di lavoro.

Per questo sarà veramente importante che nei prossimi decreti siano contenute misure per sostenere l'intero sistema educativo – quindi il sistema educativo integrato, quello su cui noi oggi non siamo riusciti ad intervenire perché non introiti le rette – e dare così risposte ai bisogni delle famiglie e di tutto il personale coinvolto.

Per questo il Comune si è già attivato per chiedere attraverso l'ANCI a Regione e a Governo che riconosca questi costi e possa così avviarsi – solo un minuto – quindi veramente un sostegno a tutto il sistema educativo e scolastico, che non possiamo ridurre al semplice cosa succede nel momento in cui chiudo la scuola e i bambini e le bambine non entrano nella struttura. È veramente qualcosa di più ampio, pur consapevole che la chiusura dei bimbi fuori dalla scuola è un problema enorme che non voglio assolutamente sottovalutarlo.

Voglio concludere con alcune parole per il personale dell'Assessorato che è impegnato a dare risposte che in questo periodo eccezionale richiedono risposte eccezionali e pronte e ogni giorno anche nuove. E di questo li ringrazio.

Non è un momento semplice per nessuno perché sono ovviamente saltati anche tutti gli eventi formativi, gli itinerari didattici, i progetti, tutto quello su cui si era lavorato in questi mesi assieme al personale delle scuole, in collaborazione, ma si sta già lavorando al loro recupero affinché il ritorno a scuola possa vedere le nostre scuole di nuovo protagoniste, ricche di relazioni educative, di voci, di suoni e di emozioni così come noi le conosciamo e le apprezziamo”.

La consigliera SANTORO: “Ringrazio moltissimo l'assessore Baracchi per la risposta esaustiva e capisco, effettivamente, che la gravità della situazione e il fatto che si evolva con tanta, tanta rapidità, che in due giorni già i quadri cambiano, portino a dover dare risposte che si adattino alle nuove situazioni in tempi velocissimi e a rivalutare continuamente i problemi. E mi sembra proprio che questa Amministrazione stia facendo il possibile a tutti i livelli”.

9 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 11/2020
Proposta n. 637/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA LOTTA AL CORONAVIRUS

Il SINDACO: “Grazie, Presidente. Consigliere e Consiglieri, come è mio impegno aggiornare e integrare l’informazione dello scorso giovedì e confermo la mia disponibilità piena a tenere aggiornato il Consiglio sull’evoluzione dell’emergenza Coronavirus.

È importante condividere in sede istituzionale ciò che sta accadendo perché, come ho già affermato la scorsa volta, siamo tutti coinvolti e ritengo che la politica tutta in questi frangenti debba mostrare il suo lato migliore, ricercando terreni comuni di azione e lavorando tutta per l’interesse collettivo e per la nostra comunità.

Innanzitutto, fornisco l’ultimo aggiornamento ufficiale dal punto di vista sanitario. A questa mattina, l’azienda ASL conferma che i casi di positività in provincia di Modena sono 42, di cui 15 ricoverati e i rimanenti 27 in quarantena domiciliare.

Dei 42 casi confermati, 11 sono ascrivibili al territorio del Comune di Modena, uno di questi trasferito a Codogno, che era arrivato da Codogno e l’abbiamo... passare così che non è così. Sono, invece, 403 i contatti in isolamento domiciliare, a cui si aggiungono altri 18 trasferiti in strutture.

Approfitto in questa sede per dare un segnale di vicinanza e un augurio di pronta guarigione agli assessori regionali Donini e Lori che hanno giustamente reso pubblica la loro situazione in virtù del loro ruolo politico e di governo. Un augurio che estendo a tutti i cittadini che in questi giorni stanno affrontando la malattia e ai loro familiari.

Nella giornata di ieri ho presieduto una Seduta della Conferenza territoriale socio-sanitaria in provincia dedicata a fare il punto della situazione dell’emergenza, alla presenza dei Sindaci e delle autorità sanitarie modenesi e in collegamento con la Protezione civile che era a Marzaglia al CCS.

Ringrazio anche in questa sede l’ASL, l’Azienda ospedaliera universitaria, la Protezione civile, la Prefettura per il puntuale resoconto delle situazioni, delle procedure attuate, di tutti gli aspetti organizzativo-sanitari messi in campo.

Mi sento di sottolineare un aspetto particolare, il lavoro integrato dell’Azienda ospedaliera universitaria e dell’azienda ASL. È attiva una vera e propria task force interna per la gestione del SARS-CoV-2 che si coordina con una cabina di regia tecnico-operativa formata da Protezione civile, Prefettura, Forze dell’ordine, CCS e non solo, ma tutto coordinato in raccordo con la Regione.

Sottolineo, infine, che nel corso della discussione durante la Conferenza territoriale socio-sanitaria, le autorità sanitarie hanno fornito diversi chiarimenti sulla gestione, anche da parte di operatori sociali, delle persone sottoposte a isolamento domiciliare con sintomi lievi. Un approfondimento molto utile per la quotidianità nei diversi Comuni.

Dalla mia ultima informazione in Consiglio giovedì scorso, la normativa d’emergenza sul

Coronavirus è stata aggiornata con due importanti provvedimenti. Si tratta di due DPCM, il primo in data 1° marzo, il secondo di ieri sera, oggetto anche delle ultimissime comunicazioni nazionali del premier Conte.

I due decreti contengono sia disposizioni valide per tutto il territorio nazionale, sia differenziazioni tra le zone rosse, i Comuni lombardi, le regioni l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia, Pesaro-Urbino e il resto del Paese.

Il Comune di Modena ha recepito i provvedimenti e ha sempre mantenuto attivo il COC di Protezione civile comunale integrandolo con le funzioni sanitarie, che ha lavorato anche di domenica proprio mentre attendevamo il primo DPCM.

Come Amministrazione abbiamo anche recepito, ma non è escluso che ne arriveranno altre, alcune circolari ministeriali redatte in conseguenza del DPCM. Nel frattempo, è già in atto, ove possibile, il ricorso allo smart working.

In data 4 marzo, il Comune di Modena ha emesso una seconda circolare interna relativa alle misure di contenimento del Coronavirus e modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative, che è stata inoltrata a tutti i dipendenti immediatamente, protocollo 66.943/2020.

Naturalmente, anche su questo fronte continueremo a monitorare l'evoluzione della situazione e non escludiamo altri correttivi alle nostre modalità organizzative, cercando di coniugare bisogni del personale e domande di cittadini. E approfitto per ringraziare anche tutto il personale del Comune per il senso di responsabilità che sta dimostrando.

Abbiamo cercato anche di guardare oltre e di predisporre anche, in alcuni Uffici dove c'è un contatto con i cittadini, abbiamo fatto costruire apposta un centinaio di plexiglass fatti in un certo modo proprio per dare il segnale non di mascherina o d'altro che contavano poco, ma semplicemente per tenere quel famoso metro, due metri, che è fondamentale per la relazione.

L'emergenza Coronavirus porterà conseguenze economiche molto pesanti per il nostro Paese e per il nostro territorio. Debbo dire che le immagini internazionali sono tremende, forse qualcuno ci voleva già male ma adesso sono veramente tremende, sembra che tutto... Oggi leggevo che forse non è stato dall'Italia ma pare che sia da un altro paese europeo, quindi vediamo che cosa accadrà prossimamente.

L'eredità negativa sulla crescita dell'Italia è già stata stimata in questi giorni, occorre un enorme sforzo collettivo per evitare che il 2020 diventi un anno di recessione pesantissima, soprattutto per l'Emilia Romagna e il nord del Paese che funge da traino all'intera economia nazionale.

Com'è noto, il Governo, dopo i primi 900 milioni stanziati per la primissima emergenza, ha approvato il decreto misure urgenti di sostegno per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica; il Parlamento è stato compatto e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è datata 2 marzo.

Il provvedimento cuba circa 3,6 miliardi e contiene un mix di provvedimenti nei suoi 34 articoli: proroghe e sospensioni di tasse, versamenti e adempimenti; sospensione dei pagamenti utenze; misure di sostegno ai mutui; sospensione di versamenti ritenute; contributi per settore turismo, turistico-alberghiero; cassa integrazione in deroga; misure per il pubblico impiego.

Fondamentale su questo un chiarimento per il personale scolastico al comma 3 che avevamo chiesto anche noi perché abbiamo rischiato di non pagare lo stipendio – nei pezzi di mese che non lavoravano – a una parte del personale.

Il Governo ha ribadito ieri sera ulteriori interventi che sono assolutamente necessari non solo nelle zone rosse ma in tutti i territori colpiti, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna in particolare.

Gli Enti Locali sono compiti su due fronti: all'interno, sul fronte dei propri dipendenti e uffici nell'ambito dell'esercizio della funzione amministrativa; all'esterno, nei confronti delle imprese e dei soggetti che svolgono per conto del pubblico servizi o attività nelle diverse forme di esternalizzazione previste della legge. C'è anche un terzo elemento che è l'economia, cioè tutto il resto, il turismo, il commercio, eccetera, eccetera.

Il Comune di Modena, insieme agli altri Comuni capoluogo dell'Emilia Romagna, si è subito attivato per produrre un documento urgente da condividere con tutta l'ANCI regionale. Ho personalmente sentito i colleghi di Bologna, di Reggio, di Ravenna, di Rimini, di Parma, e le nostre osservazioni saranno al centro del confronto che il Governo attuerà al tavolo con il sindaco De Caro, responsabile dell'ANCI nazionale. Il tavolo degli Enti Locali con il Governo è atteso a brevissimo. Le priorità che abbiamo scritto nel documento ANCI Emilia Romagna sono: la prima, restituzione del 100% dei costi sostenuti dalle famiglie per i servizi educativi (nidi, materne, pre- e post-scuola, trasporto scolastico); 2) sostegno economico e finanziario a istituzioni e fondazioni culturali, teatri pubblici e sostenuti con risorse pubbliche statali, comunali e regionali; 3) costituzione di un fondo speciale per investimenti strutturali nel settore turistico attraverso Stato, cassa depositi e prestiti e regioni a favore di imprese e operatori privati sia a fondo perduto che con fondo di controgaranzia; 4) flessibilità di bilancio nel rapporto parte corrente e investimenti.

Questo è fondamentale perché se no si rischia un paradosso: i Comuni vogliono aiutare il tessuto economico ma poi gli saltano i bilanci sulla parte corrente, così salta tutta l'operatività e siamo al disastro.

5) Riequilibrio sbilanci comunali da parte dello Stato per mancata riscossione tassa di soggiorno per il 2020. Stessa riflessione precedente, vuoi aiutare ma poi diventa tutto un disequilibrio; 6) riequilibrio finanziario da parte dello Stato verso gli Enti Locali e i Comuni e lo sbilancio degli stessi Comuni per le minori entrate di imposte comunali e riequilibrio eventuali minori trasferimenti dello Stato per i fondi; 7) un fondo crisi per le associazioni del Terzo settore, quel mondo che garantisce gli impianti e i servizi comunali, sport, cultura, giovani in primis; 8) per l'economia serve un fondo per le emergenze per le imprese, soprattutto sul turismo; 9) serve una moratoria sui costi utenze di almeno tre mesi.

È attivo anche un secondo tavolo politico-economico sull'emergenza, quello tra il Governo e le regioni. Ieri, come annunciato dal presidente Bonaccini, c'è stato un lungo confronto al quale erano presenti anche UPI e parti sociali con al centro le garanzie del lavoro.

Tanti sono i punti messi sul tavolo dall'Emilia Romagna e che sono stati sintetizzati in un documento e consegnati al Governo. Ne voglio citare alcuni che sono assolutamente per me condivisibili.

Primo è un piano straordinario di investimenti a partire dalle opere pubbliche, che passi anche per la semplificazione burocratica e l'attribuzione dei poteri speciali. Noi vogliamo fare la nostra parte, infatti abbiamo presentato un piano triennale da 120 milioni nel bilancio previsionale e dobbiamo fare uno sforzo straordinario di progettazione per essere sempre pronti e operativi.

B) Prorogare di oltre un mese, finora previsto nel primo decreto, gli ammortizzatori in deroga nelle regioni più colpite, estendendoli fino alle piccole e piccolissime imprese di tutti i settori maggiormente interessanti; C) un piano straordinario di investimenti a sostegno di Unione europea e Paesi più colpiti; D) mettere a disposizione di tutte le imprese, in particolare piccole e piccolissime, per i settori più colpiti a partire dal turismo la liquidità, a partire da un intervento del Fondo centrale di garanzia.

E) Una misura di ristoro per le aziende che hanno subito una riduzione di ordini dall'estero e delle prenotazioni in ambito ricettivo della ristorazione, per gli intermediari nel settore del turismo, per gli agricoltori, gli agriturismi, gli operatori congressuali che operano nel settore turismo; sospensione e rateizzazione dei tributi, lo snellimento delle pratiche burocratiche, in particolare l'accelerazione dei pagamenti e dell'erogazione della Pubblica Amministrazione.

Senza, però, scaricare gli effetti sugli Enti Locali perché, come accade spesso, troppo spesso, poi alla fine rischiamo di rimanerci in mezzo e questo diventerebbe un grande problema.

H) Una specifica proposta è stata fatta per il settore agricolo, quella di innalzare da 50 a 70% all'anticipo della PAC 2020 e regime dei minimis all'impresa.

Nel prossimo periodo continueremo i tavoli di confronto promossi dalla Regione col mondo economico, i diversi settori, i comparti e le parti sociali. Come Amministrazione comunale siamo prontissimi a dare il nostro contributo.

Aggiungo, infine, come avevo già annunciato, di aver già convocato il tavolo dello sviluppo per Modena competitiva, sostenibile e solidale per discutere alcune linee di lavoro con tutti i portatori di interesse del territorio, che possiamo indirizzare come fin da subito l'Amministrazione comunale vuole fare e come abbiamo fatto con la scuola che è stata una priorità delle decisioni già assunte.

Voglio concludere come ho fatto la scorsa volta, con un grande ringraziamento collettivo alle istituzioni, alla sanità, alla Protezione civile, alle Forze dell'ordine, davvero tutti, tutti in modo straordinario, il sociale, la sicurezza, insomma. Stiamo reggendo un urto che non avevamo neanche ipotizzato lontanamente, perché alla fine ogni giorno tutto diventa più difficile.

Grazie a tutti i cittadini che si comportano in maniera responsabile, a tutta la nostra comunità, al mondo dell'associazionismo del Terzo settore, a tutti coloro che seguono le buone pratiche che sono state da tutti predisposte: non contatti, il lavarsi, il tenersi dietro, come si dice, cioè cercare di rispettarci per rispettare un senso di appartenenza.

Il messaggio deve essere chiaro, lo stesso che magari avete visto circolare con forza anche sui canali digitali: Modena non si ferma, supereremo questo momento difficile e continueremo ad andare avanti. Andare avanti perché Modena vale, vale di più insieme”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Grazie sia della comunicazione che della disponibilità e l'impegno a tenerci aggiornati, e credo che anche questa volta dobbiamo unirici ai ringraziamenti del Sindaco a tutti coloro che si stanno adoperando in prima linea per cercare di gestire questa situazione”.

10 - CONSIGLIO - Delibera N. 3/2020
Proposta n. 370/2020

Oggetto: ARTICOLO 26.4 - INDICE DI PERMEABILITA' - DEL TESTO COORDINATO DELLE NORME DI PSC-POC-RUE - INTERPRETAZIONE AUTENTICA

Il PRESIDENTE: “Delibera licenziata nella Commissione SETA del 19 febbraio scorso, delibera che ci propone l’assessora Vandelli. Prego, Assessora”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. È una delibera con cui abbiamo reso edotto anche il Consiglio di un passaggio e delle prime applicazioni del nuovo RUE con le sue modifiche. Modifiche importanti in particolare sui temi legati alla sostenibilità, all’ambiente; l’articolo 26.4 è, appunto, una norma che ha introdotto l’indice di permeabilità negli interventi nei singoli lotti.

Io adesso non vi sto anche a rifare l’illustrazione che i tecnici mirabilmente hanno fatto in Commissione. Credo che il tema sia più un tema per una delibera, per una discussione, un tema politico che è quello di avere, quindi, confermato l’impianto ovviamente contenuto nella delibera, di aver esplicitato alcuni campi di applicazione; dettagliato, spiegato qual era la volontà anche del Consiglio comunale rispetto al tema della permeabilità degli interventi in contesti complicati come sono i contesti del già costruito.

Vi abbiamo mandato alcune simulazioni per far capire soprattutto il criterio di proporzionalità che è un criterio che guida l’attività amministrativa, ma che, in assenza anche di una esplicitazione attraverso una norma interpretativa, non era così chiaro soprattutto all’esterno. Cioè, le delibere del Consiglio comunale servono per rendere conoscibili a tutti i soggetti interessati quelle che sono le norme di comportamento o le norme di relazione o di azione che l’Amministrazione pone in essere.

Quindi, il nocciolo, cioè in quali casi è emerso il tema del criterio di proporzionalità sono nei lotti complessi, quelli ampi, dove semmai abbiamo un costruito significativo e dove semmai, come ci è capitato e come vi abbiamo anche in parte esplicitato nei casi, interventi di ampliamento modesti avrebbero avuto l’effetto – se ci fosse stata un’interpretazione non proporzionale – a degli interventi fortemente onerosi per le imprese.

Non era certo questo l’obiettivo, per cui abbiamo esplicitato che, laddove vi siano degli interventi di ampliamento, il criterio della permeabilità va rapportato in percentuale all’incremento rispetto alla potenzialità complessiva del lotto.

Per il resto, abbiamo esplicitato gli altri temi legati sempre all’articolo 26.4 e rinvio al dibattito e all’illustrazione fatta in sede di Commissione”.

Il consigliere GIORDANI: “Su questa delibera solo poche parole per spiegare la nostra posizione e il nostro voto che, anticipò già, sarà contrario. La delibera fa riferimento ad una precedente e recente del 7 novembre 2019, delibera che riguardava temi di interesse più generale, cioè la variante normativa al POC e al RUE. La posizione del Movimento allora fu di astensione,

voto basato sulla constatazione che gli strumenti di programmazione urbanistica della città sono inesorabilmente vecchi, nonostante si percepisca uno sforzo di attenzione a temi che sono cari al Movimento come, ad esempio, la rigenerazione e, appunto, la permeabilità stessa.

L'assessore Vandelli ha ben chiarito che non stiamo discutendo oggi di modificare la delibera di novembre, ma di fornire un'interpretazione autentica alla medesima delibera. Questo meccanismo onestamente non ci è molto chiaro, perché se c'era qualcosa di sbagliato nella delibera lo si può ammettere tranquillamente e correggere; se la delibera va bene, troviamo quantomeno curioso doverla ridiscutere in Consiglio comunale.

Non ci pare il nostro ruolo. Ci pare che gli Uffici dovrebbero assumersi questa responsabilità, anche perché questa questione della permeabilità era già saltata fuori in Commissione SETA quando il 29 ottobre, nell'esaminare la delibera poi approvata il 7, erano presenti numero 9 osservazioni e relative risposte proprio sulla permeabilità".

Il consigliere ROSSINI: "Io sono d'accordo con le osservazioni fatte dal consigliere Giordani e confermo le perplessità che ho già espresso in Commissione proprio sullo strumento utilizzato.

E voglio fare rilevare che proprio il 7 novembre noi abbiamo approvato – abbiamo approvato con il voto di astensione anche di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia – le controdeduzioni al regolamento urbanistico edilizio. Quindi, era stata fatta una procedura, sono state fatte le osservazioni, le controdeduzioni e il Consiglio comunale si è pronunciato.

Il sottoporre adesso una norma di interpretazione autentica su osservazioni già passate dal Consiglio comunale e su cui è stata fatta una procedura e su cui sono intervenute associazioni, cittadini, imprese, sinceramente la trovo una procedura non completamente chiara e non completamente condivisibile.

Quindi, l'anticipo già, in questo confermo il voto di astensione perché ci sono punti che probabilmente non mi sono chiari, che non convincono il gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia. Quindi, il voto nostro sarà di astensione".

L'assessora VANDELLI: "Replico perché avevo parlato poco prima, quindi recupero qualche minuto adesso anche se non è necessario stare qua più del dovuto.

Ma l'istituto dell'interpretazione autentica non se l'è inventato questa Amministrazione, è un istituto che esiste dalla notte dei tempi e, laddove vi sia da chiarire meglio, specificare il senso profondo di una norma, è chiaro che lo può fare il Consiglio, chi ha deliberato quella norma, quella disposizione.

E al di là, quindi, della rilettura della norma così come abbiamo fatto nella delibera, c'era soprattutto il tema della proporzionalità che è un principio generale dell'Amministrazione, che, attraverso questa interpretazione autentica, noi abbiamo detto essere un principio che vogliamo applicato anche a queste norme. Quindi, è un istituto noto e conosciuto nel campo del diritto amministrativo sicuramente.

Lo abbiamo fatto anche per il principio che dicevo prima, di rendere pubblico l'orientamento e l'interpretazione che questo Consiglio dà perché lo facciamo con una delibera, perché sicuramente ci sono non delle interpretazioni, ma delle circolari esplicative che gli Uffici fanno, ma che poi dopo restano atti meramente interni che nessuno conosce. In molti settori, soprattutto quelli più strettamente organizzativi, queste disposizioni vengono continuamente date.

Quindi, abbiamo fatto un'operazione anche di trasparenza e di chiarezza verso il Consiglio innanzitutto e verso la città. Capisco che questo tipo di approccio molto trasparente, molto chiaro, possa essere anche faticoso da comprendere; spero che la prossima volta innanzitutto la sottoscritta riesca meglio a far comprendere a tutti i Consiglieri – anche a quelli di Fratelli d'Italia e di Popolo della Famiglia (non me lo dimentico ma è che mi chiedevo quanti Consiglieri siete). Ma mi pare comunque tutti quanti voi spero di riuscire a convincere meglio).

Più che altro di chiarire meglio, perché, ovviamente, il tema dell'applicazione di queste norme e l'impatto anche pesante che avrebbe potuto avere, invece, una interpretazione che non dava accesso alla proporzionalità, avrebbe avuto nel nostro tessuto produttivo. Che, visto anche quello che sta succedendo, credo che occorra stendere una mano e dare una mano alle imprese e questa interpretazione del criterio di proporzionalità sicuramente aiuterà le nostre imprese”.

Per dichiarazione di voto interviene:

il consigliere LENZINI: “Ma molto brevemente per dire naturalmente che il Partito Democratico voterà a favore per questa delibera.

Però, volevo dire anche due parole sul senso di portare in Consiglio comunale un'interpretazione autentica che, come ha detto la Vandelli, mi ha preceduto, si sarebbe probabilmente potuto fare anche tramite altri modi, tramite circolari ha detto (adesso magari ce n'erano anche altri) e senza passare dal Consiglio.

Può essere che quando vengono approvati i regolamenti e atti molto lunghi e complessi, in alcuni particolari si pensi, in una particolare norma, a un caso magari che può essere copra il 95, il 96, il 97% dei casi.

E poi andando a applicarle, scontrandosi con la quotidianità, con i problemi reali, si può arrivare a dire ecco, in questo caso qua bisogna capire come è meglio interpretarla.

E visto che siamo stati noi ad applicare quelle regole, io credo che bene è stato fatto da parte dell'Assessore, degli Uffici, di portarlo in Consiglio comunale, perché anche in quel 3% dei casi era giusto che fosse il Consiglio comunale a ratificare o meno quella che i tecnici ritenevano fosse l'interpretazione più corretta da dare in quel 3% dei casi.

Nel caso che noi fossimo d'accordo – in questo caso noi del Partito Democratico siamo d'accordo – diciamo sì, per l'interpretazione che date la riteniamo corretta; nel caso non fossimo d'accordo avremmo detto no, questa interpretazione qua, che vale per il 97% dei casi, in quel 3% di casi deve essere interpretata diversamente. Quindi, io credo che bene abbia fatto l'Assessora a portarla in Consiglio e chiedo che anche nei casi futuri si comporti e venga fatto in questo modo”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli	19:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	8:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Santoro, Silingardi
Astenuti	2:	i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Prampolini, Stella.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di consentire l'applicazione univoca e corretta della norma in oggetto e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli	22:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	5:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Moretti, Santoro
Astenuti	2:	i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Prampolini, Stella.

11 - CONSIGLIO - Delibera N. 4/2020
Proposta n. 556/2020

Oggetto: VARIANTE AL PSC-POC-RUE VIGENTE DEL COMUNE DI MODENA, RELATIVAMENTE ALLA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE DELLE AREE RICOMPRESE NELLA ZONA ELEMENTARE 891 - AREE NN. 03 - 08 - 12 SITE IN VIA FANTI, VIA CANALETTO, COMPARTO DENOMINATO "EX CONSORZIO AGRARIO-ESSELUNGA". CONTRODEDUZIONE ALLE RISERVE E OSSERVAZIONI ED APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AI SENSI DEGLI ART. 32, 33 E 34 DELLA L.R. 20/2000

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione SETA del 3 marzo scorso, ed essendo stata licenziata, quindi, discutiamo oggi come preventivamente concordato. Anche questa la presenta l’assessora Vandelli. Prego, Assessora”.

L’assessora VANDELLI: “La Commissione è stata una Commissione velocissima e sarà, quindi, altrettanto veloce anche la mia presentazione perché diciamo che per questo Consiglio comunale si chiudono i passaggi in Consiglio comunale della posizione Esselunga.

Che, quindi, da domani, cioè dal momento in cui questa delibera diventerà esecutiva, potrà riprendere il percorso, l’approvazione dello strumento urbanistico attuativo che, come sapete, se in quanto conforme allo strumento urbanistico, vedrà solo un passaggio in Giunta.

Abbiamo, quindi, fatto un percorso condividendo sia il progetto già in parte del PUA e il progetto più complessivo di riqualificazione presentandovi il progetto anche in sede di Commissione illustrativa.

Questa variante viene chiusa in quanto abbiamo ottenuto l’intesa con la Provincia e, quindi, chiusa dal punto di vista amministrativo, questo è l’ultimo passaggio per la definitiva approvazione dell’intesa della variante e della possibilità per il soggetto attuatore di presentare e vedere istruito il Piano urbanistico attuativo”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sì, la Commissione è stata ovviamente brevissima perché, in realtà, non c’era granché da dire e molto è stato già discusso.

Una sola precisazione su quanto detto in Commissione dall’assessora Vandelli quando si è detto in realtà la delibera precedente anticipava l’approvazione della variante. In realtà, non è esattamente così, nella delibera precedente non è anticipata l’approvazione.

Dico questo perché? Perché noi ci siamo astenuti sulla delibera precedente, ribadendo la nostra contrarietà alla variante, perché quella delibera era un atto sostanzialmente dovuto. Vabbè, non torno sul tema.

Oggi, invece, si approva la variante. Allora, io vorrei liberare il campo da ragionamenti un po’ fuorvianti che, però, penso di aver compreso bene da quello che è stato detto nella Commissione

ma anche dall'aver letto la variante. Cioè, noi oggi la variante attiene non al progetto, attiene esclusivamente alla scelta – alla scelta, alla decisione – di consentire un insediamento a un centro commerciale medio-grande laddove lo strumento urbanistico non lo consenta.

Questo è solo questo, quindi, facciamo oggi. E allora perché – io, tra l'altro, mi sono anche andato a vedere il dibattito nella scorsa consiliatura, quindi dirò anche cose già dette e prevedo anche già obiezioni ascoltate.

In realtà, qui il tema è di una – entrambe legittime, ci mancherebbe – diversa visione della città e anche, di conseguenza, della società. Un piccolo aspetto che, però, decidere in un modo, decidere in un altro, simboleggia che cosa uno vuole nella società.

Allora, da una parte c'è chi è vero, è all'interno di un masterplan questo aspetto, però si sceglie all'interno di una riqualificazione – lo dico a scanso di ogni equivoco – che va fatta ed è meritoria; e probabilmente verrà anche un lavoro fatto bene, non è questo il tema estetico, è una valutazione valoriale.

Da una parte si dice io ritengo che lo sviluppo della città lo si possa attuare anche consentendo l'installazione, l'insediamento di strutture commerciali medio-grandi, peraltro in una zona dove ve ne sono già. Non torno su questo tema, rimando alla discussione di qualche anno fa della scorsa consiliatura. E, quindi, questa è una visione.

Oppure vi può essere chi ritiene – è una parte minoritaria, me ne sento conto, credo che saremo solo noi probabilmente a votare contro, adesso non voglio entrare nel merito delle decisioni degli altri gruppi – che non sia questa la strada, che le soluzioni possono essere altre e che questo ciclico, sempre più intenso, fatemi dire anche un po' caotico perché bisogna intervenire in deroga a uno strumento urbanistico.

Quindi, in realtà, in variante. Beh, la variante, di fatto ...*breve interruzione*... Sì, no, lo so, l'ho usato in termine atecnico.

Allora, c'è uno strumento urbanistico che consente una cosa, noi dobbiamo adottare una variante per farne un'altra sostanzialmente, quindi, questo ricorso all'insediamento di strutture commerciali medio-grandi.

Consentitemi anche di dire, da cultore del bene comune pubblico, anche la cessione di quote di interesse pubblico e generale all'interesse privatistico e particolare. Che non vuol dire una valutazione negativa dell'interesse privato, però, di fatto, si va in variante allo strumento urbanistico per consentire a una azienda privata che fa il suo mestiere ovviamente, che ha interesse legittimo ad avere la possibilità di costruire anche in variante, non in deroga. Però si fa una scelta di questo tipo, una scelta, ripeto, valoriale.

C'è tutto il tema allora della valorizzazione dei centri di vicinato o delle strutture grandi onnivore sotto il profilo commerciale. C'è la scelta tra il supporto del commercio di dettaglio e non la sua – come posso dire, non voglio dire umiliazione ma, insomma, – l'attacco nei suoi riguardi attraverso l'insediamento continuo di nuovi centri commerciali grandi.

Allora, questa può essere anche una visione vetero antiliberista se vogliamo, ogni tanto qualcuno non dico mi accusa, però è anche la visione che vuole portare una riflessione partendo da un problema piccolo a un problema macro.

Il modello di società che abbiamo costruito ci ha portato a questo, cioè a dover scegliere, per fare una riqualificazione che va fatta, meritoria, tutto quanto, di optare per questo modello: centri commerciali, allo stato comunque un incremento della mobilità privata in zona... lo quantifica nel 15%.

Io credo che, invece, questo sia un processo reversibile, si possa e si debba tornare un attimo indietro sui valori che si vuole scegliere per indirizzare le politiche di governo. Mi rendo conto che – ne abbiamo parlato anche prima – c'è un tema di bilancio, c'è un tema di *...breve interruzione...* Stiamo guardandolo, ovviamente il ricorso al privato è necessario.

Però, io credo che una riflessione su questo dobbiamo farla, e non sto dicendo che chi vota a favore vuole una società (*ndr: intende "una città"*) guasta e chi vota contro vuole una città aggiustata, questo no.

Però, dico che anche se, ripeto, potrà venir fuori un intervento gradevole, bello, il punto è che si decide ancora una volta di riqualificare l'area attraverso soluzioni che passano per la creazione di non luoghi nel senso che l'antropologo Marc Augé utilizza, cioè di luoghi dove non c'è l'appartenenza, non c'è la durata del rapporto umano e tutto quanto.

Allora, con questa variante, di fatto, si confermano queste scelte valoriali e questo non ci piace, crediamo che si dovrebbe intraprendere un'altra strada e per questo il nostro voto è contrario alla delibera”.

Il consigliere CIRELLI: “Anticipo che su questo tema sforerò un po', se il signor Presidente mi lascia, perché volevo partire da questo ragionamento per provare ad allargare un po' la vision come si diceva poc'anzi.

Provo a mettere insieme due pezzi importanti, credo. Il primo, e si riallaccia un po' a quello che ci siamo detti una mezz'oretta fa, noi ci troviamo di fronte oggi – sono due temi apparentemente sconnessi, ma io credo invece che abbiano una grande connessione.

Noi ci troviamo di fronte oggi ad una situazione nuova e, per molti versi, sia da un punto di vista sociale, da un punto di vista politico, da un punto di vista sanitario, noi siamo di fronte all'attraversamento di una terra incognita. E temo che siamo solo all'inizio dell'attraversamento di questa terra incognita.

La prospettiva di avere una forte crisi sociale, una forte crisi economica, una forte crisi dei consumi, ci porta a prendere tutta una serie di provvedimenti e di settimana in settimana, lo vediamo anche nei nostri comportamenti, mutano le situazioni ad una velocità tale che spesso ci sorprende.

Cosa c'entra questo ragionamento con quello che stiamo per votare. Quando una società privata decide o ipotizza o ragiona o gli si dà l'opportunità di fare un investimento – e guardate che per i grandi centri commerciali questo non è un grande centro commerciale, è un'area piccolissima per queste strutture.

E quando queste strutture decidono o pensano o ragionano di investire dentro la città, non fuori la città, è perché fanno tutta una serie di valutazioni e di ragionamenti.

Il terzo elemento che voglio porre alla vostra attenzione è che la grande sfida (e io spero che avremo occasione poi di affrontarla fra un po') credetemi, non è – non è – fra la grande distribuzione e i centri di vicinato. Questa è la sfida degli anni '80, forse degli anni '90.

La grande sfida, se vogliamo aiutare concretamente il nostro commercio, i nostri sviluppi, lo vediamo tutti i giorni, è tra i centri di vicinato, che abbisognano sicuramente di grande attenzione perché sono un patrimonio, e tutto quello che viene così raggruppato in termini di e-commerce o di vendite online.

Moltissime di queste strutture, le abbiamo viste anche recentemente, non sono grandi strutture, sono medie strutture; fanno investimenti, e quando parlo di investimento intendo anche di posti di lavoro di cui avremo presto tanto, tanto, tanto bisogno temo. Fanno questo tipo di investimenti perché stanno ragionando su tutta una serie di consegne che possano essere più vicino possibile al loro utente medio che siamo noi, sono i nostri figli, i nostri nipoti.

Quindi, stanno già ragionando in termini di dove posso andarmi a collocare, normalmente mai fuori dalla parte delle tangenziali mai grandi strutture, ma strutture medie o medio-piccole che possano consentire loro di rispondere a quella che con ogni probabilità sarà l'evoluzione dei prossimi anni, che è quella legata dell'home delivery oppure avere hub di consegne diversi.

Insomma, ad una sfida, ad un mondo inteso come mondo commerciale, che quello sì – quello sì – rischierà di uccidere definitivamente i nostri centri di vicinato che, invece, vanno tutelati e protetti e aiutati perché sono un piccolo patrimonio.

Quindi, riflettiamo in un clima – e ritorno al primo punto. Anche in questa sede qua, anche in questa Sala le scelte che noi presto saremo, a partire da oggi, chiamati a compiere, sono scelte che non possono prescindere dal bene che possono fare all'interno di una città.

Non è un modello, costruire un medio centro di distribuzione che potrebbe con ogni probabilità o dare a loro la possibilità di diventare un hub di consegna con tassi di inquinamento infinitamente inferiori, insomma, tutta una serie di valutazioni per le quali non sto ad annoiarvi visto il tempo.

Non è un mutamento della visione di una città, mutamento sarebbe immaginarsi la costruzione folle di altri centri commerciali enormi, giganteschi, frutto di un modo di distribuire il materiale degli anni '70, '80, fino a quasi gli anni '90.

Ragioniamo, invece, sulle grandi opportunità che queste strutture ci possono dare, perché questi imprenditori, che non sono dei folli o degli assassini, ma ragionano in termini di consegne legate a degli stili di acquisto diversi. Ed è su questo che noi dobbiamo ragionare, cioè creare, all'interno della città, dei luoghi, dei punti all'interno dei quali i nuovi stili di acquisto si possano concretizzare.

Che significa – e ripeto, ne avremo tantissimo bisogno, temo, nei prossimi mesi – creare opportunità di posti di lavoro, riuscire a fare in modo che tanti dei nostri ragazzi che acquistano con stili, con modalità completamente diverse rispetto alle nostre, abbiano la possibilità di recarsi in un luogo in cui possono comprare, possono fare esperienze d'acquisto completamente diverse. Quindi, io invito tutti, a partire da questo voto, a ragionare molto concretamente e molto seriamente su quali sono gli scenari che abbiamo di fronte: non perdiamo nessuna possibilità seria, equilibrata, rispettosa dell'ambiente, bella o brutta lo vedremo, che dia una possibilità e un'opportunità al nostro tessuto sociale e economico di continuare a svilupparsi".

L'assessora VANDELLI: "Grazie ai due contributi. Silingardi, faccio una battuta: quando lei ha detto: "Ma forse io sono", pensavo che dicesse veterocomunista.; ove ho detto: "Se lo dice mi viene un brivido". Non l'ha detto, quindi niente brividi oggi.

Quindi, lei ha fatto una dissertazione interessante, però che faccio fatica a condividere ma perché, secondo me, non è esplicitata fino in fondo perché quando lei parla di valori, quali sono questi valori?

Perché il commercio è un servizio, l'abbiamo già detto, lo abbiamo spiegato credo anche in modo abbastanza dettagliato nelle prime Commissioni; oggi il commercio è un servizio che noi vogliamo, ai fini di strutturare la città per una città a misura di piede, di bicicletta, noi dobbiamo avvicinare il commercio all'utente in modo che non debba prendere l'auto, non debba...

Ma non solo dobbiamo portarglielo vicino, ma gli dobbiamo dare anche le opportunità di scelta, perché altrimenti noi continuiamo a creare delle sacche in cui le persone, se vogliono scegliere, devono prendere per forza l'auto. Quindi, noi abbiamo una visione di città dove il commercio è uno degli elementi sui quali dobbiamo lavorare per creare una città a misura di piede e di bicicletta.

L'altra cosa è che il sistema commerciale è un sistema complesso, lo diceva molto bene anche il consigliere Cirelli. Ad esempio, un discorso dovremmo far sicuramente per il centro storico, ma il commercio e i servizi in generale hanno bisogno di grandi attrattori, cioè la specializzazione. Cioè, gli esercizi di vicinato, quelli fino ai 250 metri quadrati, non danno delle risposte qualificate articolate nell'alimentare, ma la possono dare per dei prodotti molto di qualità e molto merceologicamente delimitati.

Il grande attrattore fa vivere gli esercizi di vicinato specializzati perché, nel momento in cui io in bicicletta e a piedi mi reco all'esercizio da 2500 piuttosto che da 1500 per prendere i detersivi – faccio un esempio – per prendere le cose più di uso quotidiano, nel momento in cui affronto questo percorso, questa acquisizione dei servizi a piedi e in bicicletta, mi fermo nell'esercizio di vicinato di tipo qualitativo e con una gamma merceologica più ridotta.

Quindi, noi abbiamo bisogno di creare queste polarità per dare più scelta e, nello stesso tempo, questi attrattori fungono da volano per un altro commercio proprio perché non sono i centri commerciali. Non stiamo parlando di un centro commerciale dove io entro e vengo fagocitato per delle ore, dove ho dalla mutanda alla bicicletta e in mezzo c'è anche il latte condensato per il bambino.

Non sto parlando di questo adesso, stiamo parlando di un esercizio di una medio-grande struttura di vendita alimentare che ha nel suo format poi tutta una serie di servizi e c'è, ovviamente, anche tutto quello che oggi è un nuovo modo di fornire servizi alla città, ai cittadini. E diceva bene anche Cirelli, questi centri, questi esercizi commerciali diventano degli hub di servizi anche per la consegna a domicilio: quanto più sono vicini, quanto meno strada fanno e, quindi, quanto meno inquinano anche sulla nostra città. Quindi, in questo momento, come dice poi anche il documento politico di mandato del Sindaco, noi lo stiamo pensando in questo modo, la visione che abbiamo della città è di una città che crea molte opportunità.

Ma io non sto pensando agli operatori commerciali, ma io sto pensando proprio alle persone che vivono dentro questa città che hanno bisogno di questa tipologia di servizi differenziati, la possibilità di scegliere, la possibilità di accedervi anche con la bicicletta piuttosto che a piedi, tenuto

conto che abbiamo un terzo della popolazione over 65 o famiglie con un solo genitore e un figlio che qualche difficoltà in più a prendere continuamente alla macchina per andare a fare spesa possono averla (o gli anziani, appunto, che dicevo prima).

Quindi, una visione anche valoriale. Allora, noi dentro questo schema di gioco ci sta un passaggio da 1500 a 2500, perché questo stiamo parlando, di mille metri quadrati in più di superficie di vendita. Noi abbiamo ritenuto che lì ci sia una polarità importante che possa meritare, proprio per l'effetto rigeneratore che una polarità importante può avere in un contesto più ampio per gli esercizi di vicinato che si possono insediare e per la stessa valorizzazione del contesto.

Cioè, nel momento in cui Esselunga avrà realizzato il suo edificio, le altre aree intorno a Esselunga acquisteranno valore; ma non parlo di valore economico, parlo di valore identitario e di riconoscimento dentro a quell'area; quando uno si riconosce in un pezzo di città ha voglia di andarci ad abitare, se non si crea questo legame e questo legame viene dato dai servizi che si immaginano.

Allora, come vi ricordate, sull'area nord del Mercato bestiame stiamo inserendo servizi e questo ha un volano. Questa è un'area privata, ovviamente stiamo inserendo dei servizi di natura più strettamente privata. Siamo vicino al hub che immaginiamo intermodale della mobilità provinciale, è scritto nel PUMS, quindi non sto dicendo niente di nuovo.

Quindi, a maggior ragione, attorno a una polarità di questo tipo ci può stare, ci sta, ha un suo completamento anche un esercizio di dimensioni diverse da quelle che vediamo inserite nel resto della città. Quindi, possiamo avere valori diversi, possiamo avere una percezione, una considerazione, una disamina del commercio come servizio, come opportunità dei cittadini diversa.

Io rivendico la scelta che abbiamo fatto di portare un importante marchio che ci porterà una riqualificazione non solo dell'area, ma un potenziamento del riconoscimento di quell'area, di tutta l'area nord, come un'area di grande qualità per i servizi pubblici ma anche per i servizi privati”.

Per dichiarazione di voto interviene:

la consigliera SANTORO: “Ci teniamo ad esprimere le nostre intenzioni perché il nostro gruppo voterà l'astensione, non tanto perché contrari ad Esselunga, anzi, assolutamente favorevoli e questa decisione dovrebbe essere stata presa veramente moltissimi anni fa.

Però, il percorso lungo, tortuoso che ha portato finalmente al riconoscimento dei diritti di Esselunga, marchio di grande qualità come ha giustamente riconosciuto l'Assessore, è stato comunque pieno di ostacoli e di limiti e limitazioni per Esselunga. Quindi, in questo senso, noi votiamo la successione”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli	19:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	3:	i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi
Astenuti	7:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Prampolini, Stella.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di approvare il piano urbanistico attuativo per la trasformazione urbanistico-edilizia dell'area in oggetto, e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Astenuti	9:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Prampolini, Stella.

12 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 8/2020
Proposta n. 3417/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CIRELLI, CARRIERO, MANICARDI, FASANO, LENZINI, CARPENTIERI, CONNOLA (PD), PARISI (MS), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SPMO) ED AIME (VERDI) AVENTE AD OGGETTO: "PORTE APERTE ALLE CHIESE DI MODENA"

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera VENTURELLI per la presentazione dell'Ordine del Giorno presentato di consiglieri Venturelli, Cirelli, Carriero, Manicardi, Fasano, Lenzini, Carpentieri, Connola (PD), Parisi (MS), Scarpa, Stella, Trianni (SpMO) e Aime (Verdi).

La consigliera VENTURELLI: “Nella città di Modena è presente una grande quantità di patrimonio artistico e culturale, come, per esempio, la Chiesa San Carlo, San Vincenzo, Sant’Agostino, San Barnaba, la Galleria Civica e la Biblioteca Estense;

questo patrimonio ricco e prestigioso ha un forte valore simbolico e identitario per i cittadini modenesi e ha, inoltre, grandi potenzialità in termini di attrattività turistica;

grazie alla scelta dell’Amministrazione di introdurre il biglietto unico, che ha permesso di visitare in modo integrato la Torre Ghirlandina, il Duomo, le Sale storiche del Municipio e l’Acetaia, oppure l’introduzione del percorso Pavarotti e Ferrari Land, la città di Modena ha visto un forte aumento di turisti che hanno potuto scoprire le eccellenze del nostro territorio (artistiche, eno-gastronomiche e "meccaniche").

Considerato che:

sono diverse le chiese chiuse da anni (totalmente o in parte) a causa dei danni provocati dal terremoto del 2012, compromettendo la possibilità per i modenesi e i turisti di conoscere il nostro patrimonio artistico-culturale; le chiese sono diverse: penso alla San Carlo, San Vincenzo, San Domenico, la Chiesa del Voto, San Giovanni Battista, Santa Maria delle Grazie;

se Modena ha l’ambizione di diventare una città sempre più attrattiva per il turismo non solo eno-gastronomico e "meccanico", ma anche culturale, è necessario che il nostro patrimonio sia sempre più fruibile, in quanto avere edifici di interesse culturale accessibili permette di conoscere meglio il patrimonio al loro interno e di valorizzarlo sempre di più;

la Chiesa di Sant’Agostino, nell’ambito del progetto culturale di Ago Modena Fabbriche Culturali, dall’aprile 2019 rimarrà aperta al pubblico con continuità e in modo gratuito durante tutti i giorni della settimana, comprese le domeniche e i festivi. I turisti e i visitatori, con cadenza settimanale, potranno usufruire di visite guidate anch’esse gratuite; inoltre, ogni primo del sabato del mese, le visite si estenderanno al sottotetto. Il Pantheon Estense, come indicato da Irving Lavin, grande studioso dell’arte barocca, rappresenta un unicum a livello europeo. Le nuove modalità di fruizione possono quindi essere prese in considerazione come esempio virtuoso da applicare progressivamente anche alle altre chiese del centro storico della Città di Modena, al fine di elaborare le più idonee strategie di valorizzazione.

Rilevato che:

l'apertura di queste chiese permetterebbe di proseguire a riscoprire la dimensione di Modena capitale ducale, estense e barocca; consentirebbe inoltre di ideare un percorso permanente, attraverso il centro storico della città, per valorizzare maggiormente le opere di importanti artisti a livello locale come Francesco Stringa e Ludovico Lana per il Seicento, Antonio Consetti e Francesco Vellani per il Settecento; oltre ai molteplici gruppi scultorei in terracotta di Guido Mazzoni ed Antonio Begarelli, di cui esistono pregevoli esempi anche presso il Duomo, la Galleria Estense e il Museo Civico d'Arte;

in diverse città italiane, da anni, si organizza periodicamente il Progetto "Chiese Aperte", patrocinato dall'Ufficio Beni culturali delle varie arcidiocesi.

Sottolineato che (e questo è un tema cui tengo particolarmente):

si rende sempre più necessario tutelare il diritto dei cosiddetti "professionisti della cultura" a vedere riconosciute la loro formazione, le loro competenze e il loro lavoro dal punto di vista professionale ed economico,

impegna il Sindaco e la Giunta:

- a istituire un tavolo tecnico e di confronto con le associazioni di volontariato in campo culturale, gli operatori del settore, l'Arcidiocesi di Modena e Nonantola per definire le modalità attuative più idonee per far sì che le chiese chiuse da anni possano riaprire e le chiese semichiusate possano vedere ampliato l'orario di apertura;

- infine, ad aderire e promuovere il progetto "chiese aperte", favorire percorsi di formazione e crescita, ma anche interventi di supporto e/o sostegno e di integrazione per i cittadini diversamente abili e/o appartenenti a categorie sociali deboli e/o emarginate, garantendone il coinvolgimento in attività formative, ludico-ricreative, culturali, artistiche, educative nei diversi contesti della vita sociale e comunitaria".

Il consigliere ROSSINI: "Questa mozione discussa oggi sollecita alcune riflessioni collegate all'emergenza che stiamo vivendo. La sospensione delle sante messe causata dalla decisione adottata da tante diocesi per collaborare con le autorità civili al fine di superare la fase contagiosa del Coronavirus, sta creando in chi crede e partecipa abitualmente alla santa messa una mancanza e una sofferenza che va ad aggiungersi alla preoccupazione per il contagio e per la crisi economica e che fa emergere l'importanza che la dimensione spirituale ha per l'uomo.

L'autorità civile davvero illuminata dovrebbe preoccuparsi di garantire ai cittadini la libertà di culto e di non metterla mai in pericolo. Queste considerazioni hanno molto a che vedere con questa mozione perché, anche nel caso della richiesta di aprire le chiese per ragioni culturali, si deve o, meglio, si dovrebbe avere ben presente l'aspetto spirituale.

E sotto questo profilo la mozione ha una carenza: non considera che le chiese sono innanzitutto luoghi di preghiera e per questo sono state costruite. Mai una volta viene menzionata questa funzione, di cui vorrei ricordare insieme a tutti voi l'importanza raccontando una storia, la storia della conversione di Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, e, in particolare, di un episodio meno conosciuto di altri. Lo racconta lei nella sua autobiografia.

Un giorno stava visitando il Duomo di Francoforte un po' come turista con altre persone e vide ad un certo punto una signora entrare in chiesa con le borse della spesa, inginocchiarsi e pregare. La colpì quel mettersi a tu per tu con Dio con quella naturalezza, era un atteggiamento che non aveva visto in sinagoga o nelle altre chiese evangeliche dove si va per le liturgie, per la preghiera organizzata.

Edith Stein era ebrea e così, entrando in una chiesa, si è convertita al cattolicesimo ed è poi stata deportata come ebrea cattolica ad Auschwitz per morire nelle camere a gas il 9 agosto del 1942.

È vero, le chiese sono un patrimonio artistico culturale ed è importante che siano conosciute per tale aspetto, ma questo loro significato è inscindibilmente connesso all'aspetto del culto che va quindi in primo luogo riconosciuto e poi rispettato. E nella mozione non vi è menzione di questo riconoscimento e rispetto.

Si dice che le chiese hanno un forte valore simbolico e identitario, ma non si riesce ad ammettere che le chiese hanno per le persone soprattutto un forte significato spirituale. E questo preoccupa: non si vorrebbe che, passo dopo passo, le chiese si trasformassero in musei e che lo scopo di iniziative come queste fosse in verità quello di avviare un processo di eliminazione di Gesù Cristo dalle chiese dopo che si è eliminato il crocifisso dalle scuole e dai luoghi pubblici.

Ricordiamo che il crocifisso è espressione di valori fondamentali dell'Occidente europeo e toglierlo significa non riconoscere questo, e che quando lo Stato promuove forme di ateismo pratico sottrae ai suoi cittadini la forza morale e spirituale indispensabile per impegnarsi nello sviluppo umano integrale.

Si vorrebbe capire dai firmatari della mozione se vi è in loro la consapevolezza del fatto che le chiese sono luoghi in cui, per chi crede, è presente Signore Gesù Cristo nel tabernacolo e che tale presenza e la fede delle persone deve essere rispettata anche da chi non crede ed entra nelle chiese per visitarle oppure anche solo per fare un giro.

In passato non sarebbe stata necessaria questa precisazione; oggi, in un Occidente scristianizzato, è indispensabile.

Si vorrebbe anche capire dai firmatari se c'è l'intenzione di attivarsi per predisporre tutte le misure necessarie – ho quasi finito – per garantire il rispetto di chi crede e la tutela dei luoghi in cui è presente Gesù Cristo, e di collaborare in tal senso con l'autorità ecclesiastica che inevitabilmente dovrà esprimersi e dovrà essere coinvolta. Sino ad ora non lo è stata, almeno da quanto mi risulta.

Permanendo tali dubbi ed in mancanza di una posizione nota dell'arcidiocesi sull'iniziativa proposta, il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia sarà di astensione”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti. Buonasera, Presidente. Buonasera, colleghi. Mi piaceva centrare l'attenzione su una questione che ritengo fondamentale: Chiesa è il mondo, Chiesa è la strada, Chiesa è ogni abitazione, Chiesa è questo Consesso, Chiesa siamo tutti noi in qualsiasi luogo del mondo. Pertanto, relegare la cristianità o il cattolicesimo al luogo deputato come costruito a chiesa, io credo sia riduttivo per chi crede di essere cristiano e per chi è cattolico.

L'Ordine del Giorno che è stato proposto ha l'obiettivo, peraltro sposato dal sinodo dei vescovi del 2018, quindi non risaliamo tanto in là ed è direi assolutamente fresco, che individua (il sinodo) i giovani, la fede, il discernimento vocazionale.

Da questo incontro è emerso che i giovani si dichiarano alla ricerca del senso della vita mostrando interesse per la spiritualità, anche se tale inclinazione si configura talora più come una ricerca di benessere psicologico che con l'incontro con il mistero di Dio.

Questo significa che la nuova spiritualità non è una spiritualità stantia, ma bisogna ricercarla nelle nuove evoluzioni della popolazione e nelle nuove ricerche della nostra gioventù. Solo così questo tipo di Chiesa entrerà nell'accoglienza.

Ecco perché aprire le chiese e così sviluppare anche altri aspetti del nostro territorio che possono essere quelli del turismo, quelli del turismo non vocazionale ma di ricerca dei luoghi di cultura – perché, grazie a Dio, le chiese e il turismo vocazionale e non vocazionale credo che sia ormai obiettivo di tutti i Comuni, che noi in questo Consesso non credo che dobbiamo puntare esclusivamente alla crescita spirituale ma anche alla crescita turistica del nostro territorio.

E la chiesa, proprio perché luogo anche di concentrazione di eccellenti opere d'arte, va aperta e va aiutato anche il giovane che si è appena laureato, che non riesce a trovare un luogo di lavoro, a reperire anche nuove forme di lavoro che sono quelle di aprire queste chiese e spiegare a chi è cristiano, a chi non lo è ma che è turista, quale tesoro noi abbiamo nelle nostre chiese.

Questo è il valore che è stato dato all'Ordine del Giorno che credo dovrebbe essere condiviso anche da chi ha un concetto di chiesa più ristretto e più vincolato ad un luogo, a dei metri quadri. La Chiesa il cattolicesimo è altro”.

La consigliera GUADAGNINI: “Io torno al tema stretto dell'Ordine del Giorno, cioè l'apertura, l'accesso al patrimonio culturale custodito nelle chiese della città di Modena, in particolare delle proprietà del Comune, le otto chiese di proprietà del Comune.

Questo patrimonio, come ricordato dalla Consigliera che ha illustrato l'Ordine del Giorno, ha un valore interessante per la nostra città e per la sua storia, in particolare tra Sei e Settecento, e soprattutto per riconoscere e ricostruire un contesto ampio che vada per capirci al di là del singolo capolavoro estrapolato. Che, come purtroppo troppo spesso capita in storia dell'arte, non aiuta a capire ambito, ambiente, milieu, che, invece, io credo serve per avere uno sguardo al tempo stesso ampio e profondo.

Questo accesso lo immaginiamo naturalmente in rispetto anche, come è stato già sottolineato, alla spiritualità del luogo rivolto comunque ai nostri concittadini perché possano riappropriarsi di luoghi importanti, perché possano riconoscere l'apporto artistico e culturale di questi luoghi alla costruzione di una identità cittadina.

La seconda importante platea per l'accesso è quello dei turisti, perché siamo fortemente convinti che le potenzialità turistiche della nostra città non si esauriscano nei molto più conosciuti ambiti del cibo e dell'industria meccanica motoristica.

Pensiamo, infatti, non da oggi, che gli spazi per una valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale siano da ampliare e perseguire per un miglioramento qualitativo e anche

quantitativo, perché no, in termini di durata del soggiorno, di giorni di permanenza della presenza turistica.

Terzo e fondamentale punto di rilevanza accennato già prima sul quale volevo chiudere e fermarmi un po' di più è un ulteriore spazio di lavoro per gli operatori del settore. Per questo, la sottolineatura nell'Ordine del Giorno dell'apporto dei lavoratori della cultura alla fase materiale di apertura dei luoghi e accompagnamento dei visitatori.

Riteniamo che questa possa essere una possibilità ulteriore, un ampliamento concreto, uno spazio di lavoro per chi si occupa professionalmente di arte e cultura. E dirlo in questi giorni in cui il lavoro di tanti e tante – l'abbiamo sottolineato per diversi aspetti, non abbastanza secondo me per questo – anche a Modena è mancato e saltato per l'emergenza sanitaria in cui ci troviamo.

E dirlo, dicevo, sottolinearlo questo in questi giorni vuole essere anche un modo per far sentire la nostra attenzione e, mi permetto, anche la nostra solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici della cultura”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Io volevo solo fare una piccola riflessione sulle sollecitazioni della collega Rossini di cui non condivido la preoccupazione, anche se posso capire lo spirito.

Nel senso che, in realtà, quello che vogliamo provare a fare con questo Ordine del Giorno va anche – non so se l'intento era quello – nella direzione che interessa la collega, cioè quella che, oltre ad aprire laicamente le chiese affinché tutti possano godere, indistintamente dal proprio credo personale, di arte, di bene artistico, questo possa diventare (ed è un meccanismo indiretto) comunque uno strumento di evangelizzazione.

Ma questo non lo dico io, lo dice la Chiesa in tanti documenti tra cui quello della Pontificia, il Consiglio sulla cultura, in cui dice il nostro patrimonio, quello della Chiesa – qui stiamo parlando di patrimonio comunale – può e deve diventare uno strumento di evangelizzazione. E poi c'è tutto un bell'articolato in cui appunto...

E questo è sicuramente un effetto indiretto per me né indesiderato, e mi farebbe assai piacere, in quanto la persona messa davanti all'opera d'arte, che ovviamente nel contesto ha sicuramente un messaggio religioso, può far scattare un meccanismo di.

Questa cosa viene da sé, quindi non credo che sia giusto forse non avete considerato abbastanza, eccetera, eccetera; anzi, il contrario, uno tiene insieme l'altro. Un bene pubblico del Comune di Modena – perché queste sono chiese del Comune di Modena, due utilizzate ancora per le liturgie, delle quali ovviamente (e c'è scritto) va rispettato i ritmi, le funzioni e quant'altro, sono ricche (l'ha detto bene la Venturelli) di esempi, quadri, sculture e altre.

Sappiamo bene che quando sono nate nei periodi storici di queste chiese la tela, il quadro votivo, la scultura, era anche e soprattutto primo mezzo di evangelizzazione, primo mezzo di catechesi. Cioè, nell'esemplificazione del messaggio lì era più facile che.

Quindi, questo rimane ed è a disposizione di tutti, credenti e non, e anche chi vuol farsi convincere eventualmente; quindi, io credo che questo sia uno strumento che copre anche i tuoi dubbi e le tue perplessità. Quindi, non solo non c'è nessuna intenzione – o forse chi l'ha firmato,

creato, ideato non si è ricordato del punto del credo, del valore che c'è lì dentro – ma, al contrario, lo può aiutare.

Da quanto ne so, però posso essere smentito, da quanto mi risulta la diocesi è informata di questa iniziativa e la sostiene, ma in coerenza di quello che dice la Chiesa nei documenti ufficiali quando parla dei propri beni, siti archeologici, cattedrali, parrocchie e quant'altro.

Quindi, io penso che questo Ordine del Giorno – poi ognuno vota come crede – tenga insieme sia la parte laica che anche questo, com'è giusto che sia in un Paese, in una città che sono cristiane e non possono diversamente qualificarsi, dove non tutti lo sono ma possono benissimo convivere e fruire di queste bellezze con anche il messaggio per chi lo vuole recepire di religiosi di evangelizzazione”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sopra riportato Ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Prampolini, Santoro, Stella.

13 - CONSIGLIO - Mozione N. 2/2020
Proposta n. 3660/2019

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO SINISTRA PER MODENA, MODENA SOLIDALE, VERDI E DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, TRIPI, CARRIERO, FORGHIERI, FRANCHINI, CARPENTIERI, FASANO, CONNOLA E CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "QUATTRO MORTI SUL LAVORO AL GIORNO E DECINE DI MIGLIAIA DI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI IN ITALIA. IL COMUNE DI MODENA PROMUOVA AZIONI ED INIZIATIVE PUBBLICHE PER LAVORATORI E STUDENTI SUL TEMA DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO"

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera SCARPA per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno presentato dai gruppi Sinistra per Modena, Modena Solidale, Verdi e dai consiglieri Venturelli, Manicardi, Tripi, Carriero, Forghieri, Franchini, Carpentieri, Fasano, Connola e Cirelli (PD).

La consigliera SCARPA: "Molto brevemente presento la mozione, anche perché ce l'abbiamo da diverso tempo.

Nell'ultimo decennio in Italia ci sono state oltre 17.000 persone morte sul lavoro; nel nostro Paese le morti sul lavoro sono state 1.133 nel 2018 e nel 2019 il dato purtroppo è andato in ulteriore crescita.

Sul nostro territorio regionale, INAIL ha accertato nel 2018 66 infortuni mortali sui luoghi di lavoro o di persone che si recavano nei luoghi di lavoro, su un totale di 6.224 eventi infortunistici in tutta la regione.

Sono dati impressionanti che devono imporci una riflessione assolutamente seria perché, guardate, sono e siamo convinti, come firmatari di questa mozione, che la tendenza di aumento di infortuni e di morti sul lavoro sia frutto di un processo di dequalificazione del lavoro, di precarizzazione, di attacco ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. E, quindi, anche del loro diritto a lavorare in sicurezza.

Come istituzione non possiamo rimanere a guardare, è una questione di dignità del lavoro ma anche una questione di civiltà. In termini generali è necessario che si investa in prevenzione, in formazione, in controllo, anche potenziando in modo adeguato gli organici preposti a queste funzioni.

Ma soprattutto bisogna intervenire dal punto di vista normativo ed esecutivo nelle relazioni economiche, premiando le imprese e gli enti che dimostrano la migliore attenzione alla qualità del lavoro e dell'ambiente e, dunque, anche del prodotto finale. Un principio semplice ma fondamentale: non si risparmia sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici, sulla sicurezza e sulla qualità del lavoro.

Questo significa a livello nazionale – riprendo soltanto alcune delle proposte che abbiamo provato a delineare nella mozione che sono anche chiaramente riprese dal dibattito pubblico – un rafforzamento degli SPASL mediante l'incremento degli organici e delle competenze del personale,

dell'ARPA e dei servizi di Igiene pubblica; la revisione del sistema nazionale e regionale degli indicatori di prevenzione; un adeguato finanziamento sul sistema dei controlli.

La promozione di un sistema di formazione diffuso; una diversa modulazione dei premi dovuti dall'INAIL in presenza di significativi interventi di prevenzione; l'istituzione della patente a punti per le imprese che è una delle proposte che sono state fatte dai sindacati confederali rispetto a questo tema. Ma significa anche esercitare una funzione chiaramente come enti locali.

Quindi, do lettura del dispositivo.

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a realizzare una serie di iniziative pubbliche sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro al fine di dare un'adeguata informazione ai lavoratori e di prevenire le troppe morti;

- a collaborare e promuovere sinergie con tutti gli attori sociali che, a vario titolo, sostengono e si occupano di azioni per la sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

- a valutare la possibilità di collaborare con INAIL e gli istituti scolastici superiori affinché il primo mandi esperti a parlare nelle scuole per aumentare la cultura della sicurezza negli studenti e ad effettuare incontri formativi nelle singole aziende;

- a verificare la sicurezza e la manutenzione degli ambienti di lavoro, coinvolgendo l'AUSL, e, laddove si ritenga necessario, a investire maggiori risorse nelle varie strutture del Comune e delle società partecipate;

- a coinvolgere maggiormente le RSU, gli RLS e le figure previste dalle normative vigenti delle società partecipate in merito agli ambienti di lavoro e alle mansioni svolte, con momenti di condivisione, di informazione e di formazione;

- all'interno del tavolo per la crescita intelligente e sostenibile, valutare i progressi fatti nelle iniziative in corso sulla sicurezza sul lavoro, valorizzando anche con momenti emblematici le buone pratiche e organizzando eventualmente progetti mirati per i settori più critici (come l'edilizia o gli hobbisti in campo agricolo)".

Il PRESIDENTE: "Oggi, in corso di Seduta, è stato presentato una proposta di emendamento alla mozione che stiamo discutendo, che è il Protocollo Generale 67.707, presentato dalla consigliera Scarpa e il consigliere Carpentieri. Chiedo alla consigliera Scarpa di illustrare anche questo semplicissimo emendamento, grazie".

La consigliera SCARPA: "Brevissimamente. È frutto di un errore, quindi abbiamo semplicemente corretto una modifica formale la proposta della patente a punti per le imprese che era quella che citavo prima.

Non è una proposta avanzata soltanto dalla CGIL ma è una proposta unitaria dei sindacati confederali. Quindi, sostituire "dalla CGIL" con "da CGIL, CISL e UIL".

Il consigliere SILINGARDI: "...mi potevo esimere dall'affrontare questo tema, se non altro perché lo tratto quotidianamente. Condivido in toto la premessa e le conclusioni della mozione e poi farò una riflessione su quello che il Consiglio comunale, magari spesso inconsapevolmente in realtà, fa quando prende delle decisioni e affronta senza rendersene conto forse anche il tema della sicurezza sul lavoro.

E parto da alcuni dati – sono dati ufficiali, sono dati della banca dati INAIL – per capire la dimensione complessiva di ciò di cui stiamo parlando. I dati sono aggiornati al 2018 per tutta una serie di ragioni che non sto qua a dire.

Nel 2018 ci sono stati, in aumento rispetto agli anni precedenti, 645.390 infortuni, in un panorama di occupati in Italia di 23 milioni e mezzo di persone, di cui 5,3 sono autonomi; quindi, non tutti coperti dall'INAIL, quindi, se si fanno male, se sono fortunati non rientrano in questa casistica.

Sta di fatto che un lavoratore ogni 36 ogni anno si infortuna. Volendo fare un discorso atecnico, in una vita lavorativa di 36 anni c'è quasi certezza di infortunarsi. Ovviamente non è così ma i dati sono questi, questa è la dimensione, quindi, della questione.

E poi c'è il dato di Modena che è ancora più allarmante rispetto al complessivo dato. Modena purtroppo in Emilia Romagna, come provincia, ha la seconda posizione per il numero di infortuni. Qui c'è il dato anche gennaio 2020: la notizia positiva, se vogliamo, è che gli infortuni da 1.299 in un mese (del gennaio 2019) sono calati a 1.064. Quindi, quantomeno una notizia positiva su questo fronte c'è.

Tutto questo per dire che il tema introduce una situazione che è di emergenza. Abbiamo parlato prima dell'emergenza contingente che speriamo si concluda quanto prima del Coronavirus; questa, però, è un'emergenza permanente che si protrae da tempo e che porta numeri sempre più alti anche quando la curva dell'occupazione calava.

Senza contare tutto il tema delle malattie professionali. Sarebbe interessante affrontarlo, ma non c'è il tempo.

Detto questo e condividendo anche, quindi, le proposte che sono state avanzate, però c'è anche un'altra emergenza nell'ambito degli infortuni sul lavoro, che è un'emergenza che qui possiamo affrontare concretamente e in parte lo abbiamo pure fatto: è l'emergenza degli infortuni in itinere.

Gli infortuni in itinere, per chi non lo sapesse, sono gli infortuni che si verificano quando il lavoratore da casa va al lavoro ovvero dal lavoro da casa ovvero nella pausa pranzo si sposta.

Gli infortuni in itinere nel Comune di Modena – gli infortuni in itinere e gli infortuni con l'uso di autoveicolo, quindi anche gli infortuni in occasione di chi sta lavorando utilizzando l'autovettura privata – nel 2018 sono stati 1.016 rispetto ai 915 del 2016. Quindi, in due anni c'è stato un aumento di 100 infortuni.

Tutto questo per dire che tutte le azioni preventive indicate dalla mozione presentata dalla consigliera Scarpa vanno benissimo, alcune sono già in atto ma comunque va bene, ma la prevenzione non è solo quello; non è solo i dispositivi di prevenzione antinfortunistici, non è solo il sistema sicurezza sul lavoro dell'81 del 2008, non è solo la formazione, non è solo l'informazione.

È tutto questo, non sono solo le risorse private o pubbliche che vengono messe, ma c'è un fondamentale effetto preventivo anche in piccole o grandi misure che le politiche di governo nazionali e, a calare, anche locali producono.

Quando si ragiona – prima ne ha parlato il Sindaco – di smart working, lo smart work ha un'incidenza anche su questo tema; e quando si parla di taglio del cuneo fiscale, quindi mettere risorse per tagliare quello spread tra quello che si riceve in busta paga e quello che costa all'azienda..., c'è anche questo. Nel senso che se si cala l'impianto del numero degli infortuni, compresi gli infortuni in itinere, si recuperano risorse che possono essere investite per i lavoratori.

E un altro tema è quello della mobilità. Se si toglie l'utilizzo dell'automezzo privato che, tra le tante cose, tra i tanti danni che produce, è anche pericoloso, si incide su questo numero. Ripeto, 1.016 infortuni, 1.016 persone che vanno al lavoro, che utilizzano l'auto per lavorare, ogni anno a Modena si fanno male, si infortunano.

Se noi riusciamo a dirottare nelle politiche anche... (*interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento*) ...quando prendiamo decisioni e ragioniamo in termini di qualità dell'aria, di salute delle persone, di mobilità dolce e quant'altro, ragioniamo anche su questo”.

Il consigliere ROSSINI: “Innanzitutto faccio una premessa. Il tema degli infortuni sul lavoro è un tema veramente molto delicato e che va veramente trattato con cautela e rispetto per i lavoratori che restano vittima degli infortuni.

E, come ha già specificato il consigliere Silingardi, è un tema veramente molto importante e che è giusto trattare per la rilevanza che ha. Ma proprio per questo, io trovo che il contenuto della mozione presenti alcuni aspetti che non trovo condivisibili.

La riflessione che vorrei fare è questa. Questo tema andrebbe trattato uscendo dalla logica della contrapposizione datore di lavoro-lavoratore per ragionare in una prospettiva di collaborazione tra i vari attori del tema della sicurezza, perché non va dimenticato che anche i lavoratori collaborano loro stessi e tramite i loro rappresentanti con le imprese alla crescita di questo fattore importante.

L'impostazione della mozione, invece, mi pare porsi nel solco della contrapposizione che, sinceramente, trovo un po' fuori tempo. Questa logica appare chiarissima in due passaggi.

Il primo, quello relativo al costo del lavoro. Nei nostri territori, così come in tutte le regioni del nord Italia, il problema del costo del lavoro affossa gli sforzi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Non la definirei, quindi, come si legge nella mozione, un'abitudine a ritenere la riduzione del costo del lavoro azione strategica e legittima per poter essere competitivi sul mercato; la definirei piuttosto una triste realtà che costringe azienda e lavoratori ad un'imposizione fiscale e contributiva tra le più elevate del mondo e che ci viene imposta perché non si vuole mettere mano alla spesa pubblica che è il vero problema del nostro Paese.

Lavoratori e aziende sono vittime insieme, ben saldati e uniti, dell'incapacità della classe politica di mettere mano ad un pozzo di sprechi che, però, è anche un enorme pozzo di voti a cui attingere e che nessuno si azzarda a toccare per ovvie ragioni.

Il secondo passaggio, che non condivido, è quello in cui si cita il fatto che la nostra regione sarebbe, dopo Lombardia e Veneto, quella che vede il maggior numero di infortuni sul lavoro. Il dato fornito con questa modalità è fuorviante.

Emilia Romagna, Lombardia e Veneto sono le regioni maggiormente industrializzate, quelle dove si trova il maggior numero delle aziende italiane e, per di più, si tratta di realtà che agiscono alla luce del sole con rapporti di lavoro regolarizzati (perlopiù, poi ci sono le eccezioni ovviamente); quindi, è chiaro che gli infortuni, come dovrebbe essere ovunque, emergono subito.

È chiaro che occorre su questo fronte sempre migliorare, come ho già detto all'inizio, mai smettere di migliorare su questo aspetto. Ma mi sento di dire, anche per diretta esperienza professionale, che la demonizzazione delle aziende del nord Italia è anche questo fuori tempo e fuori luogo.

Non si può poi condividere l'idea della patente a punti attribuita al datore di lavoro, perché il tema della sicurezza, soprattutto nel contesto industriale produttivo come si pone e caratterizza nella nostra regione e in generale nelle regioni del nord, deve andare nella direzione di una collaborazione, come già detto, e non di una contrapposizione tra datore di lavoro e lavoratore, con un datore di lavoro lupo cattivo e un dipendente vittima.

I lavoratori devono essere coinvolti e responsabilizzati all'utilizzo di tutti i dispositivi di protezione individuale e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza devono aderire in modo consapevole alla formazione cui vengono indirizzati dalle aziende e i sindacati devono collaborare – ho quasi finito – in questo senso.

Per esperienza posso testimoniare che non sempre è così, proprio perché si utilizza la modalità di relazioni in contrapposizione anziché in collaborazione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza vengono spesso attrezzati dai sindacati più per rivendicare che per collaborare.

Dobbiamo cambiare marcia oggi nel 2020, i problemi del mondo del lavoro nel nostro Paese per risolverli. Datore di lavoro e lavoratore devono abbandonare la lotta gli uni contro gli altri e camminare insieme ben saldi e uniti.

E il contesto globale in cui si svolge il lavoro richiede anche un cambiamento di marcia per le organizzazioni sindacali citate nella mozione, prevalentemente chiuse nella difesa degli interessi dei propri iscritti (il tesseramento è la priorità).

Occorre che si volga lo sguardo anche verso i non iscritti e, in particolare, verso i lavoratori dei Paesi in via di sviluppo dove i diritti sociali vengono spesso violati. Per tutte queste ragioni, per Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia esprimo il voto di astensione”.

Il consigliere TRIANNI: “Spesso arriviamo a discutere di OdG il cui tema principale ha avuto una risoluzione o comunque si è depotenziato a causa dei tempi tecnici che intercorrono tra quando li si deposita e quando li si pone in trattazione.

Sarebbe molto bello se fosse così anche questa volta, ma i dati che si stanno raccogliendo nel 2020 non lasciano spazio a molte interpretazioni. Le morti sul lavoro stanno assumendo ancora dimensioni di una strage continua, capillare, incessante. Ora, non so se i miei dati corrispondono

con quelli di Silingardi ma la tendenza comunque non è rassicurante.

Nel solo mese di gennaio del 2020 sono già 37 i morti sui luoghi di lavoro, 78 se si contano i morti in itinere; 3 infortuni mortali registrati in Emilia Romagna. Questo secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna i morti sul lavoro. Il 2019 si è chiuso con 701 morti sui luoghi di lavoro, ma il numero sale a 1.437 se si contano i decessi in itinere (per tornare al tema di prima).

Non ho mai trovato molto sensato, come mi capita spesso di sentire, confrontare questi dati con i dati di morti su malattie o altre cause di decessi; tuttavia, potrebbe comunque risultare utile per indurre una riflessione su come le sensibilità degli italiani siano così differenti a seconda dei temi ma al netto dei dati raccolti.

Proprio per questo, le richieste che ci sono nel dispositivo di realizzare iniziative pubbliche, promuovere sinergie, pensare corsi di formazione e momenti di informazione, vanno dritte al centro il problema a mio avviso, che è quello di sensibilizzare qualsiasi soggetto, sia esso il lavoratore, datore di lavoro (appunto per venire incontro alle richieste della consigliera Rossini) o lavoratore potenziale.

Sensibilizzarli su un aspetto, ovvero che la sicurezza sul lavoro previene delle morti evitabili. Questo è un altro punto per me fondamentale su cui forse non si martella abbastanza, a mio avviso la stragrande maggioranza di queste morti sono evitabili anche "solo" – solo virgolettato – l'osservanza di norme già esistenti, anche se queste norme possono essere sicuramente perfettibili.

Per i fanatici del rapporto costo-beneficio segnalo, inoltre, fior di articoli e studi che si occupano di dimostrare – e spesso ci riescono – che le spese effettuate in questo senso sono vantaggiose anche in termini economici nel momento in cui si traducono in meno incidenza di infortuni sul lavoro e sull'INAIL. Quindi, investire in sicurezza, oltre a essere un imperativo morale e già questo dovrebbe bastare, diciamo che è anche conveniente”.

La consigliera AIME: “Noi – è una dichiarazione di voto anche che voglio fare – sicuramente è un documento che abbiamo sottoscritto e col quale siamo in sintonia soprattutto nella parte del dispositivo, c'è bisogno anche di fare formazione e di fare informazione.

Devo dire che è una delle notizie che colpiscono di più quando si legge, soprattutto quando riguarda il nostro territorio a mio avviso, sono più sensibile e mi meraviglio di più che in Emilia Romagna sono aumentate le morti sul lavoro. E questo è un dato veramente che ci deve allarmare.

Di pari passo io vorrei ricordare, però, una cosa. La legge sulla sicurezza sui posti di lavoro è stata applicata anche in maniera, secondo me, abbastanza impropria, andando a foraggiare economicamente tutti quei soggetti che sono deputati e autorizzati a tenere corsi e costringendo a ore e ore di formazione dirigenti e impiegati in posti di lavoro dove realmente dei pericoli ce ne sono assai pochi.

Perché se noi adesso non abbiamo qua dati disaggregati per categoria, ma è abbastanza difficile, io credo, che sentiamo che è morto qualcuno al suo computer perché magari non aveva la distanza giusta dallo schermo o che sono morti negli uffici. Sono morti, cioè, lo sappiamo quali sono i settori meno protetti: sono in agricoltura, sono nell'edilizia principalmente, dove ci sono tantissimi pericoli.

È difficile anche, quello che diceva la consigliera Rossini, far passare il padrone per. Guardate, io so che portare dei temi personali così non è neanche il mio stile, ma mi è capitato comunque, questo lo voglio dire, di segnalare perché lo vedevo dal mio ufficio nel tetto di fronte un operaio che stava montando un climatizzatore senza nessuna protezione, cioè sollevandolo, spostandolo con un rischio enorme.

Parliamo di una strada del centro storico, di Corso Adriano, oltretutto con dei tetti per niente proprio spioventi direttamente sulla strada, per cui anche se ti cade qualcosa rischi, o cadi, cioè, non solo di far del male a te stesso ma anche eventualmente a chi passa.

Io ho segnalato la cosa; la settimana dopo era con un altro operaio diverso a fare la stessa cosa, cioè a finire il lavoro, non è servito a tanto. Ecco, non è servita a tanto la segnalazione e questa è una di quelle situazioni in cui come cittadino ti senti un po' impotente e l'impotenza non è mai una bella sensazione.

Detto questo, cioè ricordato un po' anche, secondo, me gli errori della 626 che veramente, ripeto, queste ore e ore di formazione anche molto, molto onerose e molto costose, questo Ordine del Giorno credo, anzi, ritengo che prenda in considerazione un tema che è davvero pesante, che è davvero forte, che è davvero reale.

Che è quello, appunto, che le morti sul lavoro purtroppo, come diceva anche il collega Trianni, non è vecchio questo Ordine del Giorno perché purtroppo continuano ad accadere questi incidenti che veramente ci rendono tristi tutti quanti e con un senso di impotenza come cittadini e sicuramente anche come amministratori".

Il consigliere BERTOLDI: "Questa è anche un po' una dichiarazione di voto, nel senso che noi siamo d'accordo su questo ambito, nel senso che diamo sicuramente una giusta importanza a quella che è la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma vorrei così collegarmi con l'ultimo intervento della consigliera Aime. Secondo me, dobbiamo rendere l'attuazione delle norme molto meno burocratiche molto più concrete. Sono stato anch'io anni fa formatore per la 626 quando fu emanata, eccetera, e mi sono proprio reso conto quanto, per molti lavoratori, fosse una cosa pesante, fastidiosa e, a volte, poco concreta.

E questo vale anche per i datori di lavoro che, a volte, si preoccupano più dei timbri o di avere tutti i documenti a posto e poi, nella concretezza, certe misure non vengono adottate.

Quindi, così concludo dicendo che sicuramente l'invito che faccio è cercare di verificare, sulla base anche dei dati statistici, quali sono gli incidenti effettivamente più frequenti e in quali ambiti, in quali categorie, e cercare di concentrare tutta l'attenzione possibile su questi ambiti".

Il consigliere TRIPI: "Brevissimo. Io sì, mi occupavo della silicotubercolosi dei minatori nostri in Belgio, per cui eventi assolutamente lontani da quello che si verifica oggi.

Però una raccomandazione: vedo spesso che gli infortunati, come erano gli italiani in Belgio, sono stranieri. La perfetta comprensione dei meccanismi del lavoro e dell'organizzazione del lavoro io non so se sia sufficientemente spiegata a questa popolazione, per cui una verifica anche

linguistica sulla loro comprensione credo che vada fatta, ecco.

Benissimo insegnare, però bisogna anche capire cosa è stato compreso. Questo non vuol dire ribaltare sul lavoratore la responsabilità, però la responsabilità di chi dà il lavoro di capire se ha capito il lavoratore.

Per cui sì, raccomanderei questo perché molto spesso avevamo – questi sono i miei ricordi – persone che scendevano a 2-3.000 metri di profondità senza sapere esattamente dove andavano. Questo era 40 anni fa, però adesso vedo che gli infortuni spesso colpiscono gli stranieri, per cui questa verifica credo che andrebbe fatta”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 67707, presentato dai consiglieri SCARPA e CARPENTIERI alla mozione prot. 338022 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Giacobazzi, Prampolini, Santoro, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la mozione prot. 338022 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano, Giacobazzi, Prampolini, Santoro, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

18 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2020
Proposta n. 655/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - ORGANIZZAZIONE DELLE PROSSIME ATTIVITA' CONSILIARI

Il PRESIDENTE: “Alcune informazioni. Intanto propongo di interrompere qui i lavori perché in Capigruppo abbiamo convenuto di rimandare a prossima Seduta l’Ordine del Giorno successivo visto che è stato oggetto di diversi emendamenti anche presentati negli ultimi giorni. Quindi, diciamo che, visto che sarebbe scontata la richiesta di una sospensione, lo rimandiamo.

Inoltre, quello successivo credo che sia un argomento alquanto impattante e importante e la stessa assessora Vandelli ha chiesto se era possibile rimandarlo perché, per impegni precedentemente assunti, non sarebbe potuta essere presente. Quindi, la proposta è di interrompere i lavori qua.

Però, aggiungo intanto come informazione in Capigruppo abbiamo convenuto di non svolgere la Seduta del Consiglio comunale la prossima settimana visto che siamo in tour de force per l’approfondimento del bilancio. C’è Commissione martedì, mercoledì e venerdì, scadono i tempi per la presentazione degli emendamenti.

Non ho ancora avuto modo di parlare col presidente Forghieri e con l’assessore Cavazza, in Capigruppo è emersa l’ipotesi eventualmente di valutare se è opportuno tenere comunque la disponibilità di giovedì qualora ci fosse di un’ulteriore Seduta della Commissione.

Però questo, ovviamente, rimando, non è mia competenza, al presidente Forghieri relazionarsi con l’assessore Cavazza tenendo conto che martedì viene presentato il piano investimenti, mercoledì c’è l’approfondimento. Insomma, terrei aperta questa ipotesi.

Ricordo, però, che tanto domani c’è Commissione SETA, Commissioni congiunte per l’audizione eccetera, eccetera”.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA